



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Dottorato di Ricerca in Scienze Agrarie e Forestali

Indirizzo: Economia e Politica Agraria

Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (SAF)

Settore Scientifico Disciplinare AGR/01 (Economia Agraria ed Estimo)

## LA FILIERA DELLE PIANTE OFFICINALI IN ITALIA

IL DOTTORE  
**GIOVANNI SARLO**

IL COORDINATORE  
**Prof. STEFANO COLAZZA**

IL TUTOR  
**Prof.ssa MARIA CRESCIMANNO**

CICLO XXV  
ANNO CONSEGUIMENTO TITOLO 2015

## INDICE

INTRODUZIONE .....	PAG. 4
1. IL METODO DI LAVORO .....	PAG. 8
2. LO SCENARIO INTERNAZIONALE DELLE PIANTE OFFICINALI .....	PAG. 10
2.1 Superficie e produzioni .....	Pag. 10
2.2 L'interscambio mondiale .....	Pag. 15
3. LO SCENARIO EUROPEO DEL COMPARTO DELLE PIANTE OFFICINALI .....	PAG. 21
3.1 Superfici investite e aziende operanti nel comparto .....	Pag. 21
3.2 L'interscambio di Piante Aromatiche, Medicinali e da Condimento .....	Pag. 24
3.2.1 <i>Le esportazioni</i> .....	Pag. 25
3.2.2 <i>Le importazioni</i> .....	Pag. 27
4. LA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE OFFICINALI IN ITALIA .....	PAG. 30
4.1 Il quadro strutturale nazionale .....	Pag. 30
4.2 Le officinali in Sicilia .....	Pag. 32
4.3 Gli scambi commerciali dell'Italia .....	Pag. 34
5. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SETTORE DELLE PIANTE OFFICINALI IN ITALIA .....	PAG. 38
5.1 La struttura della filiera .....	Pag. 38
5.2 Gli operatori al dettaglio .....	Pag. 39
5.2.1 <i>Le erboristeri</i> .....	Pag. 40
5.2.2 <i>Lo scenario di riferimento delle erboristerie in Italia</i> .....	Pag. 41
5.2.3 <i>Un approfondimento sulle erboristerie in Sicilia</i> .....	Pag. 52
6. LE ERBORISTERIE IN ITALIA: INDAGINE ESPLORATIVA .....	PAG. 54
6.1 L'indagine diretta .....	Pag. 54
6.2 L'indagine sul campo: i risultati .....	Pag. 56
6.2.1 <i>Le caratteristiche delle erboristerie analizzate</i> .....	Pag. 56
6.2.2 <i>Le caratteristiche dei prodotti venduti</i> .....	Pag. 62
6.2.3 <i>Tipologie di prodotti derivati da piante officinali</i> .....	Pag. 67
6.3 Le erboristerie e la natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato ....	Pag. 69
6.3.1 <i>I fornitori di prodotti derivati da piante officinali</i> .....	Pag. 70
6.3.2 <i>I fornitori di prodotti derivati dalla manna</i> .....	Pag. 72
6.3.3 <i>La frequenza di approvvigionamento dei prodotti</i> .....	Pag. 75
6.3.4 <i>La provenienza geografica dei prodotti</i> .....	Pag. 76
7. FOCUS SUL FRASSINO DA MANNA NEL COMPRESORIO MADONITA, IN PROVINCIA DI PALERMO .....	PAG. 82
7.1 L'origine e produzione attuale .....	Pag. 82
7.2 Raccolta e conservazione del prodotto .....	Pag. 86
7.3 Destinazione e utilizzo della manna .....	Pag. 87
7.4 Le caratteristiche strutturali e gestionali delle aziende .....	Pag. 87

7.5 L'attività del Consorzio tra i produttori di manna .....	Pag. 90
7.5.1 <i>L'evoluzione dei prezzi</i> .....	Pag. 97
7.6 Indagine diretta e i redditi ritraibili della frassinicoltura .....	Pag. 100
7.6.1 <i>Gli impieghi di lavoro</i> .....	Pag. 103
7.7 I risultati economici .....	Pag. 105
7.7.1 <i>La Produzione Lorda Vendibile</i> .....	Pag. 105
7.7.2 <i>I costi aziendali</i> .....	Pag. 109
7.7.3 <i>IL Reddito Lordo Aziendale</i> .....	Pag. 110
7.8 Punti di forza e di criticità della frassinicoltura .....	Pag. 111
ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....	PAG. 113
BIBLIOGRAFIA .....	PAG. 119
SITOGRAFIA .....	PAG. 121
APPENDICE .....	PAG. 122

## INTRODUZIONE

Le prime testimonianze sull'uso di molte piante officinali risalgono al 3000 a.C. come è testimoniato nel Papiro di Ebers che elenca anche consigli per il loro utilizzo [1].

Ippocrate (460-377 a.C.), medico e geografo greco antico considerato il padre della medicina dedicò parte dei suoi studi alle piante officinali descrivendone diverse centinaia e nel Medioevo i religiosi nei loro orti conventuali approfondirono la *coltivazione delle piante officinali* e ne studiarono a fondo le proprietà; in quel tempo i ricettari spiegavano come impiegare le *piante officinali* e i loro usi e si rivolgevano agli speciali figure vicine agli odierni farmacisti. Alcuni secoli dopo l'Abate tedesco Sebastian Kneipp (1821-1897), esperto in metodi di medicina popolare asseriva "*Restate fedeli alle vostre erbe medicinali. Se le usate internamente o esternamente avrete la sicurezza che esse non vi faranno male. Lasciate ai ricchi le loro medicine ed i loro veleni*". Nel corso degli anni molti illustri studiosi e medici hanno caldeggiato l'uso delle piante officinali e negli ultimi decenni grande attenzione è stata prestata all'utilizzo di piante officinali nella medicina omeopatica.

Oggi, in tutto il mondo le piante officinali sono oggetto di studio e di ricerca, e il mercato si è aperto in diversi ambiti, quali alimentare, medicinale, farmaceutico e cosmetico. Per quanto riguarda l'aspetto medico, diverse piante officinali sono tradizionalmente scambiate in mercati all'aperto a Rio de Janeiro (Brasile) per il trattamento della tubercolosi e sintomi correlati [2] e nella regione M'Sila (Algeria settentrionale), sono state catalogate e documentate le piante medicinali selvatiche per il trattamento di diverse patologie umane [3].

In Africa, le piante officinali si sono evolute nel corso dei secoli come parte essenziale della civiltà africana e oggi rappresentano un ricco patrimonio culturale e scientifico. La crescente domanda di prodotti ha rinnovato l'interesse per l'industria farmaceutica, pertanto, oltre a svolgere funzioni mediche e culturali, le piante officinali in Africa, hanno importanza economica [4].

Da uno studio etnobotanico condotto in Sirjan (provincia di Kerman, Iran), si evince che nonostante il clima semi-desertico e la mancanza di una ricca vegetazione, molte piante officinali rappresentano l'economia locale. Tra le piante medicinali ricordiamo: *Bunium persicum*, *Cuminum cyminum*, *Zataria multiflora* e *Satureja bachtiarica* [5].

A Prokletije Mountains (Montenegro), uno studio etnobotanico sugli usi tradizionali delle piante officinali selvatiche, ha dimostrato che l'uso di tali piante riveste un ruolo importante sia in campo commerciale che economico. Il più comune uso tradizionale riguarda le *Rosaceae* (11 specie ), *Asteraceae* (10 specie ) e *Lamiaceae* (7 specie ). Gli usi medicinali più frequentemente riportati sono stati per il trattamento gastrointestinale (57,4%) e per le malattie respiratorie (41,5%) [6].

In Russia grande rilevanza ha assunto la fitoterapia che ha adottato approcci derivati dalla medicina tradizionale europea ed asiatica. In uno studio di Alexander N. Shikova *et al.* viene descritta la

storia della medicina a base di erbe in Russia, la situazione attuale e gli effetti farmacologici di piante specifiche della farmacopea russa che non sono incluse nella farmacopea europea. Il lavoro mette in evidenza il potenziale terapeutico dei fitofarmaci russi, ma evidenzia anche preoccupazioni riguardo la sicurezza dei prodotti e la tollerabilità di questi [7].

La medicina tradizionale cinese utilizza spesso in soggetti affetti da malattia cerebrovascolare la radice di rabarbaro e rizoma (RRR)-based. Uno studio condotto da Lin Lue *et al.* si pone l'obiettivo di valutare sistematicamente l'efficacia clinica e la sicurezza di prescrizioni basate RRR per l'ictus ischemico acuto e il lavoro individua un ambito medico, degno di approfondimento in futuro [8].

In conclusione studi riguardanti l'uso delle piante officinali trovano ampio spazio nella letteratura mondiale, dimostrando il largo interesse suscitato verso questo comparto, e rilevando l'importanza delle piante officinale da un punto di vista storico, medico ed economico.

Nonostante il crescente interesse verso questi prodotti, delineare oggi il quadro strutturale delle piante officinali nello scenario mondiale è alquanto difficoltoso, perché le differenti definizioni adottate dalle statistiche internazionali (che spesso riuniscono sotto la stessa voce sottoprodotti diversi), comportano una certa difficoltà nell'analizzare la consistenza, la diffusione e la produzione delle specie officinali in modo corretto. Per quanto riguarda il panorama nazionale la statistica è lacunosa e frammentaria e basti considerare che la definizione di "pianta officinale" è sancita nella legge n. 99 del 6 gennaio 1931, tuttora vigente (completata dalle normative regionali), che indica come officinali (dal latino officina, luogo in cui le stesse erano lavorate) le piante medicinali, aromatiche e da profumo che possono essere utilizzate come alimenti, integratori alimentari, cosmetici, farmaci, mangimi e prodotti veterinari; i prodotti destinati all'industria conciaria e tintoria, agrofarmaci e prodotti per la casa.

In base alle possibilità d'utilizzo, in un recente studio dell'ISMEA (2013) le specie officinali sono distinte in due categorie:

- Piante medicinali (droga), che possono essere utilizzate a fini terapeutici o preventivi, o che sono i precursori di sintesi chemio-farmaceutiche [9].
- Piante aromatiche e da profumo: ricche in oli essenziali, contenenti sostanze aromatiche o altre sostanze odorifere o molecole con attività sensoriale, che possono essere utilizzate per la preparazione di aromi e di profumi.

Nel mercato italiano, le piante officinali sono oggetto di un crescente interesse per le potenzialità che presentano nell'utilizzazione dell'industria farmaceutica, erboristica, cosmetica ed alimentare, in conseguenza del trend positivo della domanda al consumo di prodotti naturali e salutistici. La loro coltivazione, inoltre, in specifici areali del mezzogiorno può rappresentare una reale innovazione produttiva in grado di rispondere ad una pluralità di benefici ambientali ed economici.

Per quanto riguarda i benefici ambientali va sottolineato che nella maggior parte dei casi, le piante officinali vengano coltivate con metodo di coltivazione biologico e che tale metodo viene favorito dalla presenza di specie rustiche, resistenti e in grado di vegetare e produrre con apporti minimi di fertilizzanti e altri input tecnici, mentre con riferimento ai benefici economici, si sottolinea che la coltivazione di queste specie può rappresentare una attività da reddito sostitutiva di coltivazioni già in crisi in alcune aree insulari in particolare, rappresentando un investimento la cui introduzione non richiede onerosa modificazione dell'organizzazione aziendale.

Per loro natura, infine, le piante officinali si prestano ad un processo produttivo completo nelle imprese che fa includere oltre alla produzione della materia prima anche le fasi di trasformazione, confezionamento e commercializzazione del prodotto finito. L'esecuzione di queste fasi direttamente in azienda incrementa sensibilmente il valore aggiunto del prodotto, impedendo che esso, come oggi spesso avviene, venga disperso tra diverse figure intermedie.

Nonostante le tante peculiarità delle piante officinali, i dati statistici disponibili, indicano ancora oggi una limitata consistenza delle superfici investite in Italia le cui produzioni sono difficilmente quantificabili; il mercato per alcuni aspetti disorganizzato presenta inoltre una notevole dipendenza dall'estero.

In questo scenario si inquadra la presente tesi che ha l'obiettivo di mettere a sistema tutte le informazioni strutturali ed economiche del settore al fine di evidenziare le potenzialità dell'intera filiera in Italia; particolare attenzione viene data a un importante segmento del mercato quale quello erboristico molto attivo per il trend positivo della domanda al consumo e per questo motivo oggetto di una specifica indagine nel presente lavoro. Tra tutti i prodotti che si ottengono dalle piante officinali si è realizzato un focus sul prodotto "Manna" e sulla relativa filiera del frassino da manna, la cui coltivazione è concentrata in Sicilia nel comprensorio Madonita, in provincia di Palermo, uno degli ultimi spazi produttivi rimasti nell'Isola e nel panorama mediterraneo.

La tesi si suddivide in quattro parti. Nella prima, l'introduzione è completata con gli obiettivi dello studio ed il metodo di lavoro adottato.

Nella seconda parte viene descritto lo scenario internazionale, europeo e nazionale del comparto delle piante officinali situazione attuale e dinamiche a livello mondiale, localizzazione delle produzioni e concentrazione dell'offerta, importazioni dei Paesi UE; il mercato italiano: aziende agricole produttrici di piante officinali, gli scambi con l'estero dell'Italia e i principali prodotti importati ed esportati, la struttura della filiera delle piante officinali in Italia (imprese e attori della filiera, operatori al dettaglio, erboristerie); viene studiato inoltre in modo dettagliato lo scenario di riferimento delle erboristerie in Italia e in Sicilia.

La terza parte della tesi riporta i risultati dell'indagine esplorativa condotta sulle erboristerie in Italia.

Infine, la quarta parte descrive ed illustra i risultati del focus sulla filiera del frassino da manna in Sicilia.

Le conclusioni chiudono il lavoro.

## **1. IL METODO DI LAVORO**

Per raggiungere l'obiettivo della tesi, e inquadrare lo scenario internazionale della produzione di officinali sono state consultate le banche dati FAOSTAT (The Statistics Food and Agriculture Organization of the United Nations), EUROSTAT (Statistical Office of the European Union) ed UNcomtrade (United Nations Commodity Trade Statistics Database), mentre per lo studio della filiera in Italia si è fatto ampiamente ricorso ai dati forniti dall'Osservatorio Economico del Settore delle Pianta Officinali dell'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Alimentare) e ai dati dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), di SPA dell'Istat (Struttura e Produzione delle Aziende Agricole), di ASIA dell'Istat (Archivio Statistico delle Imprese Attive), ed ancora del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura e del Censimento dell'Industria e dei Servizi (2011). Inoltre, sono state consultate le banche dati di FIPPO (Federazione Italiana Produttori Pianta Officinali), Assoerbe (Associazione Italiana Coltivatori, Raccoglitori, Trasformatori, Importatori, Esportatori, Grossisti e Rappresentanti di Case Estere di Pianta Medicinali, Aromatiche e da Profumo), SISTE (Società Italiana di Scienze Applicate alle Pianta Officinali e ai Prodotti per la Salute).

I dati acquisiti riguardano la classificazione, il numero di aziende, la superficie investita, la produzione, le caratteristiche strutturali, l'organizzazione, il commercio e gli aspetti economici della filiera delle piante officinali in Italia, collocata nel contesto internazionale.

Per quanto riguarda l'indagine sulle erboristerie è stato censito l'universo di queste in Italia, integrando i dati forniti dall'Istat (Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2011) con informazioni acquisite dal sito Internet [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it); è stato così possibile averne un quadro completo. Per l'indagine diretta sulle erboristerie in Italia si è scelto di utilizzare un metodo statistico di campionamento non probabilistico, applicando il criterio del campionamento a scelta ragionata.

Il campione delle erboristerie oggetto di indagine composto da 146 è stato scelto sulla base di alcune caratteristiche quali: il peso demografico della popolazione residente, la distribuzione geografica e il numero di erboristerie presente nei capoluoghi di regione.

Nell'ambito dell'universo campionario è stato scelto il comune di Milano in rappresentanza dell'Italia Settentrionale dove sono state indagate 48 erboristerie, il comune di Roma per l'Italia Centrale con 72 ed il comune di Palermo per l'Italia Meridionale ed Insulare, con 26.

L'intero universo campionario è stato sottoposto telefonicamente, nel periodo compreso tra il mese di luglio e il mese di novembre 2014, ad un questionario, appositamente costruito e predisposto, che viene riportato in allegato, suddiviso in tre parti:

- caratteristiche principali delle erboristerie;
- aspetti qualitativi, quantitativi dei prodotti da piante officinali venduti;
- natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato.



Nella prima parte del questionario, caratteristiche principali delle erboristerie, sono stati rilevati gli aspetti anagrafici dei titolari di impresa (età dell'intervistato, titolo di studio, formazione nel settore erboristico, ecc.).

Nella seconda parte, sono trattati gli aspetti qualitativi e quantitativi dei prodotti da piante officinali venduti, e le caratteristiche del punto vendita e il mercato dei prodotti (superficie del punto vendita, tipo di attività, numero medio di clienti/giorno, tipologia dei prodotti venduti, marchi commerciali venduti).

Infine, nella terza parte, si è voluto indagare sulla natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato, sono stati considerati gli aspetti relativi al rapporto tra le erboristerie ed i fornitori in termini di tipologia degli stessi, di provenienza, frequenza di approvvigionamento e provenienza geografica dei prodotti.

Con riferimento al Focus di approfondimento sulla filiera del frassino da manna, dopo avere svolto una ricerca storico-bibliografica per descrivere le varie tecniche colturali di raccolta e conservazione del prodotto “manna” sono state svolte interviste *face to face* ad imprenditori le cui aziende risultano inserite nell'elenco della Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (Manna Eletta delle Madonie), al fine di descrivere le caratteristiche strutturali del comparto ed evidenziare gli aspetti economici della filiera del frassino da manna nel comprensorio madonita ed in particolare i redditi ritraibili dagli imprenditori.

## **2. LO SCENARIO INTERNAZIONALE DELLE PIANTE OFFICINALI**

Rappresentare il quadro strutturale delle piante officinali nel contesto internazionale è alquanto difficoltoso, perché le differenti definizioni adottate dalle statistiche internazionali (che spesso riuniscono sotto la stessa voce sottoprodotti diversi), comportano una certa difficoltà nell'analizzare la consistenza, la diffusione e la produzione delle specie officinali in modo corretto.

Si è ritenuto conveniente, perciò, per l'analisi dello scenario mondiale, fare riferimento ai dati FAO (database Faostat), che hanno permesso di definire, anche se in modo parziale, l'importanza che le piante officinali che rivestono per il settore agricolo. Tra le diverse voci presenti nel database Faostat si è deciso di prendere in considerazione, sulla base della maggiore superficie investita e produzione, le specie inserite nelle nella tabella 2.1.

Al fine di evidenziare l'evoluzione del mercato mondiale delle piante officinali si è preso in esame l'ultimo decennio disponibile (2003-2012); nell'ambito di tale durata si sono rilevate le tendenze in termini di superficie e di produzione nonché i mutamenti verificatisi nel commercio internazionale.

Tabella 2.1 - Voci Selezionate e loro composizione

Codice	Voce	Codice	Voce
711	Anice, badiana, finocchio, coriandolo, ecc.	748	Menta piperita
461	Carrubbe	296	Semi di papavero
689	Peperoncini e pepe, secchi	754	Piretro essiccato
693	Cannella (cannella)	280	Semi di cartamo
698	Chiodi di garofano	723	Altre Spezie, non specificate altrove
677	Luppolo	667	Tè
671	Maté	692	Vaniglia
687	Pepe ( <i>Piper spp.</i> )		

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat e Ismea

### **2.1 Superfici e produzioni**

La superficie mondiale investita, per le voci prese in considerazione, è stimata nel 2012 in oltre 10,7 milioni di ettari, evidenziando una crescita dell'8,9% rispetto al 2003, con un tasso annuo in media di 0,9% (Tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Evoluzione della superficie mondiale di piante officinali

Voce	Superficie (000 ha)		Inc. su totale 2012 (%)	Var. % 2003/2012
	2003	2012		
Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo	807,8	1.070,2	9,9	32,5
Cannella	151,9	230,5	2,1	51,7
Carrube	101,9	81,8	0,8	-19,7
Chiodi di garofano	534,6	439,5	4,0	-17,8
Luppolo	80,1	76,9	0,7	-4,0
Maté	271,6	274,6	2,5	1,1
Menta piperita	1.054,7	653,9	6,1	-38,0

Pepe	506,1	539,7	5,0	6,6
Peperoncino secco e pepe secco	1.902,9	1.989,7	18,5	4,6
Piretro essiccato	19,6	30,4	0,3	55,1
Semi di cartamo	890,0	930,7	8,6	4,6
Semi di papavero	168,4	70,7	0,7	-58,0
Spezie, nda	840,3	1.005,2	9,3	19,6
Tè	2.499,9	3.275,9	30,5	31,0
Vaniglia	41,7	80,8	0,8	93,8
<b>TOTALE</b>	<b>9.871,5</b>	<b>10.750,5</b>	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Il *Tè*, con circa 3,3 milioni di ettari, intercetta il 30,5% della superficie totale (Figura 2.1), evidenziando una crescita del 31,0% rispetto al 2003. La coltivazione di questa specie si concentra in Cina, dove sono interessati quasi 1,5 milioni di ettari, pari al 45,8% della superficie mondiale.

*Peperoncino secco e pepe secco*, con più di 1,9 milioni di ettari, intercettano il 18,5% della superficie mondiale investita a piante officinali ed hanno evidenziato nell'ultimo decennio un incremento del 4,6%. La più importante area di produzione è l'India con oltre 739 mila ettari, pari al 37,2% della superficie mondiale.

La voce *Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo*, con più di 1 milione di ettari, intercetta il 9,9% della superficie totale, evidenziando una crescita del 32,5% rispetto al 2003. La coltivazione di questa voce si concentra in India, dove sono interessati quasi 694 mila ettari, pari al 64,8% della superficie mondiale.

L'area di coltivazione delle *Spezie nda* si estende su una superficie di circa 1 milione di ettari, assorbendo il 9,3% di quella complessiva; rispetto al 2003 si è registrato un incremento del 19,6% dell'area coltivata. L'India risulta la più importante area di coltivazione nel mondo (73,7%), con quasi 741 mila ettari.

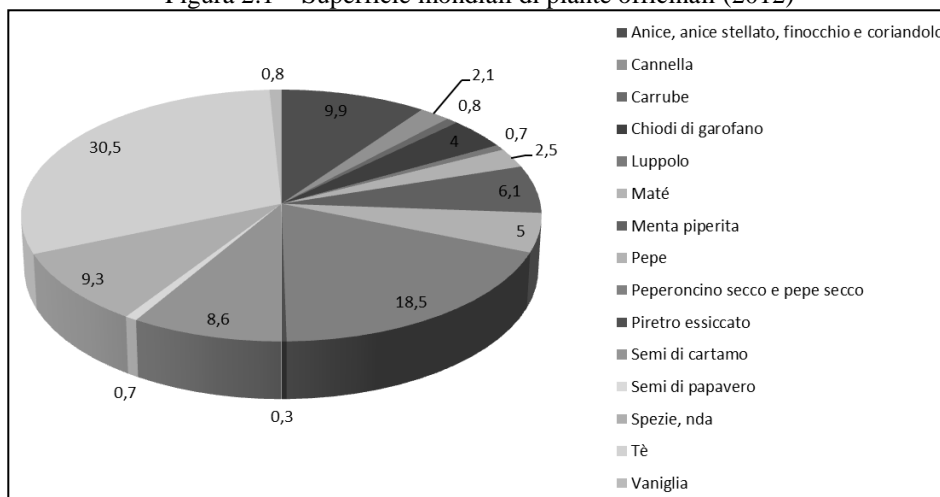
*I semi di cartamo*, con 931 mila ettari circa, intercettano l'8,6% della superficie mondiale investita a piante officinali ed hanno evidenziato nell'ultimo decennio un incremento del 4,6%. La più importante area di produzione è il Kazakhstan con quasi 244 mila ettari, pari al 26,2% del dato mondiale.

Il *Pepe*, con circa 540 mila ettari, intercetta il 5,0% della superficie totale, evidenziando una crescita del 6,6% rispetto al 2003. La coltivazione di questa specie si concentra in India, dove sono interessati 185 mila ettari, pari al 34,3% dell'area coltivata nel mondo.

Il *Matè*, con quasi 274 mila ettari, copre il 2,5% della superficie mondiale investita a piante officinali evidenziando nell'ultimo decennio un incremento dell'1,1%. La più importante area di produzione è l'Argentina con quasi 180 mila ettari (quasi il 65,7% della superficie mondiale).

La *Cannella*, con 230 mila ettari, assorbe il 2,1% della superficie totale, evidenziando una crescita del 51,7% rispetto al 2003. La coltivazione di questa specie si concentra in Indonesia, dove sono interessati quasi 103 mila ettari, quasi il 45,0% dell'area mondiale coltivata.

Figura 2.1 – Superficie mondiali di piante officinali (2012)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Esigua è l'incidenza delle restanti voci selezionate che insieme concentrano il restante 13,4% della superficie mondiale. Più in dettaglio, l'area di coltivazione di *Piretro essiccato* è stimata nel 2012 in 30,4 mila ettari (0,3% della superficie totale) ed ha registrato un incremento del 55,1% rispetto al 2003. L'area di concentrazione maggiore è in Tanzania con 20 mila ettari di superficie, pari al 65,8% del totale.

La *Vaniglia*, insiste su una superficie di circa 81 mila ettari, occupando lo 0,8% della superficie mondiale ma mostrando un forte incremento rispetto al 2003, dell'ordine 94,0% circa. L'area di concentrazione maggiore è in Madagascar con 62,5 mila ettari di superficie, pari al 77,2% dell'area mondiale coltivata.

La *Menta peperita*, i *Chiodi di garofano*, il *Luppolo*, i *Semi di papavero* e le *Carrube* risultano, tra le voci considerate, quelle per le quali si è assistito ad una riduzione della superficie coltivata. In dettaglio, per la *Menta piperita* nel 2012 è stata stimata una superficie di 654 mila ettari (6,1% della superficie totale) ed ha registrato una diminuzione del -38,0% rispetto al 2003. L'area di concentrazione maggiore è il Marocco con 4 mila ettari di superficie (0,6% dell'area mondiale coltivata); i *Chiodi di garofano*, con una superficie di 439 mila ettari intercettano il 4,0% della superficie mondiale, evidenziando una riduzione del -17,8% rispetto al 2003. La coltivazione di questa specie si concentra in Madagascar, dove sono interessati più di 84,5 mila ettari, pari al 19,3% dell'area coltivata nel mondo.

Il *Luppolo* interessa una superficie di circa 77 mila ettari, e mostra, rispetto al 2003, un decremento della superficie (-4,0%) concentrata per la quasi totalità in Etiopia, con 23 mila ettari circa investiti. (29,7% dell'area totale).

L'area di coltivazione occupata a *Semi di papavero* ammonta a circa 71 ettari mostrando nel periodo di riferimento una diminuzione del 58%. La principale area di coltivazione risulta la Repubblica Ceca, dove si concentra il 25,8% (pari a 18,3 ettari) della superficie totale.

Infine, le *Carrube* interessano una superficie di 82 mila ettari, registrando, rispetto al 2003, un decremento della superficie pari a -19,7%. La principale area di coltivazione risulta la Spagna con 43 mila ettari (pari al 52,4%).

Congiuntamente alla superficie investita è cresciuta la produzione mondiale di piante officinali che nel 2012 ammonta a 14,5 milioni di tonnellate. Nel decennio considerato 2003-2012, dunque, si registra un aumento delle produzioni del 28,3% ed un tasso di incremento medio annuo vicino al 3,0% (Tabella 2.3 e Figura 2.2).

Tabella 2.3 – Evoluzione della superficie mondiale di piante officinali

Voce	Produzione (000 tonnellate)		Inc. su totale 2012 (%)	Var. % 2003/2012
	2003	2012		
Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo	561,9	923,6	6,3	64,4
Cannella	132,8	200,3	1,4	50,8
Carrube	170,7	162,9	1,1	-4,6
Chiodi di garofano	153,1	112,9	0,8	-26,3
Luppolo	114,3	115,9	0,8	1,4
Maté	875,6	888,7	6,1	1,5
Menta piperita	706,5	515,5	3,5	-27,0
Pepe	421,4	461,4	3,2	9,5
Peperoncino secco e pepe secco	2.809,8	3.352,2	23,0	19,3
Piretro essiccato	11,9	5,8	0,04	-51,3
Semi di cartamo	706,6	827,5	5,7	17,1
Semi di papavero	88,9	44,4	0,3	-50,1
Spezie, nda	1.322,5	2.106,2	14,4	59,3
Tè	3.258,7	4.818,1	33,1	47,8
Vaniglia	4,8	9,8	0,07	104,2
<b>TOTALE</b>	<b>11.339,5</b>	<b>14.545,2</b>	<b>100,0</b>	<b>28,3</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Anche per la produzione, il *Tè* conferma il suo primato con una produzione di 4,8 milioni di tonnellate, pari al 33,1% della produzione totale mondiale, evidenziando una crescita del 47,8% rispetto al 2003. Il principale produttore di tè è la Cina, con un contributo di 1,7 milioni di tonnellate (35% sul prodotto mondiale).

*Peperoncino secco e pepe secco*, con più di 3,3 milioni di ettari, intercettano il 23% della produzione mondiale; per queste colture si registra nell'ultimo decennio un incremento del 19,3%. La più importante area di produzione è l'India con quasi 1,3 milioni di tonnellate, pari al 39,4% del prodotto totale.

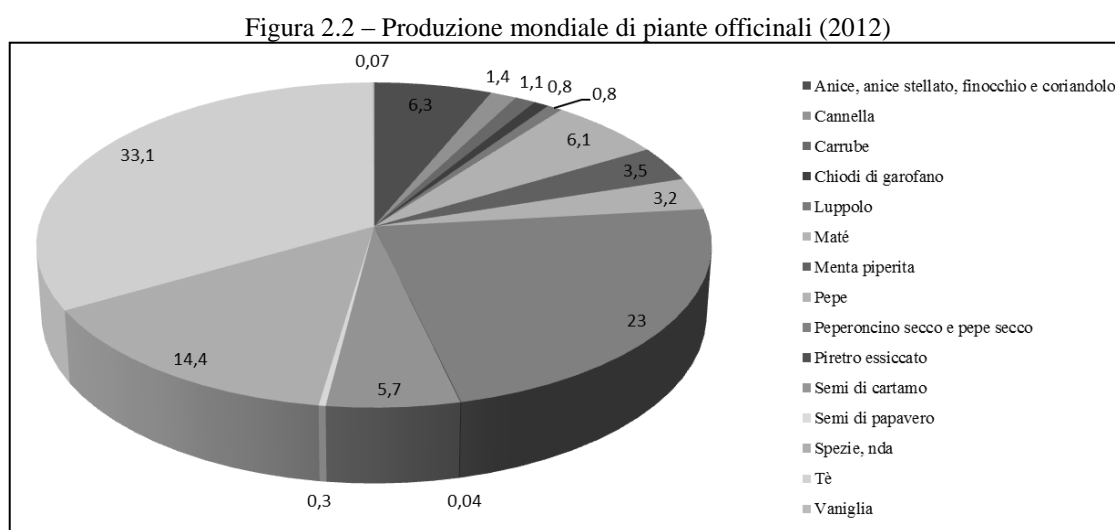
Le *Spezie nda*, con più di 2,1 milioni di tonnellate, intercettano il 14,4% del dato mondiale, evidenziando una crescita del 59,3% rispetto al 2003; la coltivazione di queste piante si concentra in India, dove si producono quasi 1,5 milioni di tonnellate, pari a 71,1% del prodotto totale.

*Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo* insieme danno una produzione di circa 924 mila tonnellate, mostrando nell'ultimo decennio un incremento del 64,4%. La più importante area di produzione è l'India con più di 537 mila tonnellate, pari al 60,0% o poco del prodotto mondiale.

Il *Matè*, con quasi 889 mila tonnellate, contribuisce con il 6,1% alla produzione mondiale di officinali. La sua coltivazione è diffusa soprattutto in Brasile che produce oltre 513 mila tonnellate (57.7% del prodotto totale).

La quantità prodotta a *Semi di cartamo*, ammonta a 827 mila di tonnellate; l'universo produttivo nel decennio considerato è del 5,7%. L'India, è il principale produttore con 145 mila tonnellate, pari al 17,5% del prodotto complessivo.

Il *Pepe*, con 461 mila tonnellate o poco più prodotte contribuisce alla produzione mondiale con il 3,2%; la specie è presente soprattutto in Viet-Nam che da solo produce oltre 152 mila tonnellate cioè il 33,1% totale mondiale.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Tutte le altre produzioni rappresentano l'8% dell'offerta mondiale. Più in dettaglio, la produzione di Cannella è stimata nel 2012 in 200 mila tonnellate registrando un incremento del 51,0% circa

rispetto al 2003. L'area di concentrazione maggiore è l'Indonesia con 90,5 mila tonnellate prodotte, pari a 45,2% della produzione totale.

Dalla coltivazione del *Luppolo* si ottiene una produzione di quasi 116 mila tonnellate; il principale paese produttore è la Germania con più di 34 mila tonnellate, pari a 29,7% della produzione mondiale.

La *Vaniglia*, coltivata soprattutto in Madagascar con 3,5 mila tonnellate (35,7% della produzione totale), ha raddoppiato in un decennio la quantità prodotta.

La *Menta peperita*, le *Carrube* i *Chiodi di garofano*, i *Semi di papavero* e il *Piretro* risultano, tra le voci considerate, quelle per le quali si è assistito ad una riduzione delle quantità prodotte. In dettaglio, per la *Menta piperita* nel 2012 è stata stimata una produzione di 515 mila tonnellate con una diminuzione del 27,0% rispetto al 2003. L'area di produzione maggiore è il Marocco con 99 mila tonnellate, pari a 19,2% della produzione totale; per le *Carrube*, con una produzione di 163 mila tonnellate si registra una perdita del prodotto del 4,6%. La produzione è concentrata in Spagna, da cui proviene il 55,0% della produzione mondiale.

*Chiodi di garofano*, *Semi di papavero* e *Piretro* insieme contribuiscono con meno dell'1,1% tutte insieme considerate alla produzione mondiale di officinali.

Dall'analisi effettuata emerge una forte concentrazione dell'offerta nei paesi asiatici, in particolare India, Cina e Indonesia, dove le condizioni climatiche offerte dal clima equatoriale, hanno consentito la diffusione di numerose specie.

## **2.2 L'interscambio mondiale**

Il volume totale degli scambi mondiali di piante officinali per le specie considerate, nel periodo disponibile (anni 2003-2011), è pari a 7,7 milioni di tonnellate mostrando una crescita di oltre il 31,5%.

Le esportazioni mondiali ammontano nel 2011 a circa 3,9 milioni di tonnellate registrando, rispetto al 2003, una crescita del 27,8% in termini quantitativi, con un tasso di crescita medio annuo del 2,7% (Tabella 2.4).

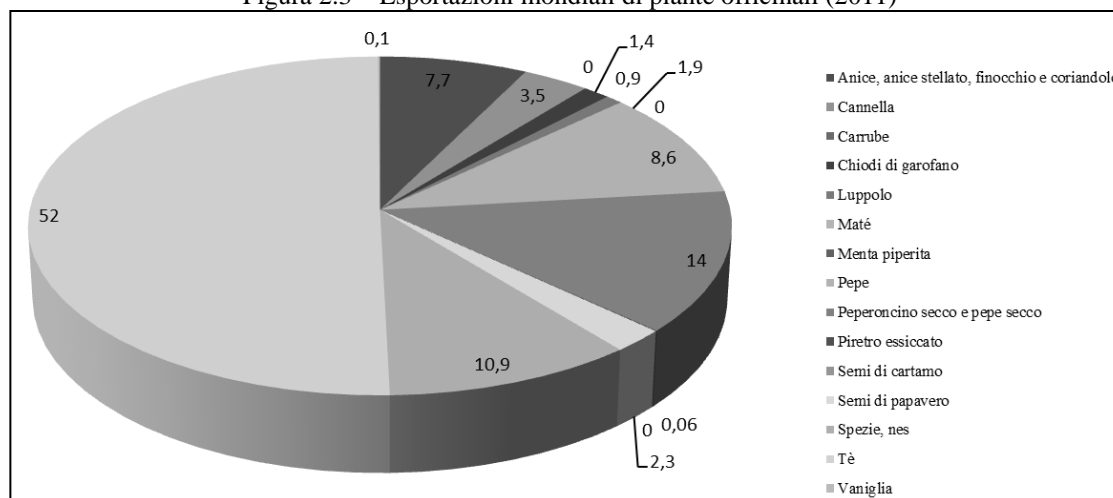
Il Tè con più di 1,9 milioni di tonnellate esportate nel 2011 (52% del totale) ha segnato una crescita del 29,6% nel periodo considerato (Figura 2.3). Tra i principali paesi esportatori emerge troviamo la Cina che ha esportato oltre 322 mila tonnellate di prodotto, pari al 17% delle esportazioni mondiali; seguono l'Argentina con 86,6 mila tonnellate (4,5%) e l'Egitto con 4,7 mila tonnellate (0,2%).

Tabella 2.4 – Evoluzione delle esportazioni mondiali di piante officinali (2003-2011)

Voce	volume (000 tonnellate)		Inc. su totale 2011 (%)	Var. % 2003/2011
	2003	2011		
Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo	230,3	295,0	7,7	28,1
Cannella	89,5	133,3	3,5	49,0
Carrube	-	-	-	-
Chiodi di garofano	61,8	55,3	1,4	-10,6
Luppolo	36,9	36,8	0,9	-0,2
Maté	72,0	74,1	1,9	2,9
Menta piperita	0,003	0,002	0,0	-33,3
Pepe	292,4	330,8	8,6	13,1
Peperoncino secco e pepe secco	370,1	536,1	14,0	44,9
Piretro essiccato	1,7	2,4	0,06	36,2
Semi di cartamo	-	-	-	-
Semi di papavero	75,1	87,7	2,3	16,7
Spezie, nda	238,4	417,3	10,9	75,0
Tè	1.529,6	1.983,2	52,0	29,6
Vaniglia	5,2	5,4	0,1	2,9
<b>Totale esportazioni</b>	<b>3.003,3</b>	<b>3.837,5</b>	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Figura 2.3 – Esportazioni mondiali di piante officinali (2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Le esportazioni di *Peperoncino secco e pepe secco* sono stimate nel 2011 in 536 mila tonnellate, pari al 14,0% delle esportazioni complessive; rispetto al 2003, le esportazioni hanno registrato una crescita del 44,9% in volume. I più grandi esportatori sono la Cina, la Germania e la Costa Rica. Con rispettivamente 98,5 mila tonnellate, 5,4 mila tonnellate e 2,3 mila tonnellate, intercettano il 20% circa del volume complessivamente esportato.

Le *Spezie nda*, con volume pari a 417 mila tonnellate, intercetta il 10,9% delle esportazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 75,0% in termini di volume. Il principale paese esportatore è la Cina che, con 9,5 mila tonnellate, assorbe il 2,3% delle esportazioni totali;



segue la Francia che, con 4,2 mila tonnellate, assorbe l'1,0% del volume di spezie complessivamente esportate.

Le esportazioni di *Pepe* sono stimate nel 2011 in 331 mila tonnellate circa (8,6% del totale) ed ha registrato, rispetto al 2003, un incremento del 13,1% in volume. Il principale paese esportatore è il Brasile che, con 32,7 mila tonnellate, esporta quasi il 10,0% del volume complessivo; seguono lo Sri Lanka e la Cina, rispettivamente 5,1 e 4,4 mila tonnellate, intercettano insieme il 6,4%.

*Anice, badiana, finocchio e coriandolo* assorbono, con 295 mila tonnellate, il 7,7% del volume complessivamente esportato, registrando un incremento del 28,1%, nel periodo preso in esame. Il principale paese esportatore è la Bulgaria che, con 27,6 mila tonnellate assorbe il 9,4% del volume esportato in totale; segue l'Egitto (5,7%) e la Cina (3,9%).

La *Cannella* ha un volume complessivamente esportato nel contesto internazionale pari a 133 mila tonnellate (3,5% del volume totale), con un incremento, rispetto al 2003, del 49%. Il principale paese esportatore di cannella è l'Indonesia con 45,7 mila tonnellate (34% sul totale); segue la Cina con 38 mila tonnellate esportate (28,6%) e lo Sri Lanka con 13,5 mila tonnellate (10,1%).

I *Semi di Papavero* assorbono, con 87,7 mila tonnellate, il 2,3% del volume complessivamente esportato, registrando un incremento del 16,7%, nel periodo preso in esame. Il principale paese esportatore è la Repubblica Ceca che, con 25,2 mila tonnellate assorbe il 28,8% del volume esportato in totale; seguono i Paesi Bassi (7,8%) e la Francia (5,9%).

La *Vaniglia*, con volume pari a 5,4 mila tonnellate, intercetta solo lo 0,1% delle esportazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 2,9% in termini di volume. Il principale paese esportatore è la Francia che, con 0,4 mila tonnellate, assorbe il 7,4% delle esportazioni totali; segue l'Indonesia (5,7%) e il Canada (4,0%).

Il *Matè*, con volume pari a 74,1 mila tonnellate, intercetta il 1,9% delle esportazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 2,9% in termini di volume. Il principale paese esportatore è l'Argentina che, con 36,6 mila tonnellate, assorbe il 49,4% delle esportazioni totali; segue il Brasile che, con 35,4 mila tonnellate, assorbe il 47,8% del volume di spezie complessivamente esportate.

Il *Piretro* interessa una produzione pari a 2,4 mila tonnellate intercettando lo 0,05% della produzione totale, e mostra, rispetto al 2003, un incremento delle esportazioni pari a 366%. Il principale paese esportatore risulta la Camerun con oltre mille tonnellate, pari al 45,6%.

I *Chiodi di garofano* e il *Luppolo* risultano, tra le voci considerate, quelle per le quali si è assistito ad una riduzione della superficie coltivata. In dettaglio, la *Chiodi di garofano* nel 2011 è stata stimata una produzione di 55,3 mila tonnellate (1,4% della produzione totale) ed ha registrato una diminuzione del 10,6% rispetto al 2003. L'area di produzione maggiore è l'Indonesia con quasi 5,4

mila tonnellate, pari a 9,8% della produzione totale; il *Luppolo*, con una produzione di 36,8 mila tonnellate intercettano lo 0,9% della produzione totale, evidenziando una riduzione dello 0,2% rispetto al 2003. La produzione di questa voce si concentra in Germania, dove sono interessati più di 16,8 mila tonnellate, pari al 45,6% della produzione mondiale.

Infine, la *Menta piperita*, le *Carrubbe* e i *Semi di Cartamo*, nel periodo preso in esame non sono disponibili i dati inerenti le esportazioni.

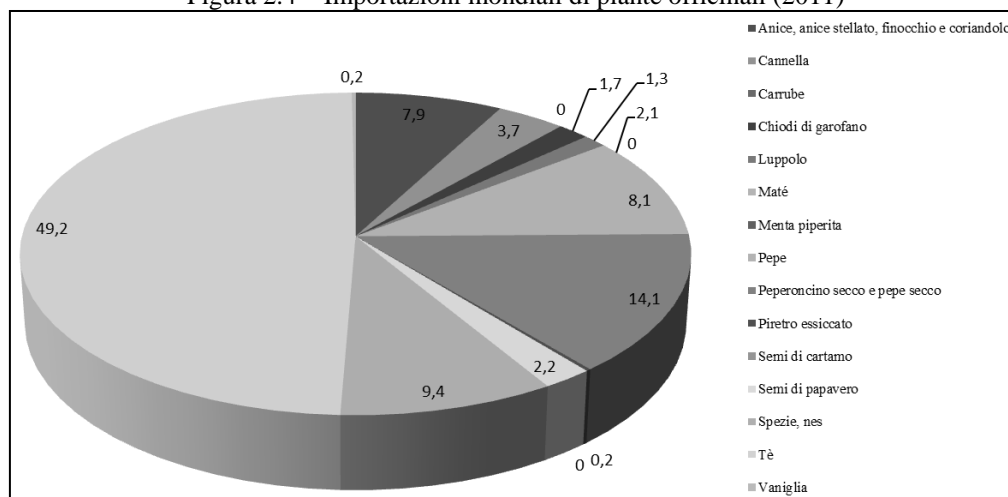
Riguardo le importazioni, esse sono stimate nel 2011 in 3,9 milioni di tonnellate circa, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 35,5%, con un tasso medio annuo del 3,4% (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 – Evoluzione delle importazioni mondiali di piante officinali (2003-2011)

Voce	volume (000 tonnellate)		Inc. su totale 2011 (%)	Var. % 2003/2011
	2003	2011		
Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo	231,9	305,4	7,9	31,7
Cannella	96,5	141,6	3,7	46,7
Carrube	-	-	-	-
Chiodi di garofano	57,2	66,1	1,7	15,6
Luppolo	38,9	48,6	1,3	24,9
Maté	66,0	79,9	2,1	21,1
Menta piperita	0,08	0,008	0,0	-89,5
Pepe	271,9	314,2	8,1	15,6
Peperoncino secco e pepe secco	391,8	546,8	14,1	39,6
Piretro essiccato	5,1	8,2	0,2	60,8
Semi di cartamo	-	-	-	-
Semi di papavero	77,7	84,1	2,2	8,2
Spezie, nda	225,3	363,4	9,4	61,3
Tè	1.385,7	1.902,2	49,2	37,3
Vaniglia	5,5	6,3	0,2	13,7
<b>Totale importazioni</b>	<b>2.853,5</b>	<b>3.866,9</b>	<b>100,0</b>	<b>35,5</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Figura 2.4 – Importazioni mondiali di piante officinali (2011)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Faostat

Il *Tè* con 1,9 milioni di tonnellate importate nel 2011 (49,2% del totale) ha segnato una crescita del 37,3% nel periodo considerato (Figura 2.4). Tra i principali paesi esportatori troviamo l'Egitto che ha importato oltre 100 mila tonnellate di prodotto, pari al 5,3% delle importazioni mondiali; seguono l'Afghanistan con 63,2 mila tonnellate (3,3%) e il Canada con 19,2 mila tonnellate (1,0%). Le importazioni di *Peperoncino secco e pepe secco* sono stimate nel 2011 in 547 mila tonnellate, pari al 14,1% delle importazioni complessive; rispetto al 2003, le esportazioni hanno registrato una crescita del 39,6% in volume. I più grandi importatori sono lo Sri Lanka, con 42,8 mila tonnellate (7,8% del totale), la l'Algeria con poco più di 7 mila tonnellate importate (1,3%) e la Cina con 7 mila tonnellate (1,3%).

Le *Spezie nda*, con volume pari a 363 mila tonnellate, intercetta il 9,4% delle importazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 61,3% in termini di volume. Il principale paese esportatore è il Canada che, con 8,8 mila tonnellate, assorbe il 2,4% delle importazioni complessive; segue la l'Egitto che, con 6,2 mila tonnellate, assorbe 1,7% del volume di spezie complessivamente esportate.

Le importazioni di *Pepe* sono stimate nel 2011 in 314 mila tonnellate circa (8,1% del totale) ed ha registrato, rispetto al 2003, un incremento del 15,6% in volume. Il principale paese importatore è il Francia che, con 8,8 mila tonnellate, esporta circa il 2,8% del volume complessivo; seguono lo l'Egitto e il Canada, rispettivamente 7,9 e 5,5 mila tonnellate, intercettano il 4,3%.

*Anice, badiana, finocchio e coriandolo* assorbono, con 305 mila tonnellate, il 7,9% del volume complessivamente importato, registrando un incremento del 31,7%, nel periodo preso in esame. Il principale paese importatore è lo Sri Lanka che, con 17,3 mila tonnellate assorbe il 5,7% del volume esportato in totale; segue l'Egitto (4,5%) e il Brasile (3,1%).

La *Cannella* ha un volume complessivamente importato nel contesto internazionale pari a 142 mila tonnellate circa (pari a 3,7% del volume totale), con un incremento, rispetto al 2003, del 46,7%. Il principale paese importatore di cannella è il Brasile con 1,9 mila tonnellate (1,4% sul totale); segue la Canada con 1,8 mila tonnellate esportate (1,3%) e la Francia con mille tonnellate (0,7%).

Il *Matè*, con volume pari a 79,9 mila tonnellate, intercetta il 2,1% delle importazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 21,1% in termini di volume. Il principale paese importatore è il Cile che, con 11,8 mila tonnellate, assorbe il 14,9% delle importazioni totali; segue il Brasile (4,0%) e la Germania (1,2%).

I *Semi di Papavero* assorbono, con 84,1 mila tonnellate, il 2,2% del volume complessivamente importato, registrando un incremento del 8,2%, nel periodo preso in esame. Il principale paese importatore è l'India che, con 19,7 mila tonnellate assorbe il 23,4% del volume importato in totale; seguono la Germania (9,1%) e l'Austria (8,1%).

I *Chiodi di garofano* assorbono, con 66,1 mila tonnellate, il 1,7% del volume complessivamente importato, registrando un incremento del 15,6%, nel periodo preso in esame. Il principale paese importatore l'Egitto (1,1% del totale) e la Cina (0,5%).

Il *Luppolo*, con volume pari a 48,6 mila tonnellate, intercetta l'1,3% delle importazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 24,9% in termini di volume. Il principale paese importatore è il Brasile che, con 1,7 mila tonnellate, assorbe il 3,5% delle importazioni totali; segue la Cina (2,3%) e il Canada (2,1%).

Il *Piretro* interessa un volume pari a 8,2 mila tonnellate intercettando lo 0,2% della volume totale, e mostra, rispetto al 2003, un incremento delle importazioni pari a 61%. Il principale paese importatore risulta la Svizzera con 7,2 mila tonnellate, pari al 87,8%.

La *Vaniglia*, con volume pari a 6,3 mila tonnellate, intercetta solo lo 0,2% delle importazioni mondiali, mostrando, rispetto al 2003, un incremento del 13,7% in termini di volume. Il principale paese importatore è la Francia che, con più di mille tonnellate, assorbe il 16,8% delle esportazioni totali; segue il Canada (5,1%) e l'Azerbaijan (2,4%).

Infine, la *Menta piperita*, le *Carrubbe* e i *Semi di Cartamo*, nel periodo preso in esame non sono disponibili i dati inerenti le importazioni.

Per effetto delle dinamiche dei flussi di importazione ed esportazione il grado di copertura delle importazioni, calcolato come rapporto tra il volume totale delle esportazioni e quello delle importazioni, si è attestato a 0,99, non mostrando sostanziali variazioni rispetto al 2003. Il valore 0,99, scaturito dal rapporto, indica che al valore di 1 milione di tonnellate di prodotto importato se ne esportano 0,99 milioni. Considerando le singole voci scelte, emerge come il grado di copertura non ha subito variazioni consistenti negli ultimi anni; tuttavia, incrementi maggiori si sono riscontrate per il *Tè*, il *Peperoncino secco e pepe secco*, le *Spezie nes* e *Pepe*.

### 3. LO SCENARIO EUROPEO DEL COMPARTO DELLE PIANTE OFFICINALI

In Europa, la diffusione e quindi l'utilizzazione delle specie officinali sono state condizionate da una pluralità di fattori tra i quali le condizioni climatiche, la flora, il paesaggio, le pratiche terapeutiche e culinarie e le preferenze culturali. In particolare, i paesi europei del bacino del mediterraneo, hanno rappresentato un ambiente favorevole per la diffusione di queste piante ed oggi costituiscono un bacino genetico particolarmente diversificato e di grande rilevanza nel contesto mondiale [22].

Secondo il rapporto TRAFFIC (The wildlife trade monitoring network), sulle specie in pericolo di estinzione, infatti, in Europa si utilizzano all'incirca 2.000 specie officinali; rispetto al dato totale solo 130-140 specie vengono coltivate, mentre tutte le altre vengono raccolte come flora spontanea.

#### 3.1 Superficie investita e aziende operanti nel comparto

Per quanto concerne la superficie europea investita a piante "*Piante Aromatiche, Medicinali e da Condimento*"<sup>1</sup>, si è cercato di definire lo scenario comunitario attraverso i dati forniti dall'Eurostat e i dati pubblicati nel Rapporto dell'Osservatorio Economico del Settore delle Pianta Officinali dell'ISMEA [10].

Dall'elaborazione dei dati si evince che la superficie totale investita a piante aromatiche, medicinali e da condimento è stimata per i 28 paesi dell'UE più Norvegia e Svizzera nel 2010 in 234 mila ettari o poco meno mostrando un incremento del 55,5% rispetto al 2007 (Tabella 3.1).

Tabella 3.1 – Superficie totale a piante aromatiche, medicinali e da condimento in Europa

Paese	2007		2010		variazione % 2010/2007		Quota % Area (2010)
	Aziende (n)	Area (ha)	Aziende (n)	Area (ha)	Aziende	Area	
Austria	800	3.380	860	4.040	7,5	19,5	1,7
Belgio	40	200	20	130	-50,0	-35,0	0,1
Bulgaria	2.780	32.760	4.670	72.930	68,0	122,6	31,2
Cipro	110	80	90	40	-18,2	-50,0	0,0
Croazia	750	2.060	1.380	3.750	84,0	82,0	1,6
Danimarca	20	110	50	350	150,0	218,2	0,1
Estonia	90	400	70	450	-22,2	12,5	0,2
Finlandia	1.670	20.300	1.790	21.200	7,2	4,4	9,1
Francia	4.070	32.880	7.950	38.940	95,3	18,4	16,6
Germania	750	5.530	720	6.840	-4,0	23,7	2,9
Grecia	1.750	2.090	1.330	1.960	-24,0	-6,2	0,8
Irlanda	0	0	0	0	-	-	-

<sup>1</sup> Pianta o parti di pianta ad uso farmaceutico, cosmetico o per il consumo umano: aneto, angelica, anice, assenzio, belladonna, camomilla, cappero, cerfoglio, cumino o carvi, digitale, dragoncello, gelsomino, genziana, hamamelis, issopo, lavanda, liquirizia, maggiorana, malva, melissa o cedronella, menta, origano, piretro, rabarbaro, rafano, rosmarino, ruchetta, salvia, segale cornuta, timo, valeriana, zafferano,

Italia	2.200	4.410	2.940	7.190	33,6	63,0	3,1
Lettonia	50	400	130	1.190	160	197,5	0,5
Lituania	360	1.860	510	10.540	41,7	466,7	4,5
Lussemburgo	0	0	0	0			0,0
Malta	0	0	0	0			0,0
Norvegia	0	0	40	20	-	-	-
Paesi Bassi	20	60	150	430	650	616,7	0,2
Polonia	9.680	14.740	6.410	13.900	-33,8	-5,7	5,9
Portogallo	0	0	150	80			0,0
Regno Unito	160	3.230	1.450	3.450	806,3	6,8	1,5
Rep. Ceca	250	4.790	260	7.740	4,0	61,6	3,3
Romania	570	8.850	750	21.550	31,6	143,5	9,2
Slovacchia	210	1.030	150	1.700	-28,6	65,0	0,7
Slovenia	40	20	130	50	225,0	150,0	0,0
Spagna	680	8.000	1.240	10.520	82,4	31,5	4,5
Svezia	-	-	-	-	-	-	-
Svizzera	310	260	330	270	6,5	3,8	0,1
Ungheria	2.230	3.050	2.480	4.720	11,2	54,8	2,0
<b>Totale</b>	<b>29.590</b>	<b>150.490</b>	<b>36.050</b>	<b>233.980</b>	<b>21,8</b>	<b>55,5</b>	<b>100,0</b>

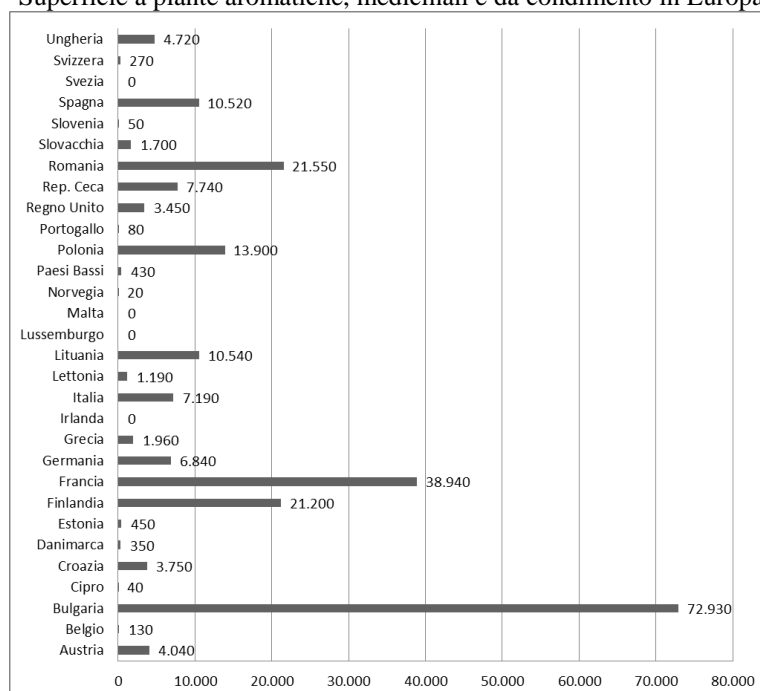
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

La Bulgaria, con 72.930 ettari intercetta il 31,2% della superficie coltivata a officinali in europa mostrando incrementi molto significativi (122,6%); seconda per investimenti è la Francia che, con 38.940 ettari intercetta il 16,6% della superficie totale evidenziando una crescita nel periodo considerato del 95,3%; segue la Romania, con 21.550 ettari (9,2%), con un incremento del 143,5%, la Finlandia, con 21.200 ettari (9,1%), con il 4,4% in più, la Polonia, con 13.900 ettari (5,9%), con un decremento pari a -5,7%, la Lituania, con 10.540 ettari (4,5%), con una crescita del 466,7%, la Spagna, con 10.520 ettari (4,5%), con incrementi annuo del 31,5%, la Repubblica Ceca, con 7.740 ettari (3,3%), con una crescita del 61,6% e l'Italia, la cui superficie è stimata nel 2010 in 7.190 ettari mostrando un incremento del 63,0% tra gli anni 2007-2010.

Per tutti gli altri paesi europei, la superficie è compresa tra i 6.840 ettari della Germania (2,9% sul totale), e più 23,7% negli anni e i 20 ettari della Norvegia (Tabella 3.1).

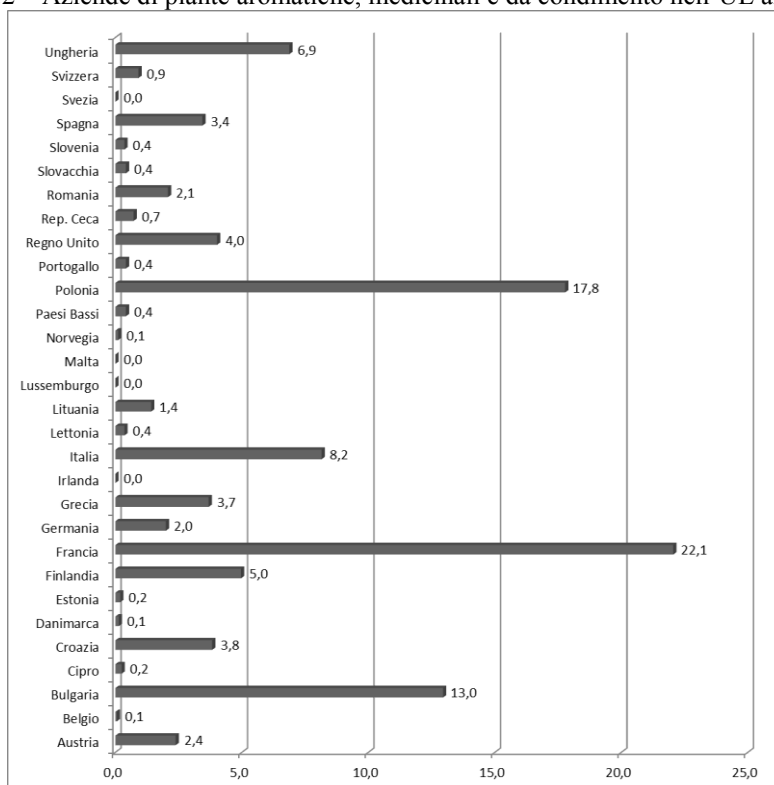
Dall'analisi dei dati relativi al numero di aziende emerge come nell'UE a 28 più Norvegia e Svizzera operano nel comparto delle piante aromatiche, medicinali e da condimento circa 36.000 aziende mostrando un incremento del 21,8% rispetto al 2007 (Tabella 3.1 e Figura 3.1).

Figura 3.1 – Superficie a piante aromatiche, medicinali e da condimento in Europa al 2010 (ha)



Le aziende si concentrano prevalentemente in Francia, dove operano 7.950 imprese, pari al 22,0% del numero totale; segue, la Polonia con 6.410 (17,8%), la Bulgaria con 4.670 (12,9%), l'Italia con 2.940 imprese (8,1%), l'Ungheria con 2.480 (6,9%), la Finlandia con 1.790 (5,0%), il Regno Unito con 1.450 (4,0%) e la Spagna con 1.240 aziende (Tabella 3.1 e Figura 3.2).

Figura 3.2 – Aziende di piante aromatiche, medicinali e da condimento nell'UE al 2010 (%)



### 3.2 L'interscambio di piante aromatiche, medicinali e da condimento dell'UE

Per quanto riguarda l'interscambio di piante aromatiche, medicinali e da condimento i dati statistici disponibili presentano un livello di dettaglio apprezzabile permettendo di offrire un quadro degli scambi commerciali dell'Unione Europea a 28 membri con i paesi extra-EU relativo al periodo 2007-2010 (Tabella 3.3 e Tabella 3.4).

Per l'analisi si è adottata la classificazione economica delle merci impiegata nelle rilevazioni del commercio estero dei paesi dell'UE (SH2) che, per quanto riguarda le erbe officinali, distingue nella classe 13 voci (codice doganale) (Tabella 3.2).

Tabella 3.2 - Codici doganali della classificazione internazionale della classe SH2

Codice SH2	Descrizione voce doganale
902	Tè
903	Mate
904	Pepe e peperoncino
905	Vaniglia
906	Cannella
907	Chiodi di garofano
908	Noce moscata e cardamomo
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.
3301	Oli essenziali
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria

L'interscambio di piante aromatiche, medicinali e da condimento dell'UE-28 ammonta nel 2010 a quasi 81,2 milioni tonnellate evidenziando un incremento del 23,7% rispetto al dato del 2007, sia pure con dinamiche diverse per le importazioni e per le esportazioni (Tabella 3.3). Entrambi i flussi mostrano un andamento positivo seppure con tassi medi annui di crescita differenti: le importazioni hanno registrato un tasso medio annuo di incremento del 23,9%, superiore rispetto a quello delle esportazioni, pari al 4,5%.

Il dato dell'interscambio espresso in valore si attesta nel 2010 a 11,2 milioni di euro (Tabella 3.4) mostrando rispetto al 2007 un incremento pari al 16,6%.



Tabella 3.3 – Evoluzione dell’interscambio europeo di piante officinali (tonnellate)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Volume (t)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902	Tè	297.840,4	295.826,3	-0,7
903	Matè	3.396,5	3.233,2	-4,8
904	Pepe e peperoncino	141.835,3	158.702,2	11,9
905	Vaniglia	2.053,2	2.461,3	19,9
906	Cannella	11.868,6	13.043,9	9,9
907	Chiodi di garofano	2.591,2	2.442,5	-5,7
908	Noce moscata e cardamomo	8.865,5	8.144,5	-8,1
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	52.061,3	67.027,7	28,7
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	88.599,4	105.491,9	19,1
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	102.592,3	n/a	-
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	171.843,9	181.757,8	5,8
3301	Oli essenziali	65.446,6	68.028,5	3,9
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall’industria	64.650.039,7	80.265.309,7	24,2
<b>Totale</b>		<b>65.599.033,8</b>	<b>81.171.469,6</b>	<b>23,7</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

Tabella 3.4 – Tabella 3.4 – Evoluzione dell’interscambio europeo di piante officinali (euro)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Valore (€)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902	Tè	827.007,7	980.864,7	18,6
903	Matè	4.864,4	5.603,0	15,2
904	Pepe e peperoncino	382.967,2	441.072,4	15,2
905	Vaniglia	40.103,9	45.824,3	14,3
906	Cannella	17.418,4	20.740,5	19,1
907	Chiodi di garofano	8.309,4	9.253,3	11,4
908	Noce moscata e cardamomo	46.830,5	84.820,9	81,1
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	67.057,1	99.019,1	47,7
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	254.571,3	376.878,5	48,0
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	365.632,5	400.225,1	9,5
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	1.106.210,2	1.149.140,3	3,9
3301	Oli essenziali	851.752,5	986.314,7	15,8
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall’industria	5.646.344,4	6.615.443,2	17,2
<b>Totale</b>		<b>9.621.076,6</b>	<b>11.217.210,0</b>	<b>16,6</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

### 3.2.1 Le esportazioni

Le esportazioni di piante aromatiche, medicinali e da condimento sono stimate nel 2010 in 445,9 mila tonnellate con un valore corrispondente a circa 6,8 milioni di euro; rispetto al 2007 emerge una

crescita del 4,5% in volume e del 12,2% in valore. Le esportazioni europee sono prevalentemente destinate al mercato intracomunitario (Tabella 3.5 e Tabella 3.6).

Tabella 3.5 - Esportazioni europee di piante officinali (tonnellate)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Valore (t)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902	Tè	29.088,1	32.528,9	11,8
903	Mate	340,0	439,9	29,4
904	Pepe e peperoncino	16.982,4	23.308,3	37,2
905	Vaniglia	422,7	475,8	12,6
906	Cannella	770,3	775,1	0,6
907	Chiodi di garofano	145,7	194,4	33,4
908	Noce moscata e cardamomo	591,2	734,9	24,3
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	22.463,3	33.880,6	50,8
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	24.500,2	24.190,4	-1,3
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	17.164,4	n/a	-
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	64.205,1	55.553,6	-13,5
3301	Oli essenziali	15.569,1	18.597,9	19,5
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria	234.366,7	255.250,7	8,9
<b>Totale</b>		<b>426.609,3</b>	<b>445.930,5</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

Tabella 3.6 - Esportazioni europee di piante officinali (euro)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Valore (€)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902	Tè	273.295,5	287.315,9	5,1
903	Mate	815,7	1.045,6	28,2
904	Pepe e peperoncino	62.306,7	80.968,1	30,0
905	Vaniglia	9.301,9	8.961,4	-3,7
906	Cannella	2.433,3	2.913,5	19,7
907	Chiodi di garofano	904,0	1.236,0	36,7
908	Noce moscata e cardamomo	3.955,0	8.273,1	109,2
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	20.219,0	34.885,7	72,5
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	115.184,2	134.128,0	16,4
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	84.883,5	92.153,3	8,6
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	614.330,3	494.227,6	-19,6
3301	Oli essenziali	310.277,3	372.453,9	20,0
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria	4.542.412,9	5.258.496,1	15,8
<b>Totale</b>		<b>6.042.326,3</b>	<b>6.779.068,0</b>	<b>12,2</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

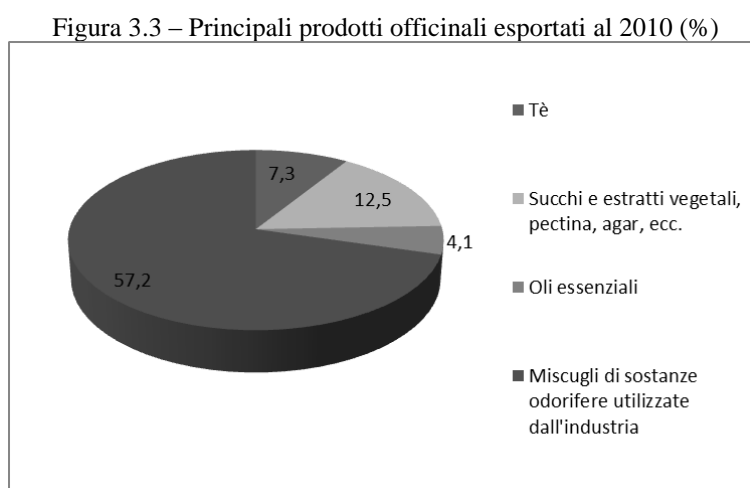
In particolare i prodotti maggiormente esportati sono: *Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria, Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc., Tè, e Oli essenziali.*

Le esportazioni dei *Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria* (codice 3302) hanno raggiunto nel 2010 un volume di quasi 255,2 mila tonnellate, pari al 57,2% del quantitativo totale di piante aromatiche, medicinali e da condimento, per un valore corrispondente di circa 5,3 milioni di euro (77,6%); nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un incremento del 8,9% in volume ed una concentrazione del valore del 15,8% (Tabella 3.5 e Tabella 3.6).

Al secondo posto troviamo i *Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.* (codice 1302), con volume pari a 55,5 mila tonnellate (12,5% del totale) e un valore di 494 mila euro; nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un decremento sia in volume (-13,5%) e sia in valore (-19,6%).

Al terzo posto troviamo il *Tè* (codice 902), con un volume pari a 32,5 mila tonnellate (7,3% del totale) e un valore di 287 mila euro; nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un incremento dell'11,8% in volume ed una performance in valore del 5,1%.

Infine, al quarto posto troviamo gli *Oli essenziali* (codice 3301) che hanno raggiunto nel 2010 un volume di quasi 18,6 mila di tonnellate, pari al 4,1% del quantitativo totale di piante aromatiche, medicinali e da condimento, per un valore corrispondente di circa 372 mila euro (5,4%); nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un incremento del 19,5% in volume ed un incremento del valore, pari al 20,0% (Figura 3.3).



### 3.2.2 Le importazioni

Le importazioni europee di piante aromatiche, medicinali e da condimento sono stimate nel 2010 in 80,7 milioni di tonnellate per un valore di oltre 4,4 milioni di euro mostrando un incremento del

23,9% in volume e del 24,0% in termini di valore. Le importazioni europee sono prevalentemente provenienti dal mercato dei paesi extra-EU. (Tabella 3.7 e Tabella 3.8).

Tabella 3.7 - Importazioni europee di piante officinali (tonnellate)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Volume (t)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902	Tè	268.752,4	263.297,4	-2,0
903	Mate	3.056,4	2.793,3	-8,6
904	Pepe e peperoncino	124.852,9	135.393,9	8,4
905	Vaniglia	1.630,5	1.985,4	21,8
906	Cannella	11.098,3	12.268,9	10,5
907	Chiodi di garofano	2.445,4	2.248,2	-8,1
908	Noce moscata e cardamomo	8.274,3	7.409,6	-10,4
909	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	29.598,0	33.147,0	12,0
910	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	64.099,2	81.301,5	26,8
1211	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	85.427,9	n/a	n/a
1302	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	107.638,8	126.204,2	17,2
3301	Oli essenziali	49.877,4	49.430,6	-0,9
3302	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria	64.415.673,0	80.010.059,0	24,2
<b>Totale</b>		<b>65.172.424,6</b>	<b>80.725.539,1</b>	<b>23,9</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

Tabella 3.8 - Esportazioni europee di piante officinali (euro)

Codice SH2	Descrizione voce doganale	Valore (€)		var. % 2007/2010
		2007	2010	
902,0	Tè	553712,1	693.548,9	25,3
903,0	Mate	4.048,7	4.557,4	12,6
904,0	Pepe e peperoncino	320.660,5	360.104,3	12,3
905,0	Vaniglia	30.802,0	36862,9	19,7
906,0	Cannella	14.985,2	17827,1	19,0
907,0	Chiodi di garofano	7.405,4	8017,3	8,3
908,0	Noce moscata e cardamomo	42.875,5	76.547,8	78,5
909,0	Semi di anice, coriandolo, finocchio, cumino, bacche di ginepro	46.838,1	64.133,4	36,9
910,0	Zenzero, zafferano, curry, alloro, timo	139.387,1	242750,5	74,2
1211,0	Piante officinali e altre aromatiche (radici di ginseng, piante per profumeria, medicina, ecc., origano, salvia)	280.749,0	308.071,9	9,7
1302,0	Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.	491.879,9	654.912,7	33,1
3301,0	Oli essenziali	541.475,2	613860,7	13,4
3302,0	Miscugli di sostanze odorifere utilizzate	1.103.931,6	1.356.947,1	22,9

dall'industria

<b>Totale</b>	<b>3.578.750,2</b>	<b>4.438.141,9</b>	<b>24,0</b>
---------------	--------------------	--------------------	-------------

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UNcomtrade

Anche per le importazioni i flussi maggiori si concentrano su quattro classi, quali: *Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria*, *Tè*, *Pepe e peperoncino* e *Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc.*

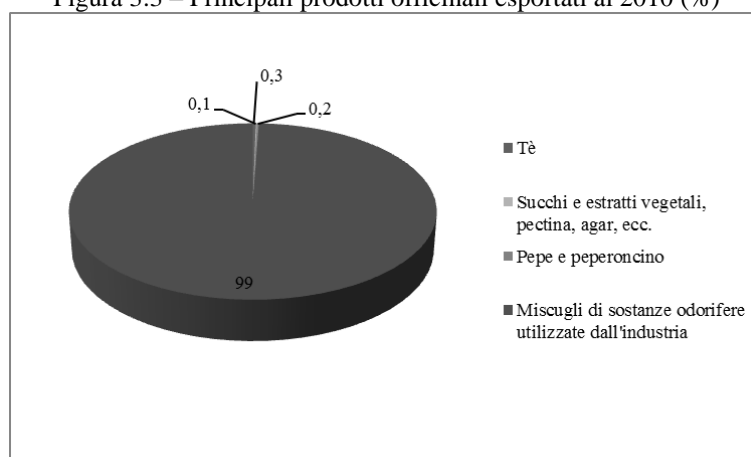
Le importazioni dei *Miscugli di sostanze odorifere utilizzate dall'industria* (codice 3302) hanno raggiunto nel 2010 un volume di quasi 80 milioni di tonnellate, pari al 99,0% del quantitativo totale di piante aromatiche, medicinali e da condimento, per un valore corrispondente di circa 1,3 milioni di euro (30,6%); nel periodo di riferimento le importazioni hanno registrato un incremento del 24,2% in volume ed una concentrazione del valore del 22,9% (Tabella 3.7 e Tabella 3.8).

Al secondo posto troviamo il *Tè* (codice 902), con un volume pari a 263,2 mila tonnellate (0,3% del totale) e un valore di 693,5 mila euro (15,6% del totale); nel periodo di riferimento le importazioni hanno registrato un decremento del 2,0% e un incremento del 25,3% del valore.

Al terzo posto troviamo *Pepe e peperoncino* (codice 904) con un volume pari a 135,4 mila tonnellate (0,2% del totale) e un valore di 360,1 mila euro (8,1% del totale); nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un aumento sia in volume (17,2%) e sia del valore (12,3%).

Infine, al quarto posto troviamo *Succhi e estratti vegetali, pectina, agar, ecc* (codice 1302), che hanno raggiunto nel 2010 un volume di quasi 126,2 mila tonnellate, pari allo 0,1% del quantitativo totale di piante aromatiche, medicinali e da condimento, per un valore corrispondente di circa 654,9 mila euro (14,7%); nel periodo di riferimento le esportazioni hanno registrato un incremento del 17,2% in volume ed un incremento in valore, pari al 33,1% (Figura 3.3).

Figura 3.3 – Principali prodotti officinali esportati al 2010 (%)



## 4. LA COLTIVAZIONE DI PIANTE OFFICINALI IN ITALIA

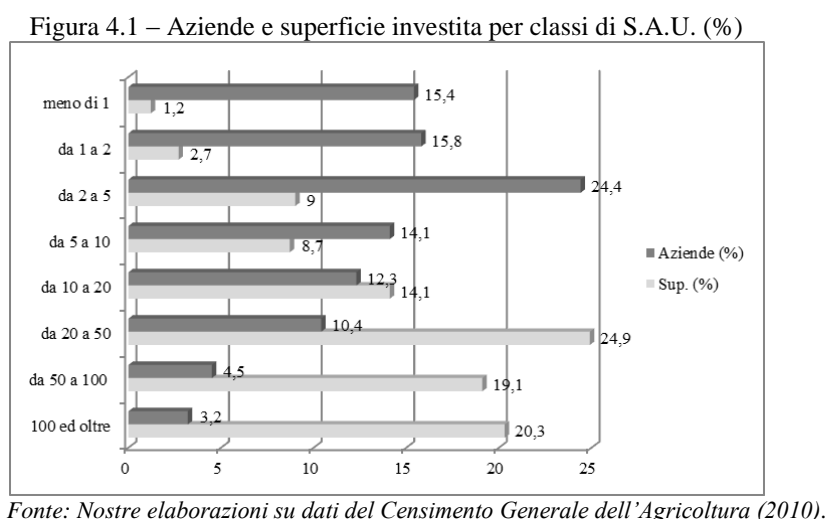
### 4.1 Il quadro strutturale nazionale

Per quanto attiene alle aziende, 1.100 pari al 38% o poco meno si rilevano nel nord Italia e 669 cioè il 23% circa nell'Italia centrale; nell'Italia meridionale si riscontra il 18% delle aziende produttrici, 528 in complesso e nelle Isole 641 pari al 22% circa del totale italiano.

Per tracciare il quadro strutturale delle aziende italiane impegnate nella produzione delle colture officinali si è fatto riferimento ai dati forniti dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) che, oltre a fornire informazioni dettagliate, consente il confronto tra le diverse regioni. Le officinali, in Italia, occupano una superficie pari a 7.191,08 ettari distribuiti in 2.938 aziende.

In primo luogo sono state prese in esame le superfici e il numero di aziende, distribuite per classi di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), relative alla voce "*Piante Aromatiche, Medicinali, Spezie e da Condimento*" rilevate per il 2010.

Le aziende officinali presenti in Italia, si caratterizzano per il 24,4% nella classe di SAU compresa tra 2 a 5 ettari e detengono il 9,0% della superficie destinata alla produzione officinale, mentre le due classi successive (1-2 ettari e meno di 1 ettaro) raccolgono entrambe oltre il 15,0% delle aziende ed occupano, rispettivamente, una superficie pari al 2,7% e all'1,2% di quella nazionale (Figura 4.1).



Le restanti 5 classi di SAU nel complesso racchiudono quasi il 45,0% delle aziende che utilizzano l'87,0% della superficie nazionale destinata alla coltivazione di piante officinali; fra queste ne emergono in particolare tre, quella che comprende aziende con SAU tra 20 e 50 ettari, che rappresenta il 10,4% delle aziende, occupa il 24,9% della superficie nazionale; quella che comprende aziende con SAU tra 50 e 100 ettari, che rappresenta il 4,5% delle aziende, con il 19,1%

della superficie totale ed infine quella che comprende aziende con SAU oltre i 100 ettari, che pur rappresentando appena il 3,5% delle aziende, occupa il 20,3% della superficie nazionale.

Nella tabella 4.1 è riportato il numero di aziende rilevate dal Censimento Generale dell'Agricoltura (2010), le relative superfici e le distribuzioni percentuali.

Nel Nord Italia e nel Centro si concentra oltre l'80% dell'area investita, quasi equamente presente nelle due circoscrizioni. Nell'Italia meridionale si trova l'11% circa delle aree coltivate e la restante quota è presente nelle Isole, con la maggiore incidenza della Sicilia.

La distribuzione territoriale vede la Sicilia, come regione leader per numero di aziende (16,5% del totale nazionale), seguono nell'ordine Emilia Romagna (14,6%), Marche (11,3%) e Piemonte (8,4%). In queste regioni si concentra quasi il 51,0% delle aziende complessive.

Le Marche risulta la regione con la maggiore superficie investita (30,6% della superficie nazionale), seguono nell'ordine l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Toscana, con una superficie officinale complessiva pari al 42,3% di quella nazionale (Tabella 4.1).

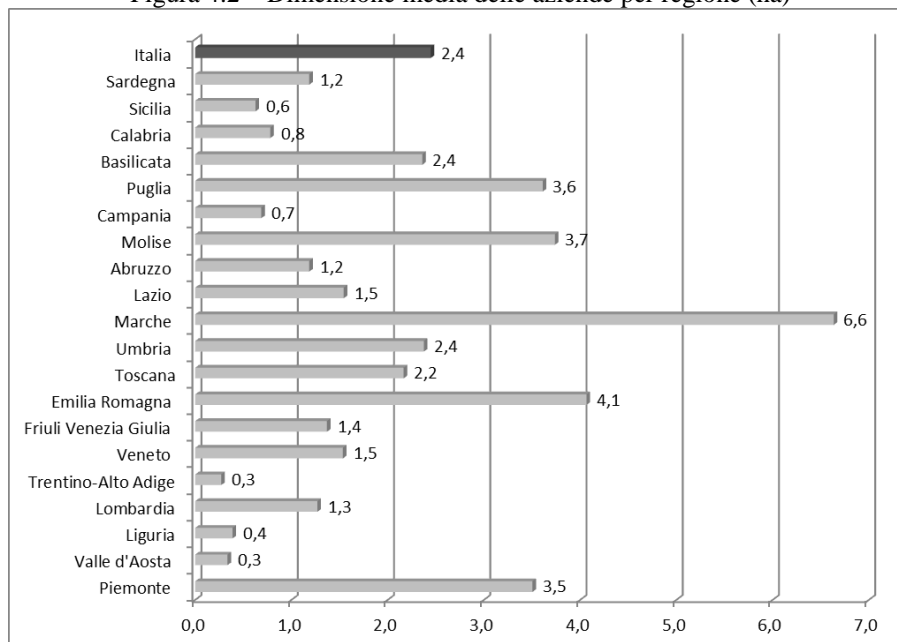
Tabella 4.1 – Le officinali nelle regioni italiane nell'ultimo Censimento (2010)

Regione	Aziende		Superficie	
	N.	%	ha	%
Piemonte	248	8,4	869,18	12,1
Valle d'Aosta	32	1,1	10,73	0,1
Liguria	89	3,0	34,5	0,5
Lombardia	119	4,1	151,11	2,1
Trentino-Alto Adige	71	2,4	19,18	0,3
Veneto	75	2,6	115,13	1,6
Friuli Venezia Giulia	37	1,3	50,67	0,7
Emilia Romagna	429	14,6	1.744,30	24,3
<b>Totale Nord</b>	<b>1.100</b>	<b>37,4</b>	<b>2.994,8</b>	<b>41,6</b>
Toscana	196	6,7	424,65	5,9
Umbria	68	2,3	161,56	2,2
Marche	332	11,3	2.203,01	30,6
Lazio	73	2,5	112,73	1,6
<b>Totale Centro</b>	<b>669</b>	<b>22,8</b>	<b>2.901,95</b>	<b>40,4</b>
Abruzzo	101	3,4	119,74	1,7
Molise	9	0,3	33,64	0,5
Campania	135	4,6	92,8	1,3
Puglia	114	3,9	411,75	5,7
Basilicata	10	0,3	23,6	0,3
Calabria	159	5,4	124,11	1,7
<b>Totale Sud</b>	<b>528</b>	<b>18,0</b>	<b>805,64</b>	<b>11,2</b>
Sicilia	485	16,5	303,79	4,2
Sardegna	156	5,3	184,9	2,6
<b>Totale Isole</b>	<b>641</b>	<b>21,8</b>	<b>488,69</b>	<b>6,8</b>
<b>Italia</b>	<b>2.938</b>	<b>100,0</b>	<b>7.191,08</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

La dimensione media aziendale a livello nazionale è pari a 2,4 ettari, ma presenta differenze tra le diverse regioni (Figura 4.2).

Figura 4.2 – Dimensione media delle aziende per regione (ha)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (2010).

I valori più elevati si registrano nella regione Marche, 6,6 ettari per azienda, mentre valori inferiori si ottengono in Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Liguria, Sicilia e Calabria con valori compresi tra 0,3 e 0,8 ettari per azienda.

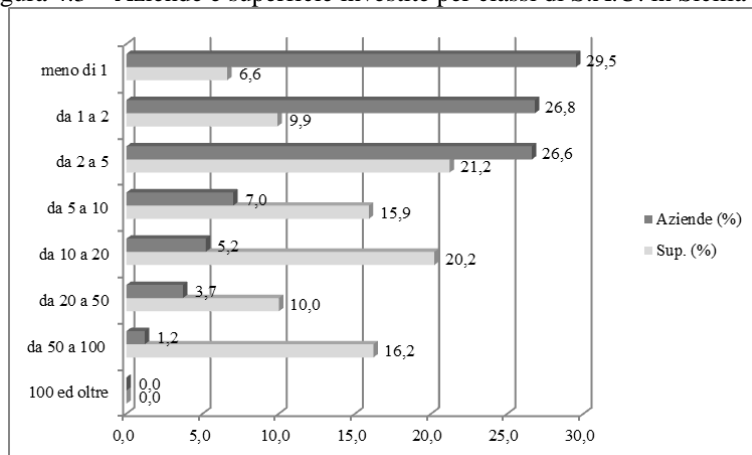
#### 4.2 Le officinali in Sicilia

La Sicilia con 485 aziende e 303,8 ettari, come precedentemente evidenziato, è la prima regione italiana per numero di aziende, mentre si colloca al sesto posto per superficie investita.

Le aziende si caratterizzano per la ridotta superficie aziendale, infatti il 29,5% ha una SAU inferiore ad 1 ettaro e detiene appena il 6,6% della superficie; seguono le classi con superficie da 1 a 2 ettari e da 2 a 5 ettari che raccolgono entrambe quasi il 27,0% delle aziende ed occupano, rispettivamente, una superficie pari al 9,9% e al 21,2% di quella regionale (Tabella 4.3).



Figura 4.3 – Aziende e superficie investite per classi di S.A.U. in Sicilia (%)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (2010).

Le restanti 5 classi di SAU nel complesso racchiudono il 17,1% delle aziende che utilizzano il 62,3% della superficie destinata alla coltivazione di piante officinali; fra queste ne emerge in particolare una, quella che comprende aziende con SAU tra 10 e 20 ettari, che rappresenta il 5,2% delle aziende, e occupa il 20,2% della superficie investita in Sicilia.

La coltivazione delle piante officinali, in Sicilia come già detto è praticata da 485 aziende che si distribuiscono per la maggior parte in due provincie, Trapani e Messina, rispettivamente per il 67,0% e per il 10,9% del totale; in tutte le altre provincie il numero varia da un minimo di 10 (Caltanissetta) ad un massimo di 20 (Palermo) (Tabella 4.2).

In termini di superficie, invece, i maggiori investimenti si riscontrano in provincia di Trapani, dove è coltivata quasi il 23% della superficie.

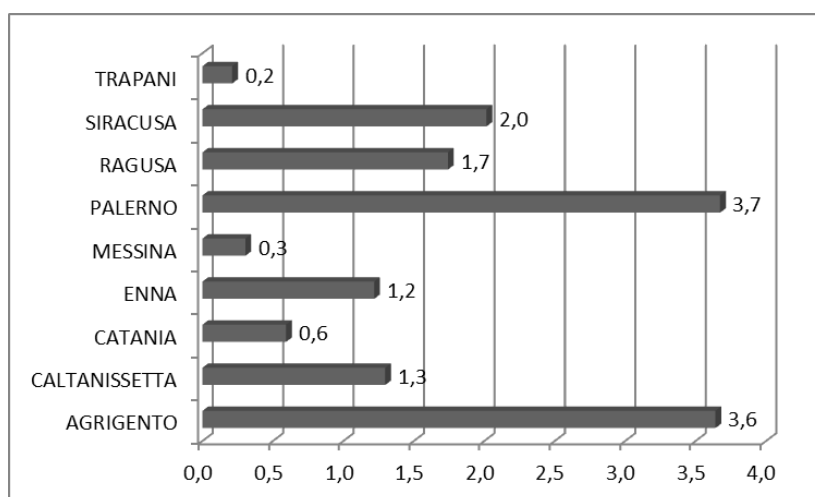
Tabella 4.2 – Le piante officinali nelle provincie siciliane al 2010

Provincia	Aziende		Superficie	
	N.	%	N.	%
Agrigento	12	2,5	43,69	14,4
Caltanissetta	10	2,1	12,97	4,3
Catania	12	2,5	7,12	2,3
Enna	26	5,4	31,69	10,4
Messina	53	10,9	16,15	5,3
Palermo	20	4,1	73,48	24,2
Ragusa	16	3,3	27,87	9,2
Siracusa	11	2,3	22,17	7,3
Trapani	325	67,0	68,65	22,6
<b>TOTALE</b>	<b>485</b>	<b>100,0</b>	<b>303,79</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

La SAU aziendale media è piccola (0,6 ettari). Soltano nel palermitano e nell'agrigentino, dove la dimensione media è, rispettivamente, di 3,7 e 3,6 ettari, si supera la media nazionale e regionale, mentre in tutte le altre provincie quali Siracusa (2,0 ettari), Ragusa (1,7), Caltanissetta (1,3), Enna (1,2), Catania (0,6), Messina (0,3) e Trapani (0,2), la superficie aziendale media, è inferiore all'ettaro sottolineando la notevole polverizzazione aziendale e di conseguenza una marcata atomizzazione dell'offerta (Figura 4.4).

Figura 4.4 – Dimensioni media delle aziende per provincia (ha)



### 4.3 Gli scambi commerciali dell'Italia

L'analisi dell'interscambio commerciale dell'Italia con l'estero è stata effettuata utilizzando i dati forniti dal sistema informativo on-line del Coeweb dell'Istat.

I prodotti considerati sono compresi nella classificazione merceologica della nomenclatura combinata NC8 (Sistema armonizzato, SH6) adottata nelle rilevazioni del commercio estero dei paesi dell'UE.

I gruppi di prodotti considerati, ai fini del presente studio, sono:

- Tè, anche aromatizzato (codice 0902);
- Mate (codice 0903);
- Pepe del genere "piper"; pimenti del genere "capsicum" o del genere "pimenta", essiccati, tritati o polverizzati (codice 0904);
- Vaniglia (codice 0905);
- Cannella e fiori di cinnamomo (codice 0906);
- Garofani antofilli, chiodi e steli (codice 0907);
- Noci moscate, macis, amomi e cardamomi (codice 0908);

- Semi di anice, di badiana, di finocchio, di coriandolo, di cumino e di carvi, nonché bacche di ginepro (codice 0909);
- Zenzero, zafferano, curcuma, timo, foglie di alloro, curry e altre spezie, n.n.a. (codice 0910)
- Piante, parti di piante, semi e frutti, delle specie utilizzate principalmente in profumeria, in medicina o nella preparazione di insetticidi, antiparassitari o simili, freschi o secchi, anche tagliati, frantumati o polverizzati (codice 1211);
- Oli essenziali, anche deterpenati, incl. quelli detti "concreti" o "assoluti"; resinoidi; oleoresine d'estrazione; soluzioni concentrate di oli essenziali nei grassi, negli oli fissi, nelle cere o nei prodotti analoghi, ottenute per "enfleurage" o macerazione; sottoprodotti terpenici residuali della deterpenazione degli oli essenziali; acque distillate aromatiche e soluzioni acquose di oli essenziali (codice 3301);
- Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, incl. le soluzioni alcoliche, a base di una o più di tali sostanze, dei tipi utilizzati come materie prime per l'industria; altre preparazioni a base di sostanze odorifere, dei tipi utilizzati per la fabbricazione delle bevande (codice 3302).

Nel 2013 il saldo della bilancia commerciale italiano per i gruppi di prodotti considerati è negativo ed è pari a 31,8 milioni di euro.

Rispetto al 2010 in cui il saldo era di -45,5 milioni di euro il divario è diminuito del 30% (Tabella 4.3).

Tabella 4.3 – Saldi commerciali per i gruppi considerati (interscambio)

<b>Codice Gruppo Prodotto</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
0902	-4.172.592	-4.226.872
0903	-722	-78.582
0904	-1.126.484	-1.192.188
0905	-177.909	-274.698
0906	-29.016	-132.451
0907	-51.380	-36.535
0908	-465.517	-686.280
0909	47.421	321.596
0910	-1.983.766	-2.400.112
1211	-1.174.918	-3.624.281
3301	1.317.703	3.668.169
3302	-37.707.324	-23.198.983
<b>Mondo</b>	<b>-45.524.504</b>	<b>-31.861.217</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati istat del commercio con l'estero (Coeweb)

Considerando il singolo gruppo merceologico si rileva che la bilancia commerciale è deficitaria per tutti i prodotti considerati ad eccezione del gruppo *Semi di anice, di badiana, di finocchio, di coriandolo, di cumino e di carvi, nonché bacche di ginepro* (codice 0909) e *Oli essenziali, anche deterpenati, incl. quelli detti "concreti" o "assoluti"; resinoidi; oleoresine d'estrazione; soluzioni concentrate di oli essenziali nei grassi, negli oli fissi, nelle cere o nei prodotti analoghi, ottenute*

per "enfleurage" o macerazione; sottoprodotti terpenici residuali della deterpenazione degli oli essenziali; acque distillate aromatiche e soluzioni acquose di oli essenziali (codice 3301).

Nel 2013 il gruppo merceologico che pesava maggiormente sulla bilancia dei pagamenti, è rappresentato dai *Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, incl. le soluzioni alcoliche, a base di una o più di tali sostanze, dei tipi utilizzati come materie prime per l'industria; altre preparazioni a base di sostanze odorifere, dei tipi utilizzati per la fabbricazione delle bevande* (codice 3302), ma anche dal *Tè* (codice 902).

In complesso l'interscambio dell'Italia dei prodotti officinali, così come evidenziato precedentemente, si caratterizza per il forte peso delle importazioni del nostro Paese.

Complessivamente le importazioni, nel 2013, ammontano a 4,9 mila tonnellate per un valore di 52,3 milioni di euro, in sensibile calo rispetto al 2010, dove si registrava un quantitativo pari a circa 5,7 mila tonnellate e un contravalore di circa 62 milioni di euro, con un decremento pari rispettivamente al 14,0% e al 16,1% (Tabella 4.4 e Tabella 4.5).

Di contro le esportazioni nel 2013 ammontano a 2,3 mila tonnellate per un valore di 28,7 milioni di euro circa, con un decremento del 12,2% per quanto riguarda le quantità e un incremento del 41,0% per quanto concerne il valore (Tabella 4.6 e Tabella 4.7).

Tabella 4.4 – Importazioni per aree geografiche (tonnellate)

Classe prodotti	Mondo		EU-28		Extra UE	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Tè, anche aromatizzato	503,02	550,07	153,71	172,13	153,71	172,13
Mate	0,15	22,83	0,0	22,45	0,0	22,45
Pepe del genere "piper" ecc.	473,01	363,80	341,37	240130,0	341,37	240,13
Vaniglia	9,60	7,07	0,87	0,06	0,87	0,06
Cannella e fiori di cinnamomo	9,08	65,86	6,00	54,28	6,00	54,28
Garofani antofilli, chiodi e steli	14,62	3,87	0,0	1,00	0,0	1,00
Noci moscate, macis, amomi e cardamomi	93,09	97,80	65,92	92,80	65,92	92,80
Semi di anice, di badiana, di finocchio, di coriandolo, ecc	154,97	12,90	123,74	91,86	123,74	391,15
Zenzero, zafferano, curcuma, timo, ecc.	322,41	435,60	68,20	160,42	68,20	160,42
Piante, parti di piante, semi e frutti ecc.	734,31	1.031,9	281,40	535,49	281,40	535,49
Oli essenziali ecc.	246,90	175,68	132,15	132,47	114,75	43,20
Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, ecc.	3.188,17	2.066,98	3.099,97	1.994,64	88,19	72,33
<b>Totale importazioni</b>	<b>5.749,33</b>	<b>4.950,49</b>	<b>4.273,34</b>	<b>3.497,74</b>	<b>1.244,16</b>	<b>1.785,44</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati istat del commercio con l'estero (Coeweb).

Tabella 4.4 – Importazioni per aree geografiche (euro)

Classe prodotti	2010			2013		
	Mondo	UE-28	Extra UE	Mondo	UE-28	Extra UE
Tè, anche aromatizzato	4.705.202	4.038.531	666.671	4.621.108	3.747.665	873.443
Mate	1.017	1.017	0	79.236	5.291	73.945
Pepe del genere "piper"; pimenti ecc.	1.580.401	575.801	1.004.600	1.847.958	725.548	1.122.410
Vaniglia	185.631	160.513	25.118	290.001	288.284	1.717
Cannella e fiori di cinnamomo	30.536	24.540	5.996	179.922	54.327	125.595
Garofani antofilli, chiodi e steli	51.847	51.847	0	38.308	32.419	5.889
Noci moscate, macis, amomi e cardamomi	968.985	267.188	701.797	1.137.094	76.162	1.060.932
Semi di anice, di badiana, di finocchio, ecc.	360.731	101.641	259.090	275.159	123.496	151.663

Zenzero, zafferano, curcuma, ecc.	2.588.660	1.845.334	743.326	3.084.496	1.692.862	1.391.634
Piante, parti di piante, semi e frutti ecc.	2.890.848	1.669.680	1.221.168	4.619.972	7.039.874	6.820.042
Oli essenziali ecc.	3.841.137	2.866.167	974.970	2.684.628	4.987.678	3.066.206
Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, ecc.	45.009.898	44.482.170	527.728	33.461.222	65.573.504	34.810.162
<b>Totale</b>	<b>62.214.893</b>	<b>56.084.429</b>	<b>6.130.464</b>	<b>52.319.104</b>	<b>84.347.110</b>	<b>49.503.638</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati istat del commercio con l'estero (Coeweb).

Tabella 4.6 – Esportazioni per aree geografiche (tonnellate)

Classe prodotto	Mondo		EU-28		Extra UE	
	2010	2013	2010	2013	2010	2013
Tè, anche aromatizzato	65,03	45,55	32,86	24,82	32,86	24,82
Mate	0,16	0,09	0,0	0,0	0,0	0,0
Pepe del genere "piper"; pimenti ecc.	282,49	92,48	2,32	63,75	2,32	63,75
Vaniglia	0,29	0,66	0,0	0,63	0,0	0,63
Cannella e fiori di cinnamomo	0,38	10,00	0,0	1,08	0,0	1,08
Garofani antofilli, chiodi e steli	0,05	0,11	0,0	0,0	0,0	0,0
Noci moscate, macis, amomi e cardamomi	45,05	41,32	3,60	2,49	3,60	2,49
Semi di anice, di badiana, di finocchio, ecc.	318,07	433,82	304,52	391,15	304,52	91,86
Zenzero, zafferano, curcuma, ecc.	214,21	276,26	4,79	14,37	4,79	14,37
Piante, parti di piante, semi e frutti ecc.	297,93	153,47	28,75	43,77	28,76	43,77
Oli essenziali ecc.	247,66	292,35	118,39	169,25	129,26	123,10
Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, ecc.	1.163,97	967,30	784,33	657,63	379,63	309,67
<b>Totale</b>	<b>2.635,30</b>	<b>2.313,40</b>	<b>1.250,82</b>	<b>1.368,95</b>	<b>885,75</b>	<b>675,55</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati istat del commercio con l'estero (Coeweb).

Tabella 4.7 – Esportazioni per aree geografiche (euro)

Classe prodotto	2010			2013		
	Mondo	UE-28	Extra UE	Mondo	UE-28	Extra UE
Tè, anche aromatizzato	532.610	310.100	222.510	394.236	231.458	162.778
Mate	295	295	0	654	654	0
Pepe del genere "piper"; pimenti ecc.	453.917	419.321	34.596	655.770	257.872	397.898
Vaniglia	7.722	7.722	0	15.303	1.737	13.566
Cannella e fiori di cinnamomo	1.520	1.520	0	47.471	39.651	7.820
Garofani antofilli, chiodi e steli	467	467	0	1.773	1.773	0
Noci moscate, macis, amomi e cardamomi	503.468	487.295	16.173	450.814	420.498	30.316
Semi di anice, di badiana, di finocchio, ecc.	408.152	39.787	368.365	596.755	93.516	503.239
Zenzero, zafferano, curcuma, ecc.	604.894	538.307	66.587	684.384	540.566	143.818
Piante, parti di piante, semi e frutti ecc.	1.715.930	1.542.808	173.122	995.691	1.656.659	1.330.414
Oli essenziali ecc.	5.158.840	3.018.101	2.140.739	6.352.797	10.195.662	8.862.729
Miscugli di sostanze odorifere e miscugli, ecc.	7.302.574	3.792.104	3.510.470	10.262.239	15.249.683	15.537.034
<b>Totale</b>	<b>16.690.389</b>	<b>10.157.827</b>	<b>6.532.562</b>	<b>20.457.887</b>	<b>28.689.729</b>	<b>26.989.612</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati istat del commercio con l'estero (Coeweb).

Il principale partner dell'Italia, sia per le importazioni che per le esportazioni, sono i paesi membri dell'Unione Europea. Il flusso delle importazioni è del 70,0% mentre quello delle esportazioni è del 59,2%.

In particolare la quota delle importazioni è passata da 56 milioni di euro nel 2010 a 84,3 milioni di euro nel 2013 con un aumento del 50,5%. Invece, la quota delle esportazioni è passata da 10,2 milioni di euro nel 2010 a 28,7 milioni di euro nel 2013, segnando un aumento del valore delle esportazioni del 181,2%.

I numeri esposti, sottolineano la forte dipendenza dall'estero del mercato italiano e le notevoli possibilità di esportazione della coltivazione di queste specie nel nostro Paese, anche in funzione della crescente domanda dell'industria.

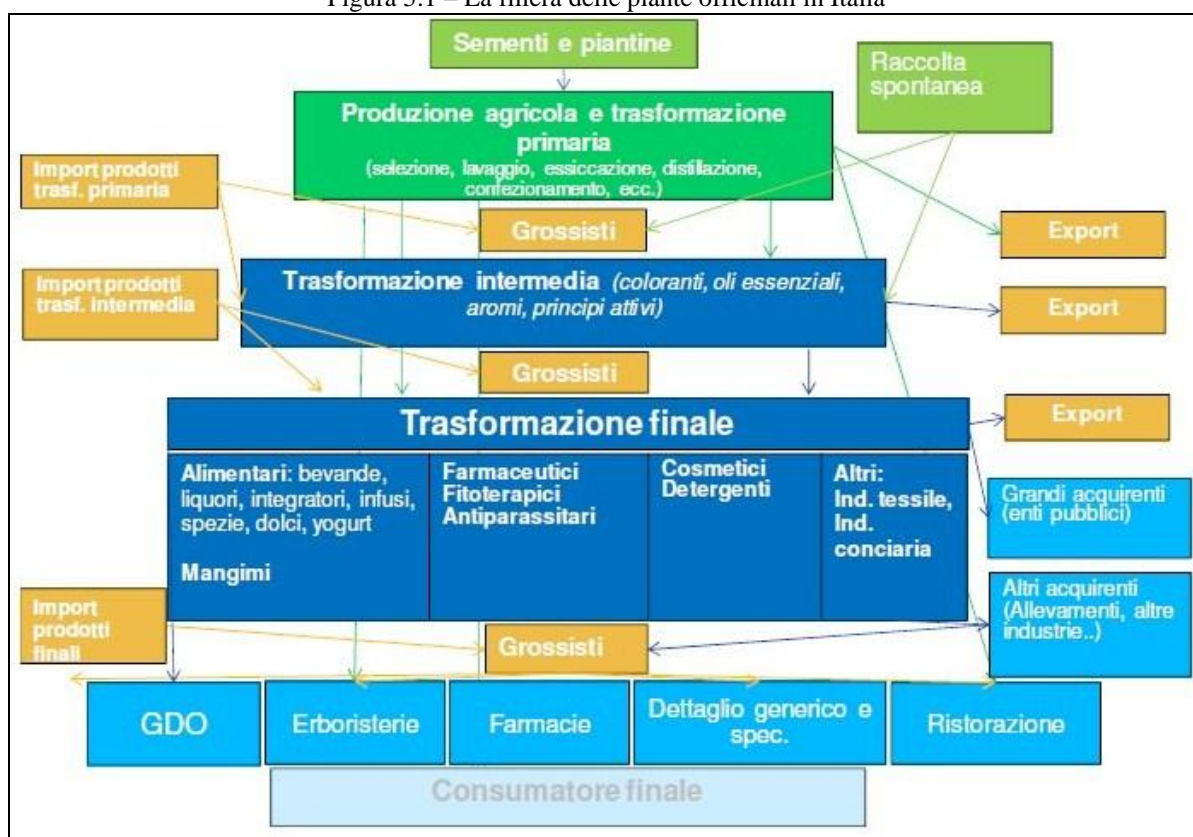
## 5. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SETTORE DELLE PIANTE OFFICINALI IN ITALIA

### 5.1 La struttura della filiera

La filiera delle piante officinali in Italia è molto articolata per la presenza di diverse figure di produttori o fornitori dell'industria, di trasformatori intermedi, nonché di trasformatori finali e di un composito segmento finale di retail e di consumatori.

La figura 5.1, estrapolata dal rapporto pubblicato da ISMEA nell'Osservatorio Economico del Settore delle Piante Officinali (2013), descrive in maniera completa la filiera delle piante officinali e ne dà una rappresentazione chiara, anche se semplificata.

Figura 5.1 – La filiera delle piante officinali in Italia



**Legenda:**

in **verde** la produzione primaria (fase agricola e raccolta spontanea);

in **blu** le fasi di trasformazione industriale;

in **arancio** la fase di intermediazione commerciale;

in **azzurro** la vendita al dettaglio;

in **celeste** il consumo finale.

Fonte: ISMEA

Come viene illustrato nello studio ISMEA, si possono distinguere alcuni stadi principali:

1° stadio, che comprende la produzione agricola e la prima trasformazione;

2° stadio, che fa capo alla trasformazione intermedia;

3° stadio, che comprende la trasformazione finale;

4° stadio, che riguarda il consumo

La produzione delle piante officinali può avvenire in aziende agricole (più o meno specializzate), oppure può derivare da un'attività di raccolta delle specie spontanee che ancora viene praticata in diverse aree soprattutto del mezzogiorno di Italia.

Il prodotto può essere immesso sul mercato con varie modalità:

- attraverso aziende agricole che producono e vendono il prodotto fresco (sistema del fresco) o che realizzano piante in vaso o che effettuano la riproduzione delle sementi;
- o ancora attraverso aziende agricole che realizzano al loro interno alcune prime fasi della filiera dei prodotti derivati (filiera del trasformato) o che realizzano nel loro interno processi completi di filiera.

Nella fase industriale, si trovano imprese che realizzano e mettono in commercio prodotti derivati delle materie prime agricole, sia come semilavorati industriali sia come prodotti finiti, già pronti per essere collocati sui mercati al consumo. In ambito industriale esistono specializzazioni orientate verso prodotti alimentari, produzioni destinate alla salute e al benessere. Una figura di rilievo è rappresentata dai grossisti, che intervengono in più momenti nella filiera [10].

Nella fase della commercializzazione al dettaglio vengono coinvolti un'ampia gamma di punti vendita, con un aumento del ruolo delle farmacie e della grande distribuzione organizzata, mentre un tempo era basata prevalentemente sulle erboristerie e sul dettaglio alimentare tradizionale.

Quindi gli attori della filiera delle piante officinali sono i raccoglitori spontanei, le aziende agricole, le aziende totalmente integrate, gli operatori del commercio all'ingrosso, le imprese industriali e gli operatori al dettaglio [10] ed infine ovviamente i consumatori.

## 5.2 Gli operatori al dettaglio

Negli ultimi anni i canali al dettaglio hanno subito una complessa evoluzione nell'ambito della quale oltre alle erboristerie e alle drogherie si sono affermati altri canali di vendita quali le farmacie e le parafarmacie, i centri di benessere, i punti vendita aziendali e altri (parrucchieri, centri estetici, centri fitness, ristoranti). La situazione attuale è riassunta nella seguente tabella 5.1 di fonte FIPPO.

Tabella 5.1 – Principali operatori al dettaglio nella filiera delle piante officinali in Italia

Tipologia	Prodotto	Utente	Trend
<b>Erboristeria</b>	Alimenti, erbe sfuse, integratori, cosmetici a base vegetale, dispositivi medici	Esperto, fidelizzato	Stazionario con deboli innovazioni
<b>Farmacia e parafarmacia</b>	Alimenti, Integratori, dispositivi medici, farmaci, cosmetici a base naturale	Occasionale che diventa fidelizzato	Ha superato l'erboristeria per volume di prodotto, riferito a cosmesi e integratori
<b>Specialità alimentari (drogheria)</b>	Alimenti, Spezie, aromi, liquori d'erbe	Occasionale, ma talora fidelizzato	In ripresa, specie nei centri storici e nelle località turistiche
<b>GDO</b>	Alimenti, Aromi, spezie, integratori	Occasionale	In aumento molto leggero, in relazione alla crescita della cultura del settore

<b>SPA, centri benessere</b>	Erbe aromatiche, liquori, cosmetici artigianali (saponi, oli essenziali)	Fidelizzato	In aumento come mercati di prossimità e farmers market, problematici gli aspetti normativi per il piccolo produttore
<b>Punti vendita aziendali</b>	Tutte le tipologie a seconda del tipo di filiera aziendale	Fidelizzato, talora occasionale (es.: ospite dell'agriturismo annesso)	Ambito nuovissimo ma con potenzialità limitata
<b>Altri (parrucchieri, centri estetici, centri fitness, ristoranti)</b>	Cosmetici, alimenti integratori alimentari.	occasionale	In progressione. Sono fortemente interessati per la diversificazione dell'offerta al consumatore

Fonte: FIPPO

Per quanto concerne il numero delle imprese coinvolte, da fonti statistiche dell'Asia 2011 dell'Istat (Censimento Industria e Servizi), nel panorama nazionale risultano coinvolte oltre 16.428 farmacie, circa 1.100 esercizi specializzati in medicinali SOP (non soggetti a prescrizione medica) e 4.251 erboristerie, segmento di cui si tratterà di seguito in modo dettagliato.

### 5.2.1 Le erboristerie

L'utilizzo delle piante officinali e loro derivati, nel corso degli anni, è dovuto anche in larga parte ad una maggiore domanda di prodotti erboristici, sia per le varie utilizzazioni in settori produttivi di rilevante importanza economica, quali quelli farmaceutico, alimentare, cosmetico, ecc. In ogni caso, negli ultimi anni è andato crescendo il bisogno, da parte dei consumatori, di prodotti naturali e di conseguenza quote di mercato sempre maggiori sono state conquistate da tali prodotti. Sembra che il consumatore sia orientato verso la riscoperta dei prodotti naturali accompagnati dal desiderio salutistico e di ricerca di prodotti di qualità.

Con il termine "*prodotti erboristici*" s'intende l'insieme di tutti quei prodotti a base di piante officinali e loro derivati utilizzati come singoli composti, o miscele, e generalmente venduti in prodotti sfusi e preconfezionati. La maggior parte dei prodotti venduti, infatti, non si limitano alle sole erbe officinali, includendo tutta una serie di altri prodotti quali integratori, cosmetici naturali, prodotti fitoterapici, alimenti biologici, ecc.

L'erboristeria è la conclusione di un complicato percorso di filiera che parte dalla produzione di piante officinali e segue le diverse fasi dalla lavorazione e trasformazione, commercializzazione e distribuzione di quello che si identifica nel prodotto erboristico [10].

Nell'ambito della ricerca si è deciso di effettuare un'indagine esplorativa sulla realtà erboristica in Italia al fine di definire gli orientamenti del consumo di prodotti naturali e di individuare le potenzialità del settore delle piante officinali in campo nazionale e regionale.



L'analisi della realtà erboristica in Italia è distinta in due parti: la prima è volta ad illustrare la consistenza del segmento erboristico; la seconda, sulla base di un'analisi campionaria, è volta a descrivere le caratteristiche principali delle stesse, la tipologia dei prodotti venduti e i rapporti a monte e a valle del mercato.

### 5.2.2 Lo scenario di riferimento delle erboristerie in Italia

Il quadro di riferimento nazionale e regionale relativo alle erboristerie, è stato delineato considerando prima l'insieme delle stesse operanti nelle regioni e successivamente nei comuni capoluoghi di regione.

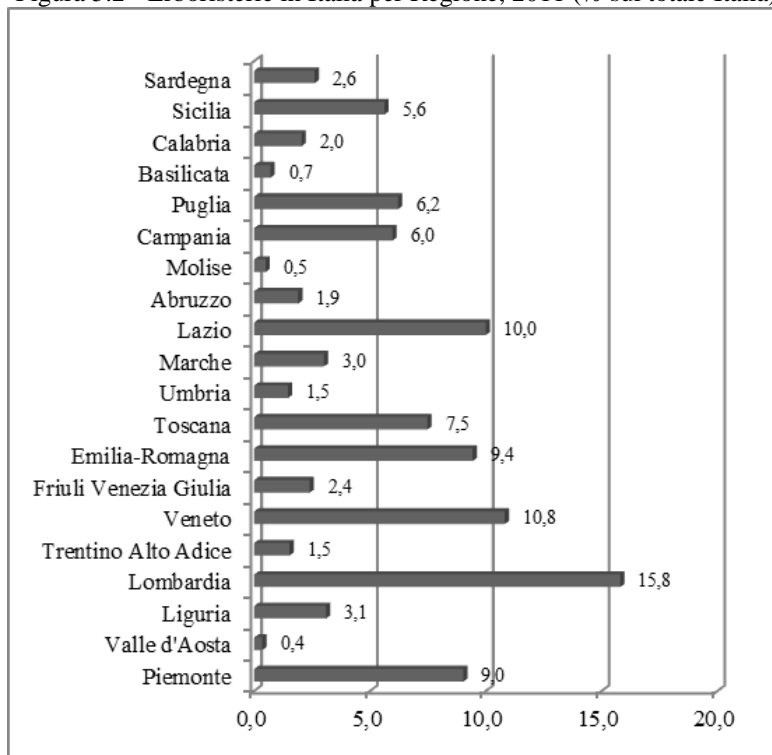
Il numero complessivo delle erboristerie in attività in Italia, nel 2011, in base alle fonti Asia dell'Istat (Censimento Industria e Servizi), è di 4.251 (Tabella 5.2).

Tabella 5.2 - Erboristerie in Italia - 2011

Regione	Erboristerie		Popolazione Residente	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
	N.	%		
Piemonte	384	9,0	4.363.916	8,8
Valle d'Aosta	15	0,4	126.806	11,8
Liguria	132	3,1	1.570.694	8,4
Lombardia	672	15,8	9.704.151	6,9
Trentino-Alto Adige	65	1,5	1.029.475	6,3
Veneto	460	10,8	4.857.210	9,5
Friuli Venezia Giulia	102	2,4	1.218.985	8,4
Emilia-Romagna	401	9,4	4.342.135	9,2
Toscana	318	7,5	3.672.202	8,6
Umbria	62	1,5	884.268	7,0
Marche	128	3,0	1.541.319	8,3
Lazio	425	10,0	5.502.886	7,7
Abruzzo	81	1,9	1.307.309	6,2
Molise	21	0,5	313.660	6,7
Campania	254	6,0	5.766.810	4,4
Puglia	264	6,2	4.052.566	6,5
Basilicata	30	0,7	578.036	5,2
Calabria	87	2,0	1.959.050	4,4
Sicilia	239	5,6	5.002.904	4,8
Sardegna	111	2,6	1.639.362	6,8
<b>ITALIA</b>	<b>4.251</b>	<b>100,0</b>	<b>59.433.744</b>	<b>7,1</b>

Le regioni che ne annoverano il numero maggiore sono la Lombardia (15,8%), il Veneto (10,8%), il Lazio (10,0%), l'Emilia Romagna (9,4%), il Piemonte (9,0%) e la Toscana (7,5%), seguite dalla Puglia (6,2%), la Campania (6,0%) e la Sicilia (5,6%); le restanti regioni (Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Marche e Liguria) presentano ciascuna un numero di erboristerie comprese tra lo 0,4% ed il 3,1% del numero complessivamente registrato per l'Italia (Figura 5.2).

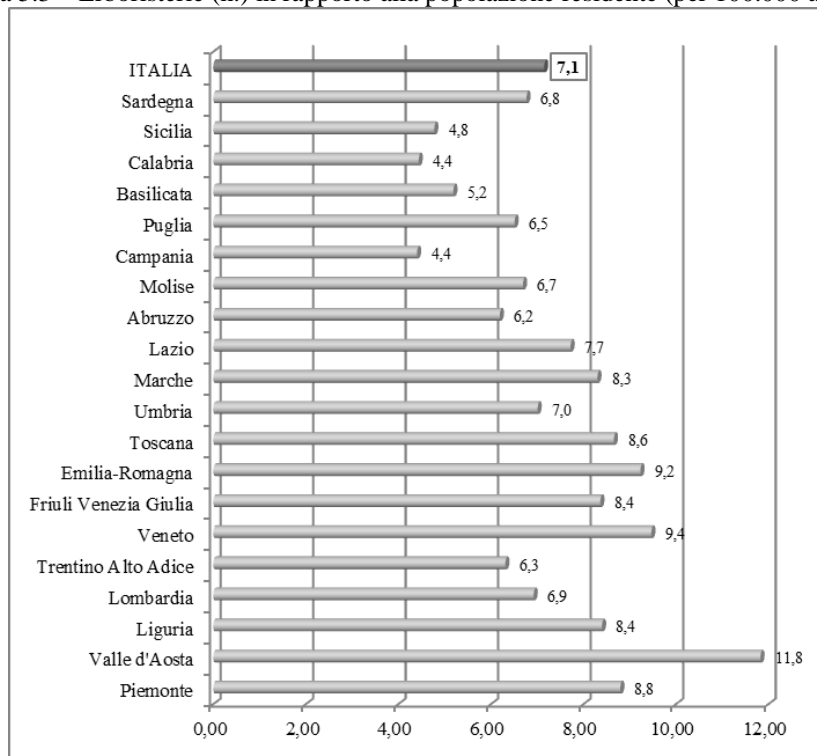
Figura 5.2 - Erboristerie in Italia per Regione, 2011 (% sul totale Italia)



Fonte: Nostre elaborazioni sulla base dei dati del Censimento Industria e Servizi, 2011

Considerando, inoltre, il numero di erboristerie in rapporto alla popolazione residente, si rileva che il Veneto e l'Emilia-Romagna, non solo sono tra le regioni che hanno maggiore incidenza di erboristerie sul totale nazionale, ma presentano anche una densità (rispettivamente, 9,4 e 9,2) superiore a quella nazionale che, per 100.000 abitanti residenti, è pari a 7,1; si registra, altresì che le regioni Piemonte, Toscana e Lazio (rispettivamente con 8,8, 8,6 e 7,7 erboristerie per 100.000 abitanti), presentano anch'esse una densità superiore a quella media nazionale. La Lombardia, invece, pur essendo la regione con la maggiore incidenza percentuale sul totale nazionale, presenta una densità (pari a 6,9) leggermente inferiore a quella media nazionale; per contro, Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Marche hanno un'incidenza percentuale al di sotto di quella nazionale, ma densità (rispettivamente, 11,8, 8,4, 8,4 e 8,3) superiore a quella media del paese intero. Le restanti regioni presentano una percentuale di incidenza bassa e una densità inferiore a 7,1 (Figura 5.3).

Figura 5.3 – Erboristerie (n.) in rapporto alla popolazione residente (per 100.000 abitanti)



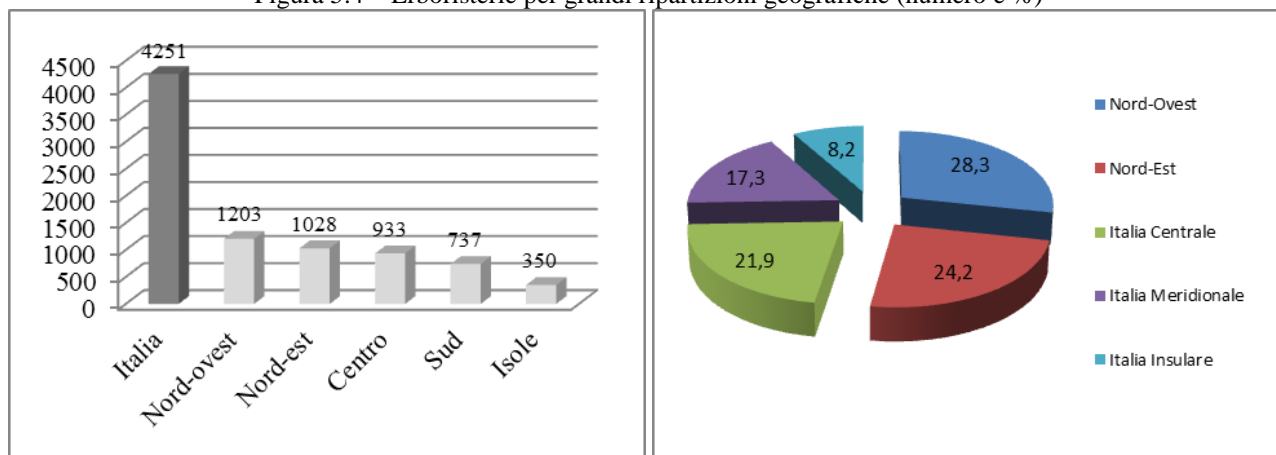
Fonte: Nostre elaborazioni sulla base dei dati Censimento Industria e Servizi e Censimento della Popolazione, 2011

Dal punto di vista territoriale, l'analisi della distribuzione per grandi ripartizioni geografiche mette in evidenza una maggiore presenza di erboristerie nell'Italia Settentrionale, pari al 52,5% (2.231 erboristerie) del totale, di cui il 28,3% nella parte Nord-Ovest (1.203 erboristerie) ed il 24,2% nella parte Nord-Est (1.028 erboristerie). Seguono rispettivamente, l'Italia Centrale con il 21,9% (933 erboristerie), l'Italia Meridionale con il 17,3% (737 erboristerie) e l'Italia Insulare con l'8,2% (350 erboristerie) (Tabella 5.3 e Figura 5.4).

Tabella 5.3 - Erboristerie per grandi ripartizioni geografiche in Italia

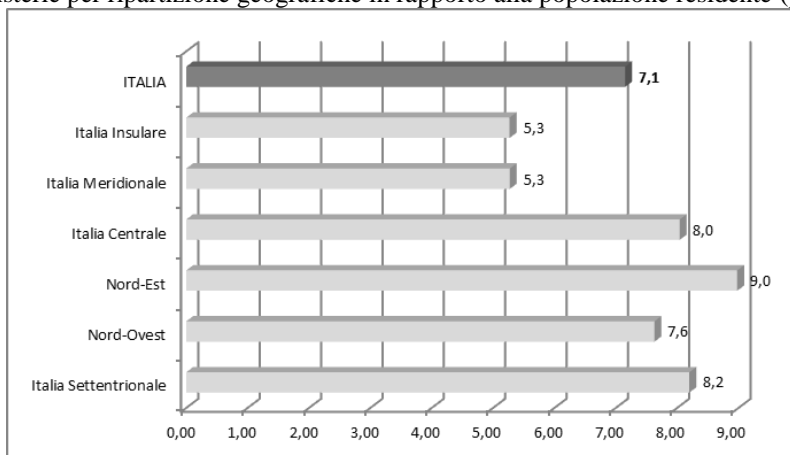
Ripartizione geografica	Erboristerie N.	%	Pop. Res.	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
Italia Settentrionale	2.231	52,5	27.213.372	8,2
<i>Nord-Ovest</i>	1.203	28,3	15.765.567	7,6
<i>Nord-Est</i>	1.028	24,2	11.447.805	9,0
Italia Centrale	933	21,9	11.600.675	8,0
Italia Meridionale	737	17,3	13.977.431	5,3
Italia Insulare	350	8,2	6.642.266	5,3
<b>Totale</b>	<b>4.251</b>	<b>100,0</b>	<b>59.433.744</b>	<b>7,1</b>

Figura 5.4 – Erboristerie per grandi ripartizioni geografiche (numero e %)



Dall'estrapolazione dei dati, si rileva (Tabella 5.3) che, in rapporto alla popolazione residente, tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione di quelle dell'Italia Meridionale ed Insulare, presentano, per ogni 100.000 abitanti, una densità maggiore di quella nazionale. Nell'Italia Settentrionale la densità è pari a 8,2 (in dettaglio, la parte Nord-Ovest ha densità pari a 7,6 e nella parte Nord-Est a 9,0) e nell'Italia Centrale la densità è pari a 8,0. L'Italia Meridionale e l'Italia Insulare, invece, hanno densità minore pari, in entrambi i casi a 5,3 (Figura 5.5).

Figura 5.5 – Erboristerie per ripartizione geografiche in rapporto alla popolazione residente (per 100.000 abitanti)



Osservando in dettaglio i dati relativi alle singole ripartizioni geografiche, si può notare osservando la tabella 5.4 dove vengono riportati i valori della distribuzione per regioni e ripartizione geografica, che la Lombardia (55,9%) ed il Piemonte (31,9%) nell'insieme detengono l'87,8% delle erboristerie dell'Italia Nord Occidentale; mentre, il Veneto (44,7%) e l'Emilia Romagna (39,0%) l'83,7% dell'Italia Nord Orientale (Figura 5.6a - 5.6b).

Nell'Italia Centrale la maggior presenza si ha nel Lazio con il 45,6% seguita dalla Toscana con il 34,1% (Figura 5.6c); nell'Italia Meridionale, invece, le regioni con maggiore presenza sono la

Puglia con il 35,8% la Campania con il 34,5% (Figura 5.6d). Infine, nell'Italia Insulare è la Sicilia che presenta il maggior numero di erboristerie con il 68,3% (Figura 5.6e).

Tabella 5.4 - Erboristerie per regione e ripartizione geografica

Regione e Ripartizione geografica	Erboristerie	
	N.	%
Piemonte	384	31,9
Valle d'Aosta	15	1,2
Liguria	132	11,0
Lombardia	672	55,9
<b>Italia Nord Occidentale</b>	<b>1.203</b>	<b>100,0</b>
Trentino Alto Adige	65	6,3
Veneto	460	44,7
Friuli Venezia Giulia	102	9,9
Emilia-Romagna	401	39,0
<b>Italia Nord Orientale</b>	<b>1.028</b>	<b>100,0</b>
Toscana	318	34,1
Umbria	62	6,6
Marche	128	13,7
Lazio	425	45,6
<b>Italia Centrale</b>	<b>933</b>	<b>100,0</b>
Abruzzo	81	11,0
Molise	21	2,8
Campania	254	34,5
Puglia	264	35,8
Basilicata	30	4,1
Calabria	87	11,8
<b>Italia Meridionale</b>	<b>737</b>	<b>100,0</b>
Sicilia	239	68,3
Sardegna	111	31,7
<b>Italia Insulare</b>	<b>350</b>	<b>100,0</b>

Figura 5.6a - Erboristerie per regione e ripartizione geografica (Italia Nord Occidentale)

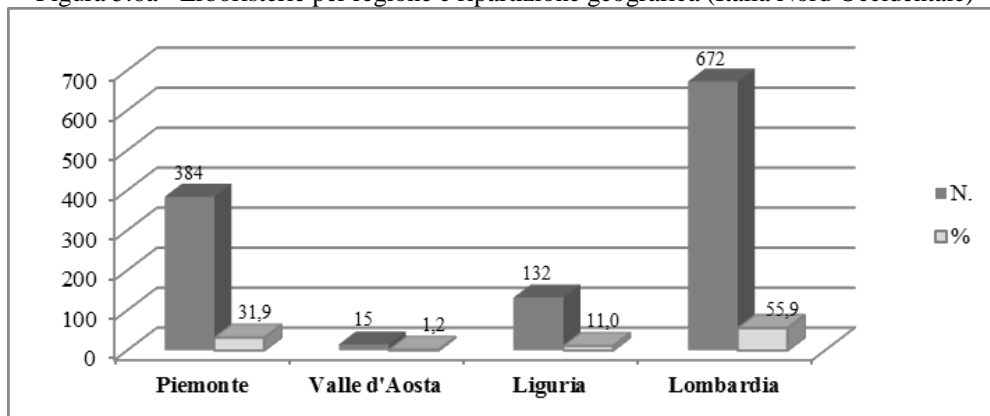


Figura 5.6b - Erboristerie per regione e ripartizione geografica (Italia Nord Orientale)

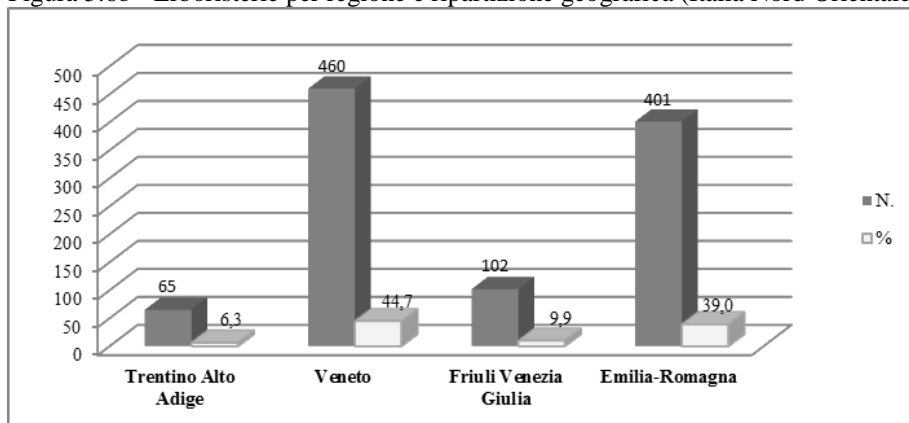


Figura 5.6c - Erboristerie per regione e ripartizione geografica (Italia Centale)

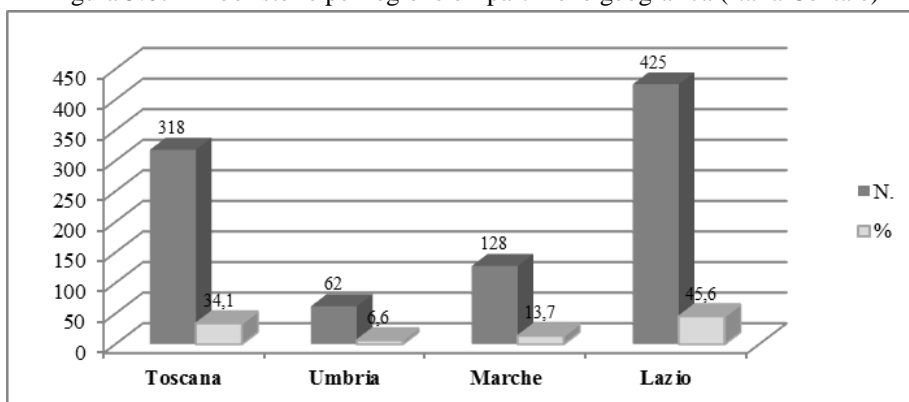


Figura 5.6d - Erboristerie per regione e ripartizione geografica (Italia Meridionale)

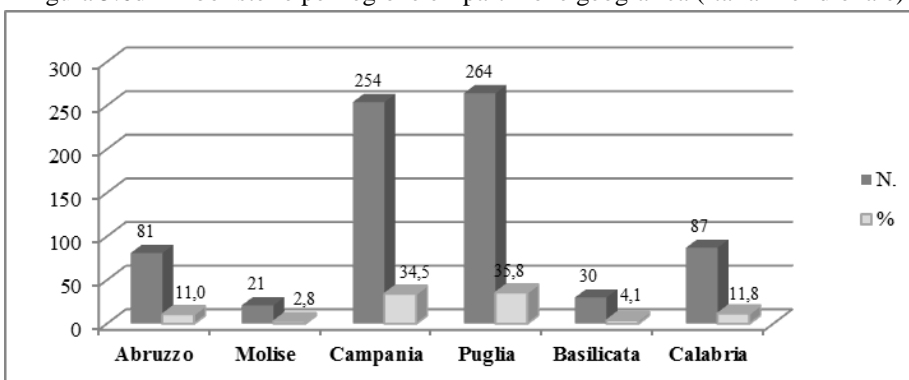
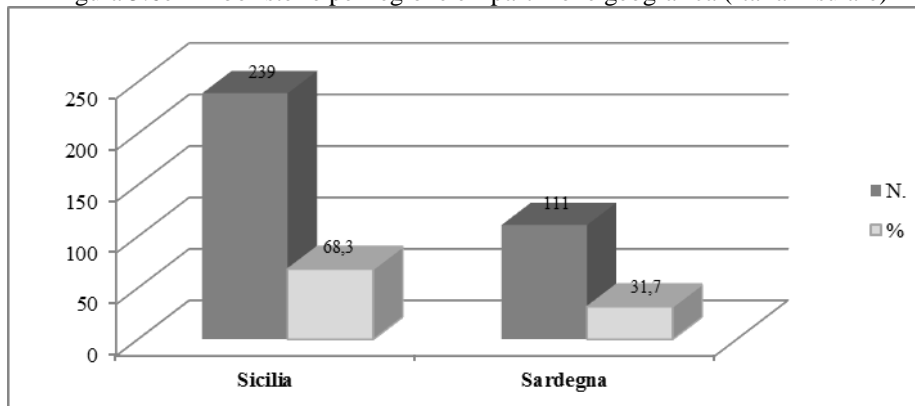


Figura 5.6e - Erboristerie per regione e ripartizione geografica (Italia Insulare)

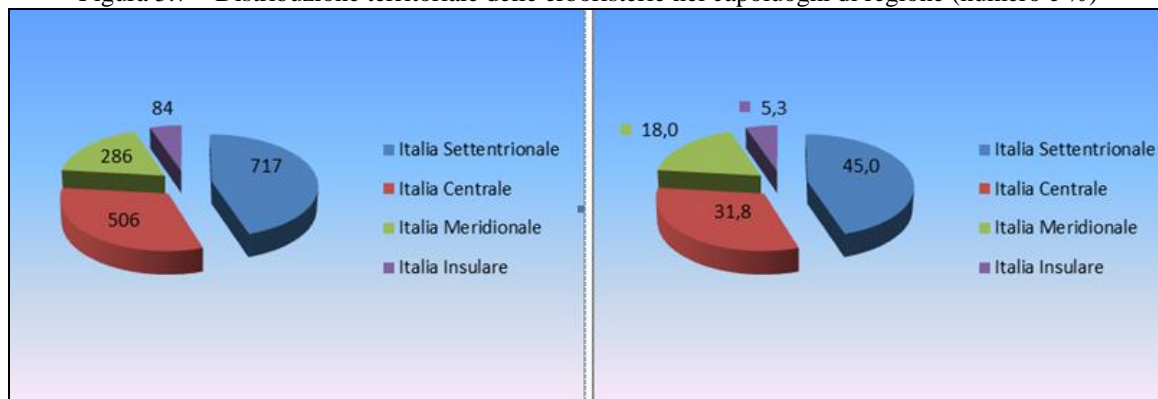


Se si prendono in considerazione solo i comuni capoluoghi di regione, l'analisi della distribuzione nel territorio nazionale per grandi ripartizioni geografiche evidenzia una situazione simile a quella precedente. Cambia, ovviamente, il numero totale di erboristerie operante in tali comuni che risulta pari a 1.593 unità (Tabella 5.5). In dettaglio, si ha una maggiore presenza di erboristerie nell'Italia Settentrionale, pari al 45,0% del totale ( di cui il 30,9% nell'Italia Occidentale ed il 14,1% in quella Nord Orientale). Seguono, rispettivamente, l'Italia Centrale con il 31,8%, l'Italia Meridionale con il 18,0% e l'Italia Insulare con il 5,3% (Figura 5.7).

Tabella 5.5 - Distribuzione territoriale delle erboristerie nei capoluoghi di regione

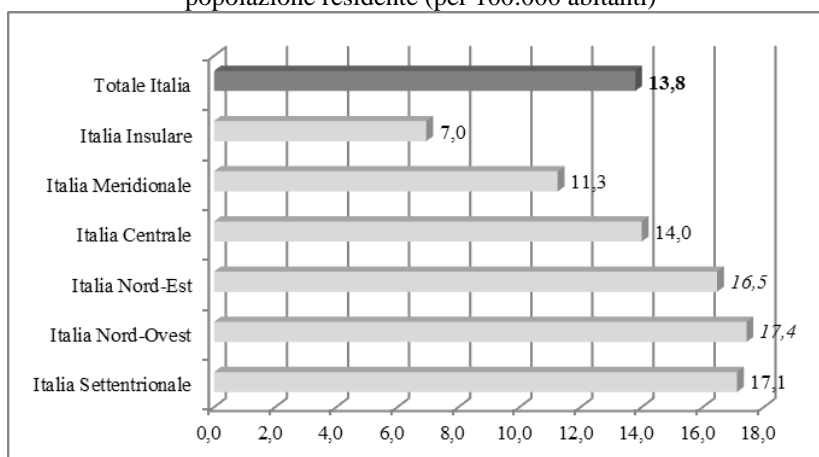
Ripartizione geografica	Erboristerie		Pop. Residente	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
	N.	%		
Italia Settentrionale	717	45,0	4.187.130	17,1
<i>Italia Nord-Ovest</i>	493	30,9	2.827.476	17,4
<i>Italia Nord-Est</i>	224	14,1	1.359.654	16,5
Italia Centrale	506	31,8	3.611.568	14,0
Italia Meridionale	286	18,0	2.540.474	11,3
Italia Insulare	84	5,3	1.208.141	7,0
<b>Totale Italia</b>	<b>1.593</b>	<b>100,0</b>	<b>11.547.313</b>	<b>13,8</b>

Figura 5.7 – Distribuzione territoriale delle erboristerie nei capoluoghi di regione (numero e %)



Come si osserva dalla figura 5.8, il numero di erboristerie in rapporto alla popolazione residente, in tutte le ripartizioni geografiche, tranne quelle dell'Italia Meridionale ed Insulare, presenta per ogni 100.000 abitanti, una densità superiore a quella media nazionale (pari a 13,8), ma la ripartizione geografica che ha la densità maggiore è l'Italia Nord-Ovest (17,4) cui segue l'Italia Nord-Est (16,5) e l'Italia Centrale con 14,0. L'Italia Meridionale e l'Italia Insulare, invece, hanno una densità, rispettivamente, pari a 11,3 e 7,0 (Figura 5.8).

Figura 5.8 – Distribuzione territoriale delle erboristerie in rapporto alla popolazione residente (per 100.000 abitanti)



Infine, se restringiamo l'analisi della distribuzione delle erboristerie nei soli comuni capoluoghi di regione si ricava una caratterizzazione più particolareggiata dello scenario nazionale.

In base ai dati estrapolati dal Censimento, il numero di erboristerie operanti in Italia, nel 2011, nei comuni capoluoghi di regione è di 1.593 unità (Tabella 5.6).

Tabella 5.6 - Erboristerie per Comune Capoluogo di Regione

Comune Capoluogo di Regione	Erboristerie		Pop. Residente	Erb./Pop. Res. Per 100.000 ab.
	N.	%		
Torino	199	12,5	872.367	22,8
Aosta	15	0,9	126.806	11,8
Genova	70	4,4	586.180	11,9
Milano	209	13,1	1.242.123	16,8
Trento	48	3,0	524.832	9,1
Venezia	63	4,0	261.362	24,1
Trieste	20	1,3	202.123	9,9
Bologna	93	5,8	371.337	25,0
Firenze	73	4,6	358.079	20,4
Perugia	48	3,0	162.449	29,5
Ancona	41	2,6	473.865	8,7
Roma	344	21,6	2.617.175	13,1
L'Aquila	13	0,8	298.343	4,4
Campobasso	17	1,1	226.419	7,5
Napoli	133	8,3	962.003	13,8
Bari	90	5,6	315.933	28,5
Potenza	15	0,9	377.935	4,0
Catanzaro	18	1,1	359.841	5,0
Palermo	37	2,3	657.561	5,6
Cagliari	47	3,0	550.580	8,5
<b>Totale Italia</b>	<b>1.593</b>	<b>100,0</b>	<b>11.547.313</b>	<b>13,8</b>



Le città che, rispetto al totale, presentano una maggiore presenza di erboristerie sono Roma (21,6% del totale), Milano (13,1%), Torino (12,5%) e Napoli (8,3%); seguono Bologna (5,8%), Bari (5,6%), Firenze (4,6%), Genova (4,4%) e Venezia (4,0%). Le restanti città presentano un'incidenza percentuale sul totale nazionale compresa tra lo 0,8% e il 3,0% (Figura 5.9a).

Considerando il numero di erboristerie in rapporto alla popolazione residente, si ottiene che tutte le città dell'Italia Settentrionale, tranne Genova (valore pari a 11,9), Trieste e Trento (rispettivamente 9,9 e 9,1), presentano una densità superiore a quella media nazionale che, per ogni 100.000 abitanti, è pari a 13,8; inoltre, Aosta, pur avendo un'incidenza percentuale sul totale molto bassa (0,9%), è la città dell'Italia Settentrionale che esprime una densità prossima al valore medio nazionale (11,8). Nell'Italia Centrale, invece, è la città di Perugia che presenta una densità maggiore (pari a 29,5), seguita da Firenze (20,4) e Roma (13,1). Nell'Italia Meridionale, invece, è solo la città di Bari che presenta una densità (pari a 28,5) superiore al 13,8 dell'Italia; segue a parità del valore nazionale la città di Napoli (13,8); le rimanenti città hanno densità inferiore e comprese tra 4,4 e 8,5 (Figura 5.9b).

I dati riportati, sottolineano le possibilità di espansione del mercato soprattutto in specifiche aree del Paese ed in particolare nelle regioni del mezzogiorno di Italia e nelle Isole, escludendo alcune grandi città come Roma, Napoli e Bari.

Figura 5.9a - Erboristerie nei Comuni Capoluoghi di Regione (% sul totale)

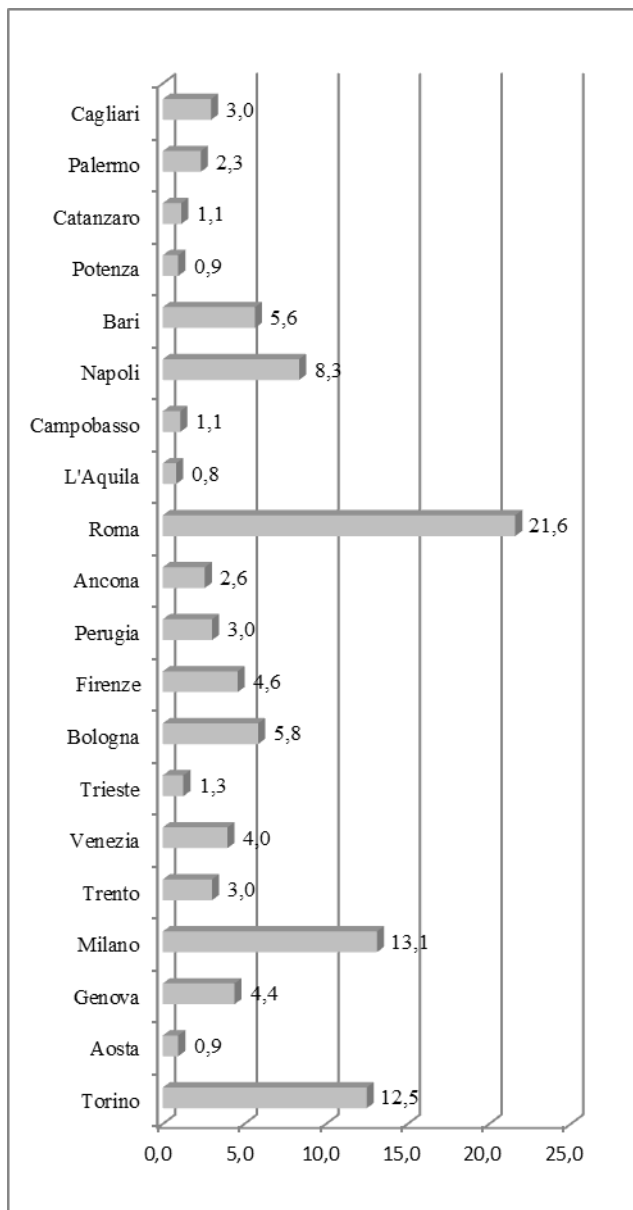
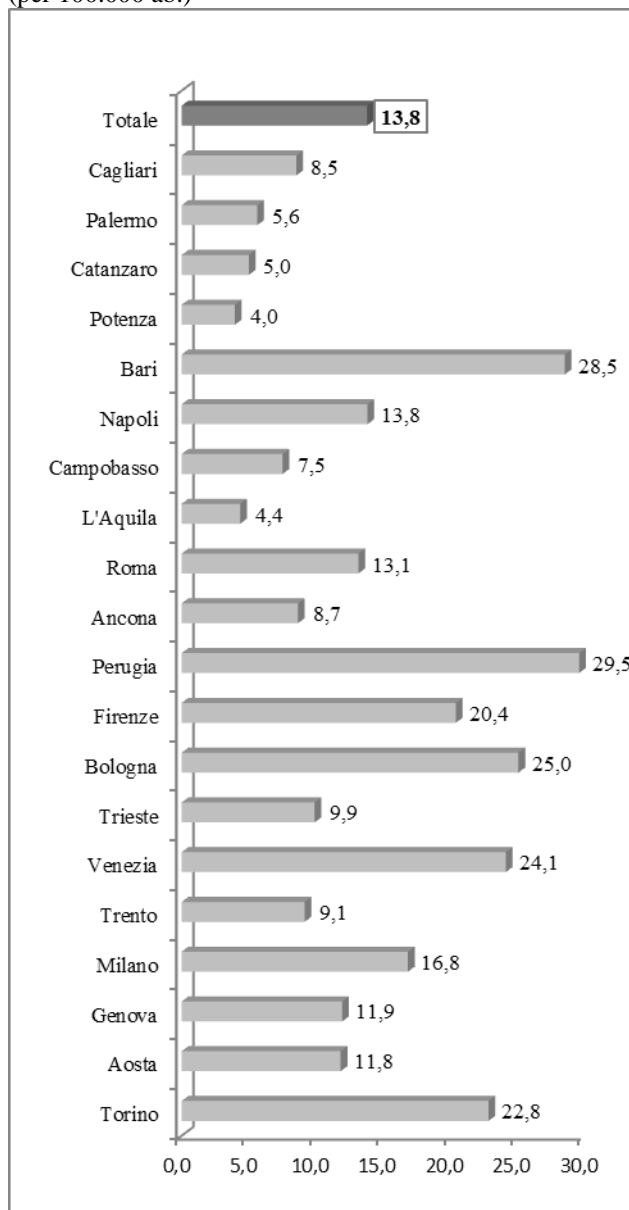


Figura 5.9.b - Erboristerie nei Comuni Capoluoghi di Regione in rapporto alla popolazione residente (per 100.000 ab.)



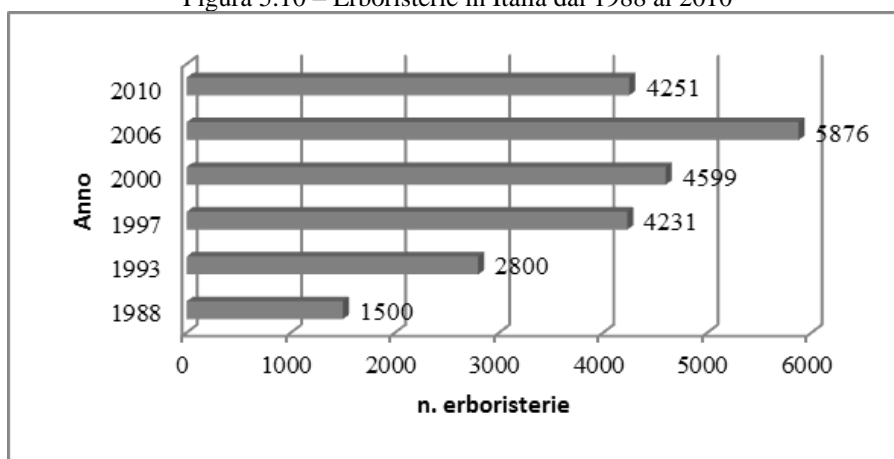
Al fine di delineare il trend di questo specifico segmento del mercato a livello nazionale, si è deciso di condurre una analisi temporale dalla quale è emerso un aumento del numero di erboristerie nel periodo compreso tra il 1988 ed il 2000, ed una riduzione nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010 (Tabella 5.7).

Dall'elaborazione dei dati, riportati in tabella, si ricava che le erboristerie da circa 1.500 unità del 1988 sono passate a 2.800 nel 1993 con un incremento nel periodo dell'86,7%, per attestarsi a 4.231 unità nel 1997 registrando un aumento del 51,1%, ed a 4.599 unità nel 2000 con un incremento dell'8,7%; nel 2006 si contano 5.876 unità con una crescita del 27,8%, ed infine nel 2010 le erboristerie si attestano 4.251 unità con un decremento del -27,7% (Figura 5.10). Ne deriva che, nel

periodo compreso tra il 1988 e il 2006, il numero di erboristerie si è accresciuto ad un tasso medio medio geometrico pari al 40,7%, mentre considerando i dati relativi agli anni 2000 e 2010 si deve registrare un sensibile decremento.

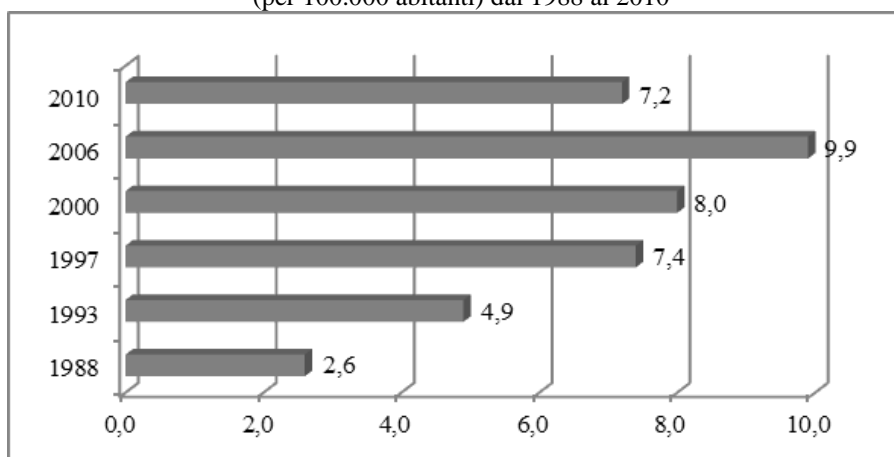
Tabella 5.7 - Erboristerie in Italia dal 1988 al 2010			
Anno	Erboristerie (n.)	Variaz. rel. (%)	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
1988	1500		2,6
1993	2800	86,7	4,9
1997	4231	51,1	7,4
2000	4599	8,7	8,0
2006	5876	27,8	9,9
2010	4251	-27,7	7,2

Figura 5.10 – Erboristerie in Italia dal 1988 al 2010



Rapportando, successivamente, il numero di erboristerie alla popolazione residente si osserva che, nel periodo compreso tra il 1988 e il 2006, è aumentata anche la densità di queste attività, mentre nel periodo tra il 2006 e il 2010, è diminuita. Per ogni 100.000 abitanti residenti, infatti, tale rapporto è passato da 2,6 nel 1988 a 4,9 nel 1993, a 7,4 nel 1997, a 8,0 nel 2000, a 9,9 nel 2006 ed, infine, a 7,2 nel 2010 (Figura 5.11).

Figura 5.11 – Erboristerie in rapporto alla popolazione residente (per 100.000 abitanti) dal 1988 al 2010



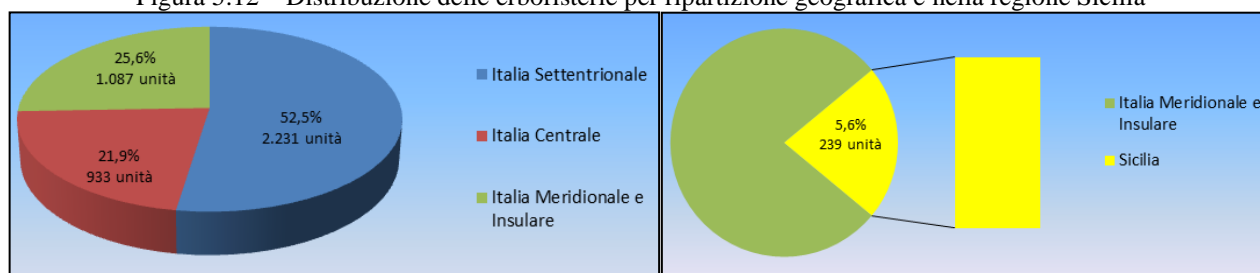
### 5.2.3 Un approfondimento sulle erboristerie in Sicilia

Sulla base dei dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi, nel 2011, il numero di erboristerie operanti nella regione siciliana è di 239 unità (Tabella 5.8), pari al 5,6% di quelle in attività nel territorio nazionale, (Figura 5.12).

Tabella 5.8 - Distribuzione delle erboristerie: Sicilia e ripartizione geografica (2011)

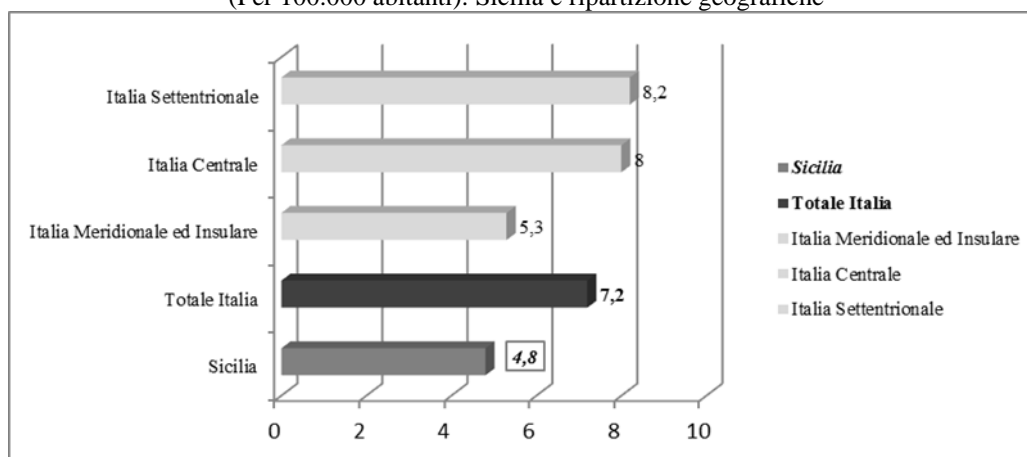
Regione	Erboristerie		Pop. Residente	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
	N.	%		
Italia Settentrionale	2231	52,5	27.213.372	8,2
Italia Centrale	933	21,9	11.600.675	8,0
Italia Meridionale e Insulare	1.087	25,6	20.619.697	5,3
<b>Totale Italia</b>	<b>4.251</b>	<b>100,0</b>	<b>59.433.744</b>	<b>7,2</b>
<b>Sicilia</b>	<b>239</b>	<b>5,6</b>	<b>5.002.904</b>	<b>4,8</b>

Figura 5.12 – Distribuzione delle erboristerie per ripartizione geografica e nella regione Sicilia



In rapporto alla popolazione residente, nello stesso anno, per ogni 100.000 abitanti, il numero di erboristerie in Sicilia ha fatto emergere una densità pari a 4,8, ossia leggermente inferiore a quella dell'Italia Meridionale ed Insulare (pari a 5,3) e notevolmente al di sotto di quella dell'Italia Centrale (pari a 8,0) e dell'Italia Settentrionale (pari a 8,2) (Figura 5.13).

Figura 5.13 – Erboristerie in rapporto alla popolazione residente  
(Per 100.000 abitanti): Sicilia e ripartizione geografiche



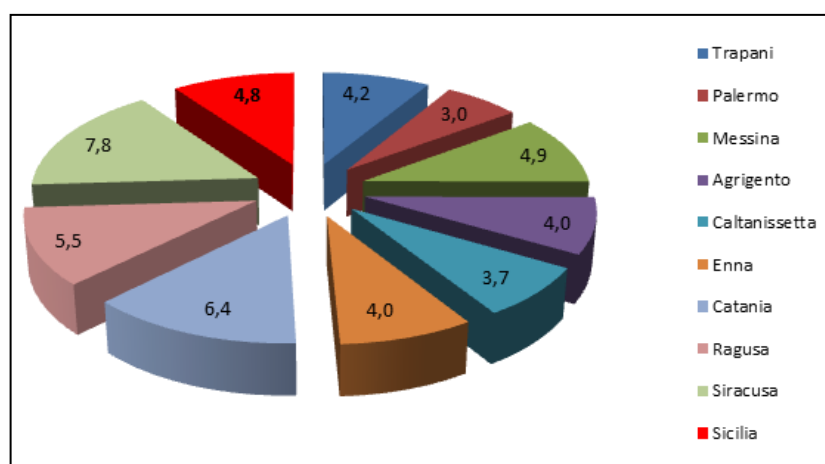
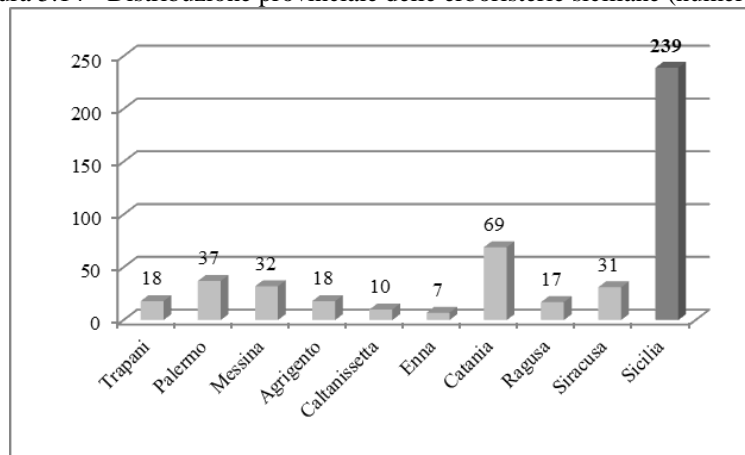
La distribuzione provinciale delle erboristerie siciliane (Tabella 5.9), nel 2010, evidenzia una maggiore presenza nelle province di Catania (28,9% del totale regionale), Palermo (15,5%) e Messina (13,4%). Seguono, nell'ordine, Siracusa (13,0%), Trapani e Agrigento con il 7,5% ed infine Ragusa (7,1%). Le restanti province, hanno un incidenza compresa tra il 2,9% e il 4,2% (Figure 5.14).

Tabella 5.9 - Distribuzione provinciale delle erboristerie siciliane

Provincia	Erboristerie		Pop. Residente	Erb./Pop. Res. per 100.000 ab.
	N.	%		
Trapani	18	7,5	429.917	4,2
Palermo	37	15,5	1.243.585	3,0
Messina	32	13,4	649.824	4,9
Agrigento	18	7,5	446.837	4,0
Caltanissetta	10	4,2	273.099	3,7
Enna	7	2,9	173.451	4,0
Catania	69	28,9	1.078.766	6,4
Ragusa	17	7,1	307.492	5,5
Siracusa	31	13,0	399.933	7,8
<b>Sicilia</b>	<b>239</b>	<b>100,0</b>	<b>5.002.904</b>	<b>4,8</b>

Rapportando il numero delle erboristerie alla popolazione residente, invece, la situazione delle diverse province si presenta in parte modificata (Figure 5.14). Le province che presentano una maggiore densità rispetto al dato medio regionale per ogni 100.000 abitanti residenti sono le province di Siracusa (7,8), Catania (6,4) e Ragusa (5,5). Seguono, poi, Messina (4,9), Trapani (4,2), Agrigento ed Enna (4,0), Caltanissetta (3,7) ed infine la provincia di Palermo (3,0).

Figura 5.14 - Distribuzione provinciale delle erboristerie siciliane (numero; %)



## **6. LE ERBORISTERIE IN ITALIA: INDAGINE ESPLORATIVA**

### **6.1 L'indagine diretta**

L'analisi esplorativa ha lo scopo di analizzare la realtà erboristica in Italia con l'obiettivo di descrivere gli odierni comportamenti di consumo di prodotti erboristici e, di conseguenza, provare ad individuare le potenzialità di mercato delle piante officinali.

Pertanto dopo aver studiato l'universo delle erboristerie in Italia, aggregando i dati forniti dall'Istat (Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2011) con informazioni acquisite dal sito Internet [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it), è stato possibile avere il quadro quanto più aggiornato possibile del numero complessivo delle imprese nelle singole regioni d'Italia ed estrapolare il numero di erboristerie che dovevano essere oggetto di rilevazione nei comuni capoluogo di regione.

Dato il numero limitato dell'universo campionario, si è scelto di utilizzare un metodo statistico di campionamento non probabilistico, applicando il criterio del campionamento a scelta ragionata [21].

Pertanto il campione delle erboristerie oggetto di indagine è stato scelto sulla base di alcune caratteristiche quali: il maggior peso demografico della popolazione residente, la distribuzione geografica (Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale ed Insulare) e il maggior numero di erboristerie presente nei capoluoghi di regione.

Sulla base di quanto detto sopra, si è deciso di scegliere come universo campionario il comune di Milano in rappresentanza dell'Italia Settentrionale, il comune di Roma per l'Italia Centrale ed il comune di Palermo per l'Italia Meridionale ed Insulare (Tabella 6.1).

In Tabella 6.2 è rappresentato l'intero universo campionario ovvero 418 unità pari al 43,1% del totale delle erboristerie italiane.

L'intero universo campionario è stato sottoposto telefonicamente ad un questionario (Appendice 1), appositamente costruito e predisposto che è stato descritto nella parte relativa al metodo di lavoro riportato nel primo capitolo.

Nella prima parte del questionario, *caratteristiche principali delle erboristerie*, sono stati rilevati gli aspetti anagrafici del titolare del punto vendita (età dell'intervistato, titolo di studio, formazione nel settore erboristico, anno inizio attività).

Nella seconda parte, *aspetti qualitativi, quantitativi dei prodotti da piante officinali venduti*, sono state analizzate le caratteristiche del punto vendita e la tipologia dei prodotti venduti (superficie del punto vendita, attività principale o secondaria, numero medio di clienti/giorno, tipologia dei prodotti venduti, marchi commerciali venduti).

Infine, nella terza parte, *le erboristerie e la natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato*, sono stati considerati gli aspetti relativi al rapporto tra le erboristerie ed i propri fornitori

in termini di tipologia degli stessi di provenienza, frequenza di approvvigionamento e provenienza geografica dei prodotti.

Una volta effettuato il rilevamento, i dati sono stati sottoposti ad una revisione quantitativa e qualitativa per verificare la coerenza delle risposte date all'interno del singolo questionario. Successivamente, le informazioni raccolte sono state aggregate e strutturate per la, successiva, fase di elaborazione dei dati raccolti.

Tabella 6.1 – Distribuzione erboristerie in attività nei capoluoghi di regione secondo il sito [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it)

<b>Regione</b>	<b>Capoluogo di Regione</b>	<b>N.</b>
Piemonte	Torino	129
Valle d'Aosta	Aosta	9
Liguria	Genova	70
Lombardia	<b>Milano</b>	<b>135</b>
Trentino Alto Adige	Trento	16
Veneto	Venezia	31
Friuli Venezia Giulia	Trieste	20
Emilia Romagna	Bologna	63
Toscana	Firenze	66
Umbria	Perugia	27
Marche	Ancona	10
Lazio	<b>Roma</b>	<b>248</b>
Abruzzo	L'Aquila	7
Molise	Campobasso	7
Campania	Napoli	34
Puglia	Bari	25
Basilicata	Potenza	9
Calabria	Catanzaro	5
Sicilia	<b>Palermo</b>	<b>35</b>
Sardegna	Cagliari	24
<b>Totale erboristerie</b>		<b>970</b>

Fonte: sito [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it)

Tabella 6.2 – Universo campionario

<b>Regione</b>	<b>Città</b>	<b>N.</b>
Lombardia	Milano	135
Lazio	Roma	248
Sicilia	Palermo	35
<b>Totale unità Campione</b>		<b>418</b>

Fonte: sito [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it)



## 6.2 L'indagine sul campo: i risultati

La tabella 6.3 mostra i risultati relativi all'accettazione o meno da parte del titolare a sottoporsi all'intervista telefonica, distribuiti per singolo comune capoluogo di regione oggetto di campionamento. Si può osservare che nel comune di Milano, in 48 erboristerie (35,6%) è stato possibile somministrare il questionario, 52 titolari di erboristerie (38,5%) non hanno dato il loro consenso e non è stato possibile rintracciare le rimanenti 35 (25,9%).

Per quanto riguarda il comune di Roma: 72 titolari (29,0%) hanno dato il loro consenso alla compilazione del questionario, in 114 erboristerie (46,0%) non è stato possibile svolgere l'intervista e non è stato possibile rintracciare le rimanenti 62 erboristerie (25,0%).

Infine, nel comune di Palermo: in 26 erboristerie (74,3%) è stata svolta l'indagine, 6 titolari di erboristerie (17,1%) non hanno dato il loro consenso e non è stato possibile rintracciare le rimanenti 3 erboristerie (8,6%).

Per quanto concerne la voce "no risposta", sono state inserite le 100 erboristerie che dopo più tentativi in giorni diversi e orari diversi non è stato possibile rintracciare. Nella voce "Risposte Negative" sono inserite le 172 erboristerie dove il titolare si è rifiutato di essere sottoposto ad intervista telefonica; i motivi principali sono stati i seguenti: non interessati all'indagine, molta affluenza nel punto vendita ed impossibilità di dedicare del tempo all'intervista.

Tabella 6.3 –Esito delle interviste telefoniche

Esito dell'intervista telefonica	Milano		Roma		Palermo		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Risposte Positive	48	35,6	72	29,0	26	74,3	146
Risposte Negative	52	38,5	114	46,0	6	17,1	172
No Risposta	35	25,9	62	25,0	3	8,6	100
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>100,0</b>	<b>248</b>	<b>100,0</b>	<b>35</b>	<b>100,0</b>	<b>418</b>

I risultati sono stati presentati seguendo lo stesso ordine logico del questionario, riportando gli esiti delle elaborazioni delle tre parti.

### 6.2.1 Le caratteristiche delle erboristerie analizzate

Gli elementi ricavati dall'indagine esplorativa sono collegati con le caratteristiche delle erboristerie osservate e con la figura che le gestisce e pertanto, conoscere alcuni aspetti di carattere generale degli intervistati e altri elementi come ad esempio l'anno di inizio attività, ecc., fornisce degli indispensabili strumenti interpretativi.

Le informazioni di carattere generale rilasciate dagli intervistati riguardano l'età, il titolo di studio e la formazione che il titolare ha nel settore erboristico (Tabella 6.4).

Tabella 6.4 – Informazioni di carattere generale

	N.	%
<b><u>Fascia d'età dell'intervistato</u></b>		
meno di 40	32	21,9
41-50	65	44,5
51-55	16	11,0
più di 55	33	22,6
<b><u>Titolo di studio</u></b>		
Diploma Media Inferiore	2	1,4
Diploma Media Superiore	68	46,6
Diploma Universitario	31	21,2
Laurea	39	26,7
Altro	6	4,1
<b><u>Formazione nel settore erboristico</u></b>		
Si	146	100
No	0	0,0
<b>Tot. interviste</b>	<b>146</b>	<b>100</b>

Per quanto concerne la distribuzione degli intervistati in base all'età (Figura 6.1), la classe principale (44,5%) è risultata quella compresa tra 41-50 anni; per il 47,9% si tratta di intervistati di Milano, per il 44,4% di Roma, e per il 38,5% di Palermo. Al secondo posto per fascia di età, troviamo la classe degli intervistati con più di 55 anni pari al 22,6%, di cui il 23,1% riscontrabile a Palermo, il 27,1% a Milano e il 19,4% a Roma. Un'età minore di 40 anni è stata rilevata nel 21,9% dei casi, per il 26,9% a Palermo, il 23,6% a Roma e per il 16,7% a Milano. Infine, la classe compresa tra i 51-55 anni, si classifica all'ultimo posto con l'11% dei casi, di cui 12,5% a Roma, 11,5% a Palermo e l'8,3% a Milano.

Il titolo di studio prevalente dichiarato dagli intervistati (Figura 6.2) risulta il diploma di scuola media superiore (46,6% dei casi), seguito dalla laurea (26,7%) e dal diploma universitario (21,2%), mentre il diploma scuola media inferiore è posseduta solamente dell'1,4% degli intervistati e un altro tipo di istruzione, non corrispondente alla tipologia in esame (scuola di naturoterapia, corsi di erboristeria, ecc.), è posseduto dal 4,1%.

Figura 6.1 – Notizie generali: età dell'intervistato

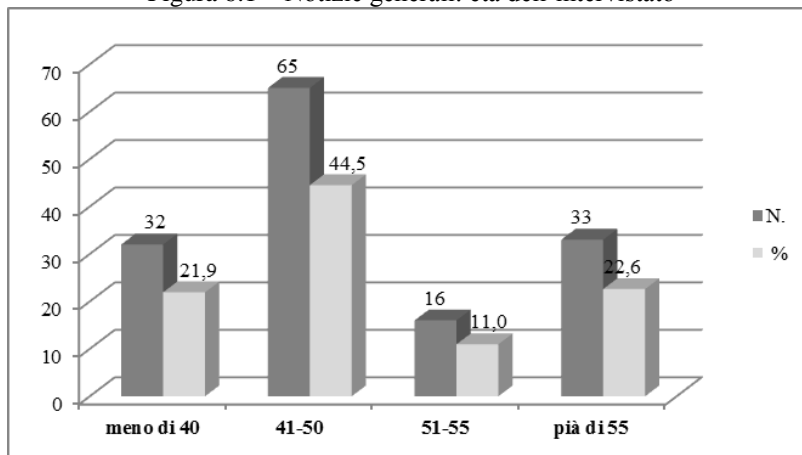
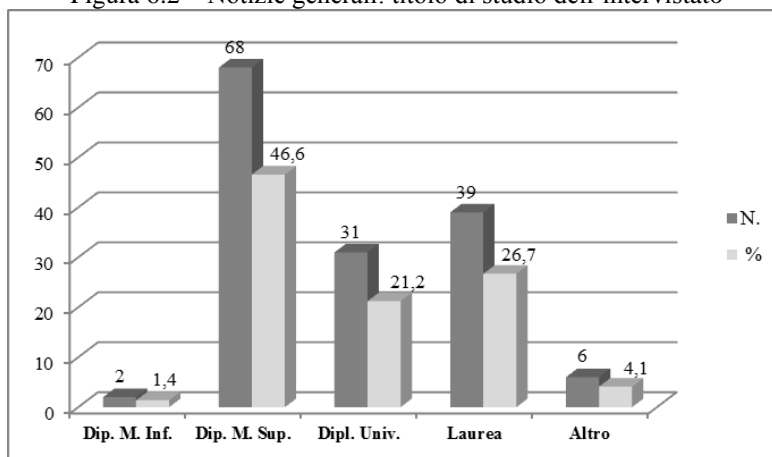


Figura 6.2 – Notizie generali: titolo di studio dell'intervistato



Tra i possessori di diploma di scuola media superiore, il 52,1% è di Milano, il 46,2% di Palermo ed il 43,1% di Roma; tra i possessori di laurea il 27,1% è di Milano, il 26,9% di Palermo e il 26,4% di Roma; tra i possessori di diploma universitario il 22,2% è di Roma, il 20,8% di Milano e il 19,2% di Palermo, mentre i possessori di diploma di scuola media inferiore sono solo di Palermo e coloro che hanno un altro titolo di studio sono solo a Roma.

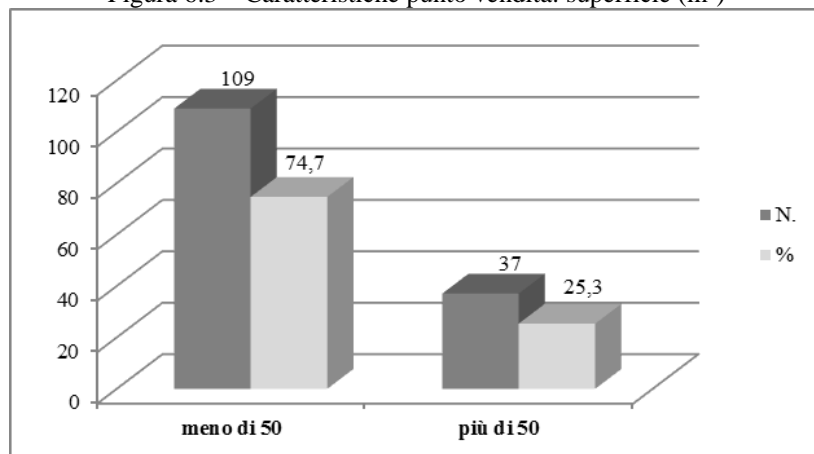
Il 100% degli intervistati ha, poi, dichiarato di avere una formazione specifica nel settore erboristico.

Le informazioni raccolte sulle caratteristiche del punto vendita riguardano la superficie, l'anno d'inizio attività, il numero medio giornaliero di clienti, distinti in abituali ed occasionali (Tabella 6.5).

Tabella 6.5 – Caratteristiche del punto vendita

Caratteristiche del punto vendita		N.	%			N.	%
Superficie (m <sup>2</sup> )	meno di 50	109	74,7	Clienti abituali (%)	0-20	0	0,0
	più di 50	37	25,3		21-40	0	0,0
Anno inizio attività	1950-1970	3	2,1		41-60	18	12,3
	1971-1990	41	28,1		61-80	48	32,9
	1991-2000	57	39,0		81-100	80	54,8
	2001-2014	45	30,8	Clienti occasionali (%)	0-20	106	72,6
Attività	Principale	146	100,0		21-40	28	19,2
	Secondaria	0	0,0		41-60	12	8,2
Numero medio clienti/giorno	meno di 30	109	74,7		61-80	0	0,0
	più di 30	37	25,3		81-100	0	0,0
Totale interviste						146	100,0

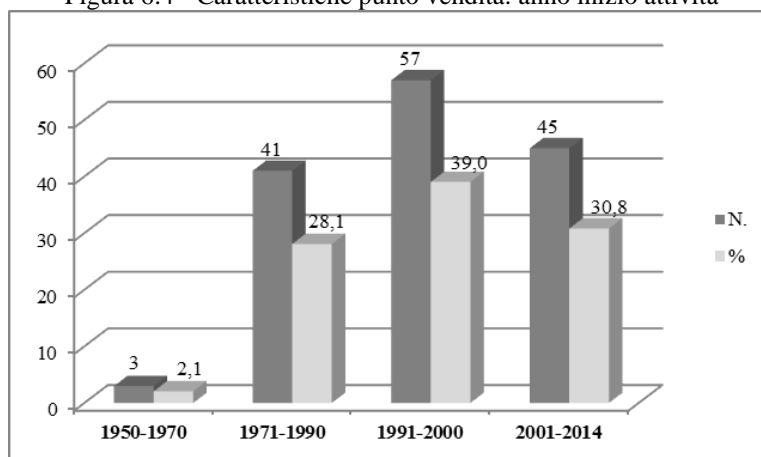
La superficie rilevata è inferiore a 50 m<sup>2</sup> in 109 erboristerie (74,7%), mentre nelle 37 restanti erboristerie (25,3%) la superficie rilevata è maggiore di 50 m<sup>2</sup>; le superfici di vendita afferenti al primo tipo si riscontrano per l'81,3% a Milano, per il 75,0% a Roma e per il 61,5% a Palermo.

Figura 6.3 – Caratteristiche punto vendita: superficie (m<sup>2</sup>)

Relativamente all'inizio anno di attività (Tabella 6.5), nel 39,0% delle attività osservate (53,8% a Palermo, 37,5% a Roma ed il 33,3% a Milano) l'attività è stata avviata negli anni compresi tra il 1991 e il 2000, nel 30,8% dei casi (33,3% a Milano, 31,9% a Roma e il 23,1% a Palermo) tra il 2001 e il 2014, e nel 28,1% (29,2% rispettivamente a Milano e Roma e il 23,1% a Palermo) tra il 1971 e il 1990. Solo il 2,1% delle erboristerie campionate, di cui il 4,2% a Milano e l'1,2% a Roma, ha aperto l'attività negli anni compresi tra il 1950 e il 1970 (Figura 6.4). Questo dato sottolinea

come questa tipologia di retail abbia avuto negli anni un trend positivo, e come nel Sud di Italia si sia sviluppata più recentemente rispetto al resto del Paese.

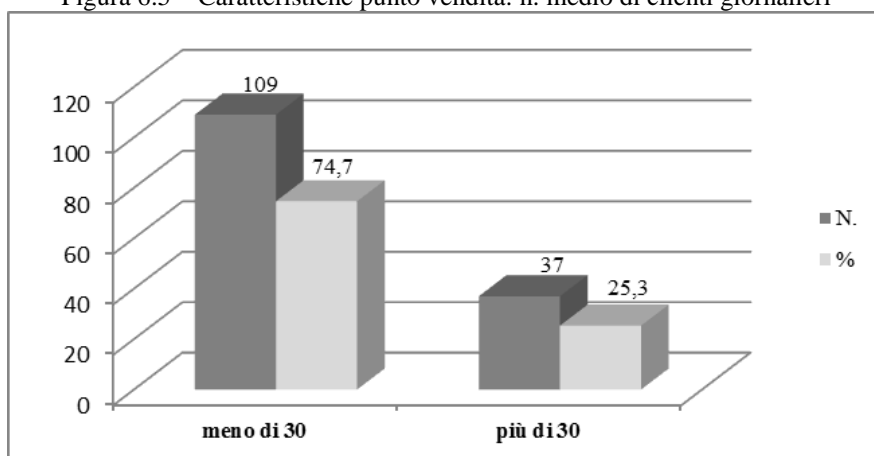
Figura 6.4 - Caratteristiche punto vendita: anno inizio attività



Relativamente all'attività svolta dagli intervistati quella legata all'erboristeria, risulta la principale nel 100% dei casi.

Una informazione di notevole interesse riguarda il numero di clienti giornalieri perché dà una idea dell'ampiezza del mercato di ogni singolo punto vendita: il 74,7% degli intervistati dichiara di avere giornalmente, in media, meno di 30 clienti per giorno, mentre la restante parte dichiara di averne, in media, più di 30 (Figura 6.5).

Figura 6.5 – Caratteristiche punto vendita: n. medio di clienti giornalieri



Per quanto riguarda le erboristerie con un numero medio di clienti giornalieri inferiori a 30, l'83,3% sono ubicate a Milano, l'80,8% a Palermo e il 66,7% a Roma, conseguentemente le erboristerie con un numero medio di clienti giornalieri superiori a 30, per il 33,3% si riscontrano a Roma, per il 19,2% a Palermo e per il 16,7% a Milano.

I clienti giornalieri abituali risultano appartenere alla classe di età superiore a 80 anni per il 54,8% (il 66,7% a Roma, il 56,3% a Milano e il 19,2% a Palermo); i valori si riducono man mano che l'età decresce e si attestano al 32,9% per la classe di età compresa tra 61 e 80 anni (il 53,8% a Palermo, il 37,5% a Milano e il 22,2% a Roma) e scendono al 12,3% per la classe di età tra 41 e 60 anni (il 26,9% a Palermo, il 11,1% a Roma e il 6,3% a Milano). Non risultano presenze di clienti abituali nella classi di età inferiori sottolineando come la affezione ad acquistare nello stesso punto vendita è meno diffusa nelle classi di età più giovani. Per quanto riguarda i clienti occasionali i risultati indicano che la situazione si ribalta, infatti, il 72,6% di essi rientra nelle classi di età 0-20 (il 77,8% a Roma, il 72,9% a Milano e il 57,7% a Palermo), una quota del 19,2% rientra nella classe di età 21-40 anni (il 34,6% a Palermo, il 25,0% a Milano e il 9,7% a Roma) e l' 8,2% nella classe 41-60 (il 12,5% a Roma, il 7,7% a Palermo e il 2,1% a Milano) (Figura 6.6 e Figura 6.7). nessun caso si riscontra nella classe di età oltre 80 anni sottolineando la fidelizzazione che lega il cliente anziano al punto vendita al gestore dell'attività.

Figura 6.6 – Caratteristiche punto vendita: n. medio di clienti abituali per fascia di età

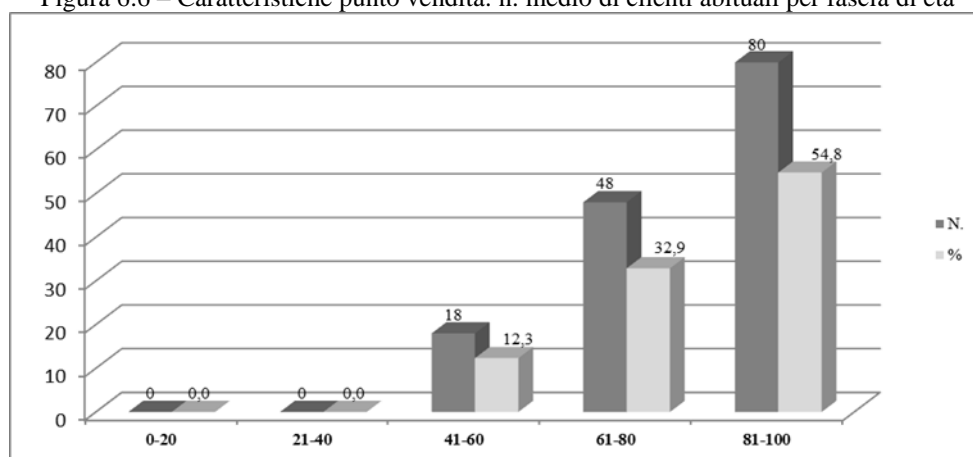
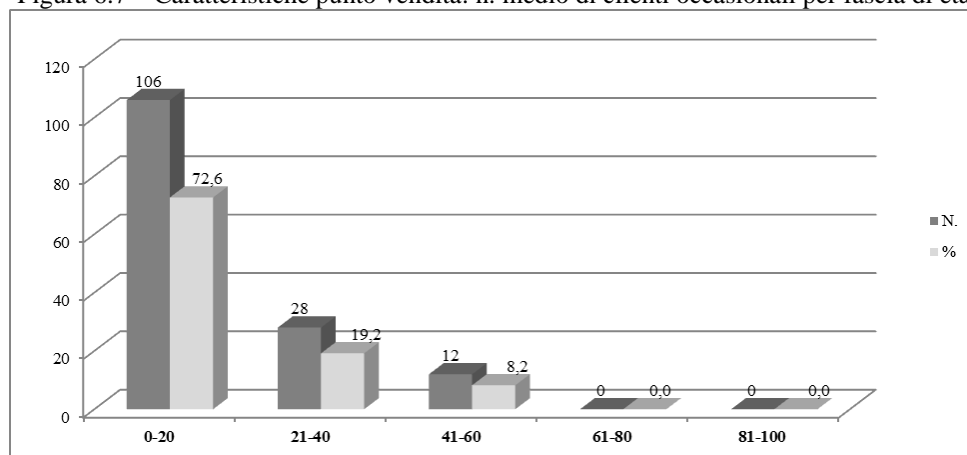


Figura 6.7 – Caratteristiche punto vendita: n. medio di clienti occasionali per fascia di età



### 6.2.2 Le caratteristiche dei prodotti venduti

Con riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi dei prodotti (tipologia dei prodotti venduti, categoria dei prodotti venduti e marchi commerciali più venduti, prodotti alimentari, fitoterapici/integratori erboristici e cosmetici) venduti nelle erboristerie campionate, si è ritenuto funzionale distinguerli in tre categorie: “prodotti derivati da piante officinali”, “prodotti a base di manna” e “prodotti non derivati da piante officinali” (Tabella 6.6).

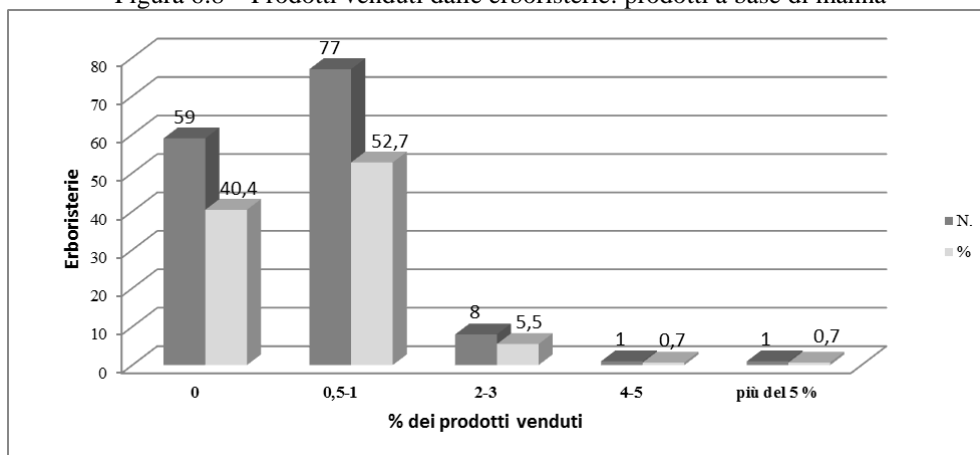
Tabella 6.6 – Tipologia di prodotti venduti nelle erboristerie

Tipologia		Erboristerie	
		N.	%
Prodotti derivati da piante officinali (%)	10-50	0	0,0
	51-90	0	0,0
	91-100	146	100,0
Prodotti a base di manna (%)	0	59	40,4
	0,5-1	77	52,7
	2-3	8	5,5
	4-5	1	0,7
	più di 5	1	0,7
	0-9	0	0,0
Prodotti non derivati da piante officinali (%)	10-49	0	0,0
	50-90	0	0,0
<b>Totale erboristerie</b>		<b>146</b>	<b>100,0</b>

Dall’elaborazione dei dati raccolti emerge che nel 100% delle erboristerie si vende una quota di prodotti derivati da piante officinali compresa nella classe 91-100%. All’opposto il 100% non vende prodotti non derivati da piante officinali.

La situazione si mostra del tutto particolare per quanto concerne i prodotti a base di manna, infatti, nel 40,4% delle erboristerie campionate non si vendono prodotti a base di manna, nel 52,7% se ne vende una percentuale molto bassa, compresa tra lo 0,5 e l’1%; il 5,5% ne vende una percentuale tra il 2 e il 3%; mentre, lo 0,7% ne vende una percentuale compresa tra il 4 e il 5% e più del 5% (Figura 6.8).

Figura 6.8 – Prodotti venduti dalle erboristerie: prodotti a base di manna



Tra le erboristerie che vendono prodotti a base di manna con una quantità compresa tra lo 0,5 e l'1%, il 62,5% si trova a Milano, il 57,7% a Palermo e il 44,4% a Roma. Per quanto riguarda la percentuale di vendita compresa tra il 2 e il 3%, le erboristerie si trovano per il 7,7% a Palermo, per il 5,6% a Roma e per il 4,2% a Milano; invece, per le percentuali di vendita compresa tra il 4 e il 5% e più del 5%, si trovano entrambe a Roma.

I prodotti venduti sono stati, successivamente, distinti nelle categorie “fresco”, “essiccato” e “trasformato” (Tabella 6.7).

Su 146 erboristerie solo 17 (11,7% del totale) vendono il prodotto “fresco”; il 7,5% ne vende una quantità compresa tra 1% ed il 5% mentre il 3,4% di esse ne vende una quantità compresa tra il 6 ed il 20%; delle rimanenti e lo 0,7% una quantità maggiore del 20% (Figura 6.9). I dati esposti, evidenziano una limitata attenzione verso questo tipo di prodotto, a vantaggio delle altre due categorie.

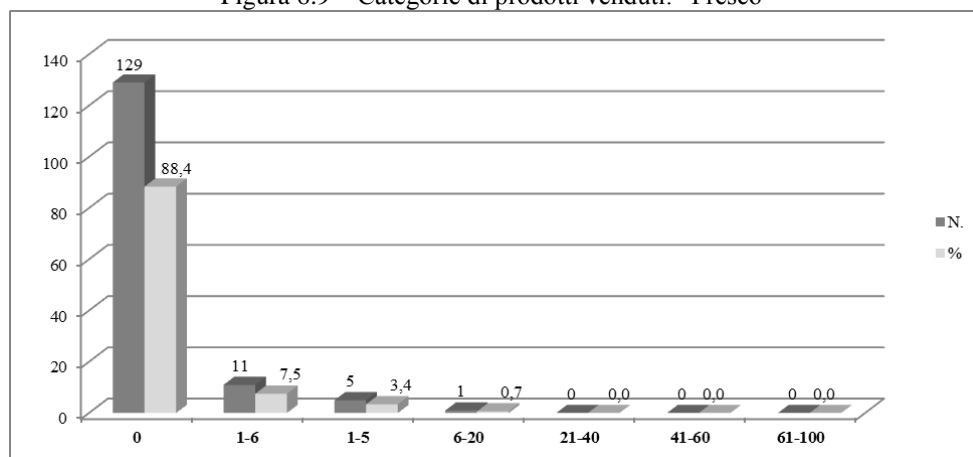
Tabella 6.9 – Categorie di prodotti venduti

		Erboristerie				Erboristerie	
Categoria	Classi (%)	N.	%	Categoria	Classi (%)	N.	%
Fresco	0	129	88,4	Trasformato	0	0	0,0
	1-5	11	7,5		1-5	1	0,7
	6-20	5	3,4		6-20	3	2,0
	21-40	1	0,7		21-40	9	6,2
	41-60	0	0,0		41-60	27	18,5
	61-100	0	0,0		61-100	106	72,6
Essiccato	0	0	0,0				
	1-5	16	11,0				
	6-20	36	24,7				



21-40	50	34,2
41-60	33	22,6
61-100	11	7,5
<b>Totale erboristerie</b>	<b>146</b>	<b>100</b>

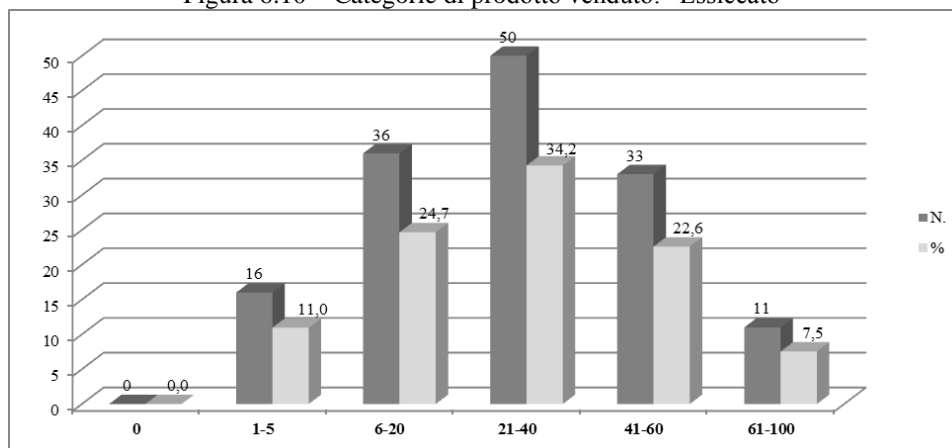
Figura 6.9 – Categorie di prodotti venduti: “Fresco”



Per quanto riguarda la prima classe di vendita del prodotto “Fresco” (1-5) le incidenze percentuali sono pari al 9,6% per Roma e all’8,3% per Milano, mentre per la seconda classe (6-20) le erboristerie di Palermo vendono prodotto fresco per il 3,8%, per il 4,2% a Milano e per l’2,7% a Roma. Infine, per la classe 21-40 le erboristerie sono localizzate nella città di Palermo.

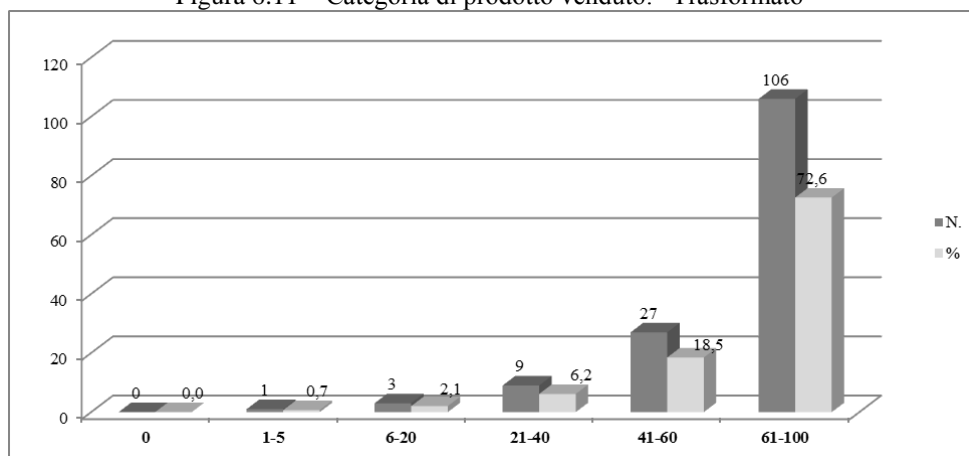
In riferimento al prodotto “Essiccato” (Figura 6.10), la maggior parte dei punti vendita pari al 34,2% (40,3% a Roma, 30,8% a Palermo e 27,1% a Milano), ne vende una quantità compresa tra il 21 ed il 40%; il 24,7% (50,0% a Milano, 12,5% a Roma e 11,4% a Palermo) ne vende una quota compresa tra il 5 e il 20% e il 22,6% (36,1% a Roma, 15,4% Palermo e 6,3% a Milano) ne vende una quantità compresa tra il 41 e il 60%; mentre il 11,0% (16,7% a Milano, 15,4% Palermo e 5,6% a Roma) ne vende una quantità compresa tra il 0 e il 4%; delle rimanenti, il 7,5% (26,9% a Palermo ed 5,6% a Roma) una quantità che varia dal 61 al 100%.

Figura 6.10 – Categorie di prodotto venduto: “Essiccato”



In riferimento al prodotto “Trasformato” (Figura 6.11), il 72,6% delle erboristerie intervistate (59,7% a Roma, 100,0% a Milano ed 57,7% a Palermo), ne vende una quantità compresa tra il 60 ed il 100%, il 18,5% (31,9% a Roma e 15,4% Palermo) ne vende una quantità compresa tra il 41 e il 60%, il 6,2% (15,4% a Palermo e 6,9% a Roma) ne vende una quantità compresa tra il 21 e il 40%, mentre il 2,1% (7,7% a Palermo e 1,4% a Roma) ne vende una quantità compresa tra il 6 e il 20%; delle rimanenti erboristerie, il 0,7% (3,8% a Palermo) una quantità compresa tra 1 e 5%.

Figura 6.11 – Categoria di prodotto venduto: “Trasformato”



Nella seconda parte del questionario è stata inserita una domanda relativa ai marchi commerciali più venduti per quanto concerne i prodotti derivati da piante officinali. Le risposte fornite sono state molto differenziate in quanto, mentre alcune erboristerie vendono singoli marchi, altri vendono varie combinazioni di essi.

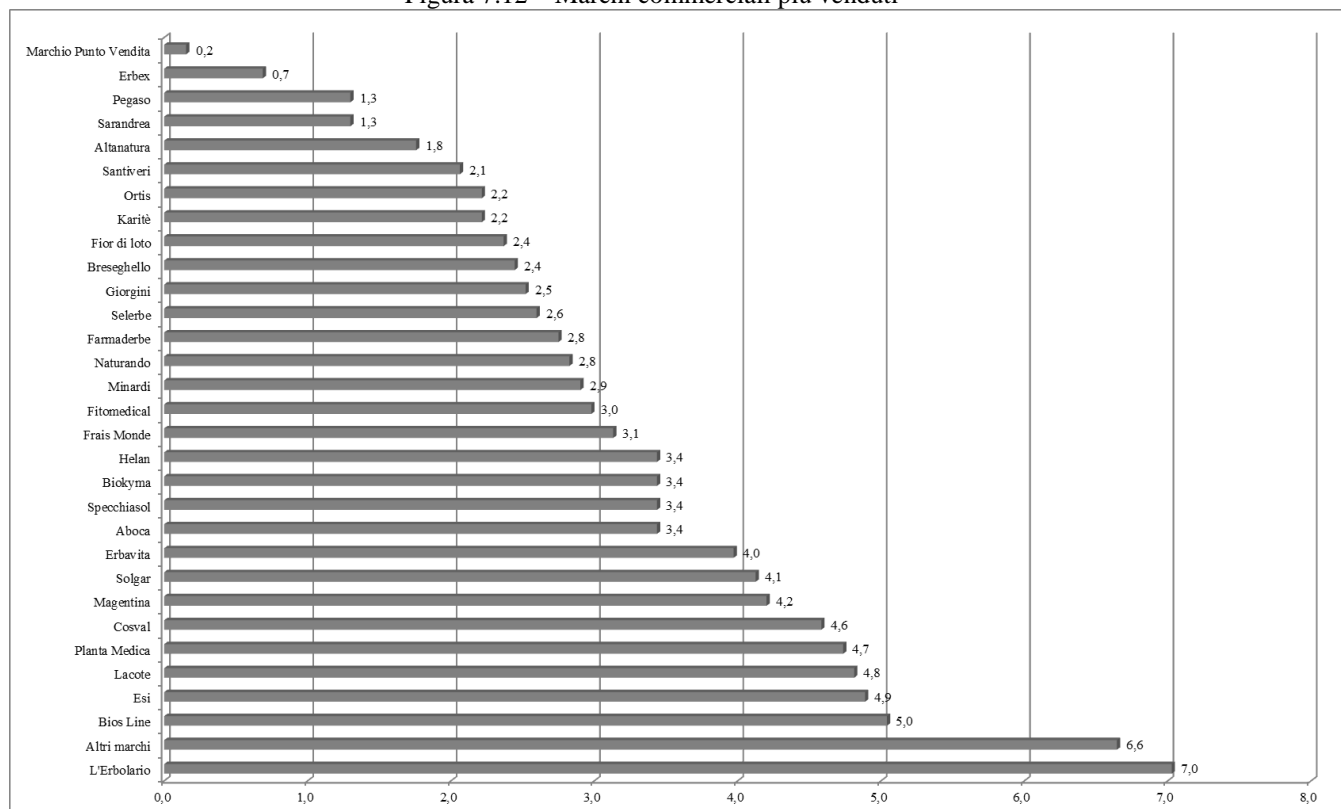
Tra i marchi commerciali più venduti nelle erboristerie facenti parte del campione (Tabella 6.10) vi sono, nell'ordine, l'Erbolario (7,0%), Bios Line (5,0%), Esi (4,9%), Lacote (4,8%), Planta Medica (4,7%), Cosval (4,6%), Magentina (4,2%), Solgar (4,1%), Erbavita (4,0%), Aboca, Specchiasol, Biokyma, Helan (3,4%), Frais Monde (3,1%), Fitomedical (3,0%), Minardi (2,9%), Naturando,

Farmad'erbe (2,8%), Selerbe (2,6%), Giorgini (2,5%), Breseghello, Fior di Loto (2,4%), Karité e Ortis (2,2%), Santiveri (2,1%), Altanatura (1,8%), Sarandrea e Pegaso (1,3%), Erbex (0,7%) e Machio punto vendita (0,2%). Il rimanente 6,6% è rappresentato da Altri marchi (Figura 6.12).

Tabella 6.10 – Marchi commerciali più venduti

<b>Marchio</b>	<b>Valore (%)</b>	<b>Marchio</b>	<b>Valore (%)</b>
Aboca	3,4	Sarandrea	1,3
Planta Medica	4,7	Fior di loto	2,4
L'Erbolario	7,0	Giorgini	2,5
Esi	4,9	Lacote	4,8
Specchiasol	3,4	Solgar	4,1
Selerbe	2,6	Breseghello	2,4
Bios Line	5,0	Karité	2,2
Erbavita	4,0	Farmad'erbe	2,8
Santiveri	2,1	Frais Monde	3,1
Cosval	4,6	Erbex	0,7
Altanatura	1,8	Magentina	4,2
Biokyma	3,4	Ortis	2,2
Fitomedical	3,0	Pegaso	1,3
Helan	3,4	Altri marchi	6,6
Minardi	2,9	Marchio Punto Vendita	0,2
Naturando	2,8		

Figura 7.12 – Marchi commerciali più venduti



Per quanto riguarda la distribuzione per città campione si ricava che i cinque marchi commerciali più venduti a Milano sono: Erbolario (7,2%), Bios Line (6,2%), Lacote (6,0%), Esi e Cosval (5,7%) e Magentina (4,7%); a Roma sono: Planta Medica (6,4%), L'Erbolario (6,3%), Biokyma (4,9%), Specchiasol, Solagar e Magentina (4,2%) ed Aboca, Cosval, Helan e Lacote (3,8%); a Palermo sono: L'Erbolario (8,2%), Esi ed Erbavita (6,0%), Bios Line (5,6%), Aboca e Planta Medica (4,9%) e Naturando e Lacote (4,5%), (Tabella 6.11).

Come si evince dalla distribuzione per campione il marchio commerciale più venduto e presente tra i primi cinque nelle tre città campione è l'Erbolario.

Tabella 6.11 – Cinque marchi commerciali più venduti distribuiti per città campione

	Milano		Roma		Palermo	
<b>1° posto</b>	L'Erbolario	7,2	Planta Medica	6,4	L'Erbolario	8,2
<b>2° posto</b>	Bios Line	6,2	L'Erbolario	6,3	Esi e Erbavita	6,0
<b>3° posto</b>	Lacote	6,0	Biokyma	4,9	Bios Line	5,6
<b>4° posto</b>	Esi e Cosval	5,7	Specchiasol, Solgar e Magentina	4,2	Aboca e Planta Medica	4,9
<b>5° posto</b>	Magentina	4,7	Aboca, Cosval, Helan e Lacote	3,8	Naturando e Lacote	4,5

### 6.2.3 Tipologie di prodotti derivati da piante officinali

Nella seconda parte del questionario, di seguito ai marchi commerciali più venduti, segue la sezione riferita alle tipologie e le quantità, in termini percentuali, dei prodotti derivati da piante officinali venduti.

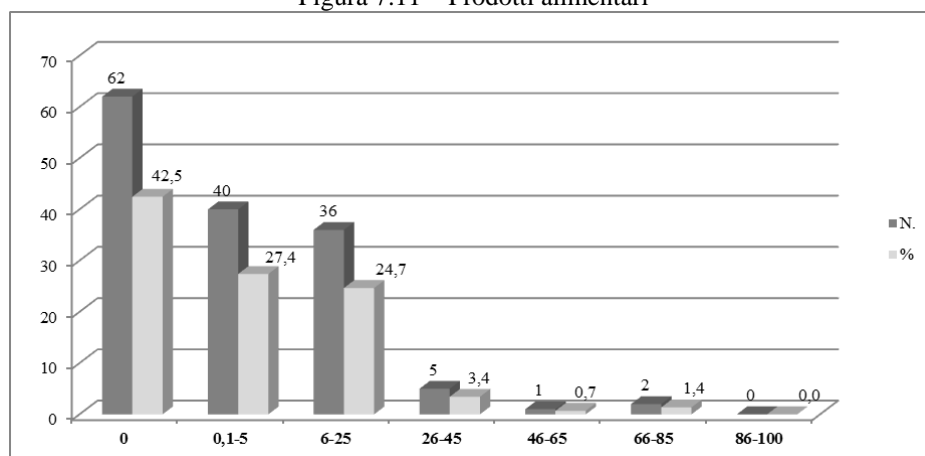
Ai fini della rilevazione dei dati, tali prodotti sono stati distinti in “prodotti alimentari”, “prodotti fitoterapici/integratori erboristici” e “prodotti cosmetici naturali” (Tabella 6.12).

Tabella 6.12 – Tipologica di prodotti venduti derivati da piante officinali

Erboristerie				Erboristerie			
Tipologia di prodotti	Classe (%)	N.	%	Tipologia di prodotti	Classe (%)	N.	%
Prodotti alimentari	0	62	42,5	Cosmetici naturali	0	1	0,7
	0,1-5	40	27,4		0,1-5	0	0,0
	6-25	36	24,7		6-25	27	18,5
	26-45	5	3,4		26-45	62	42,5
	46-65	1	0,7		46-65	45	30,8
	66-85	2	1,4		66-85	11	7,5
	86-100	0	0,0		86-100	0	0,0
Prodotti fitoterapici/integratori erboristici	0	0	0,0				
	0,1-5	0	0,0				
	6-25	12	8,2				
	26-45	31	21,2				
	46-65	63	43,2				
	66-85	38	26,0				
	86-100	2	1,4				
<b>Totale erboristerie</b>						<b>146</b>	<b>100,0</b>

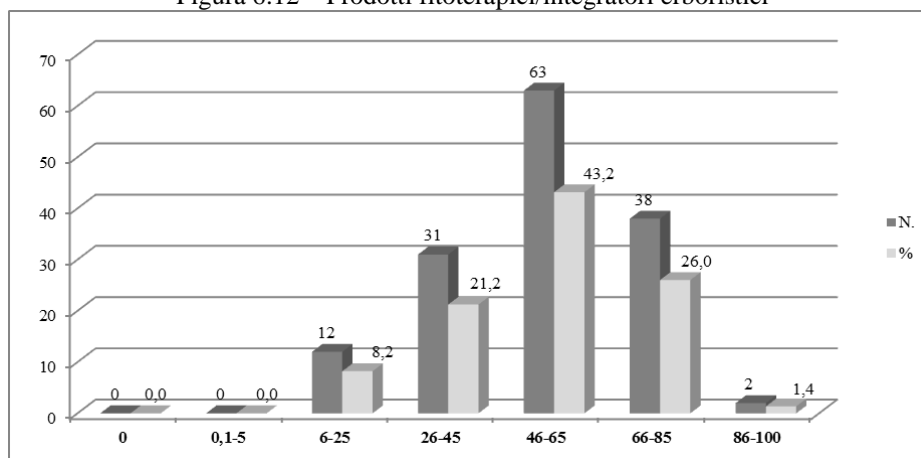
L’elaborazione dei dati raccolti ha fatto emergere che il 42,5% delle erboristerie non vende prodotti alimentari, il 27,4% ne vende una percentuale molto bassa (0,1-5), il 24,7% ne vende una quantità compresa tra il 6 ed il 25% ed il 3,4% una quantità compresa tra il 26 ed il 45%. Solo nel 2,1% dei casi i quantitativi venduti sono compresi tra il 46 e il 100% (Figura 6.11).

Figura 7.11 – Prodotti alimentari



Delle erboristerie che non vendono prodotti alimentari, il 50,0% si trova a Milano, il 44,4% si trova a Roma e il 23,1% a Palermo. Per la classe di vendita 0,1-5 si tratta di erboristerie di Roma (30,6%), di Milano (27,1%) e Palermo (19,2%), mentre per la classe di vendita 46-65% si tratta di erboristerie di Milano (2,1%) e per la classe 66-85 localizzate a Palermo (3,8%) e a Roma (1,4%). Per quanto riguarda i prodotti fitoterapici/integratori erboristici, il 43,2% delle erboristerie rilevate ne vende una quantità compresa tra il 46 e il 65%, il 26,0% di esse una quota compresa tra il 66 e il 85%, il 21,2% una quantità compresa tra il 26-45% e l'8,2% una quantità compresa tra il 6 e il 25%, mentre l'1,4% ne vende una quantità compresa tra l'86 e 100% (Figura 6.12).

Figura 6.12 – Prodotti fitoterapici/integratori erboristici

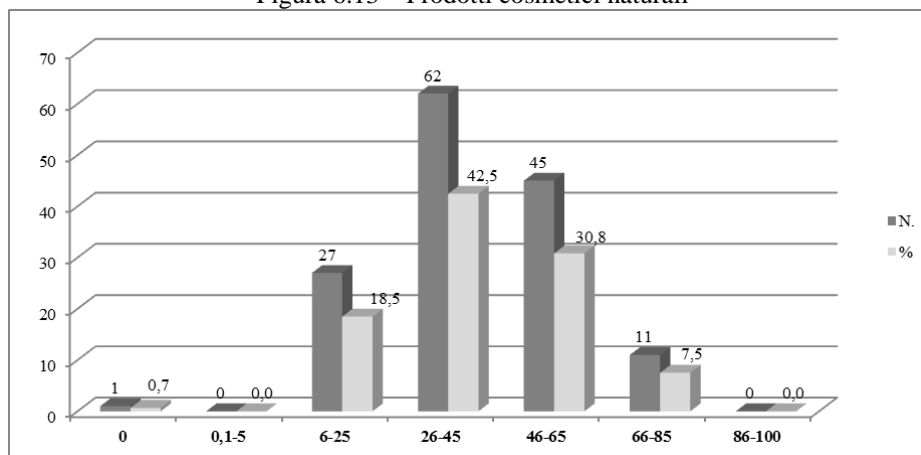


Se si considera la distribuzione per città campione, si ricava che i quantitativi compresi nella classe 46-65% sono venduti maggiormente nelle erboristerie di Roma (48,6%) e di Milano (41,7%) e minor misura in quelle di Palermo (30,8%). Le erboristerie che vendono prodotti tra 86 e il 100% sono ubicate a Palermo (3,8%) e Milano (2,1%).

In riferimento ai prodotti cosmetici naturali, il 42,5% ne vende una quantità compresa tra il 26-45, il 30,8% ne vende una quantità compresa tra 46-65%, il 18,5% ne vende una quantità compresa tra il 6-25 e il 7,5% una quantità compresa tra il 66-85, mentre solo lo 0,7% delle erboristerie intervistate afferma di non vendere prodotti cosmetici (Figura 6.13).

Le erboristerie che vendono cosmetici naturali con percentuale tra il 26-45 sono ubicate presso i punti vendita di Milano (47,9%), di Roma (43,1%) e di Palermo (30,8%). Più in dettaglio, una quantità di cosmetici naturali compresa, in percentuale, nella classe tra il 46 e il 65% è venduta presso le erboristerie di Roma (34,7%), di Milano (29,2%) e di Palermo (23,1%), invece, una percentuale compresa tra il 6 e il 25% è venduta presso i punti vendita di Palermo (26,9%), di Roma (18,1%) e di Milano (16,6%). Infine, una percentuale compresa tra il 66 e l'85% è venduta a Palermo (15,4%), a Milano (8,3%) e a Roma (4,2%).

Figura 6.13 – Prodotti cosmetici naturali



### 6.3 Le erboristerie e la natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato

La terza parte del questionario è composta da domande volte a caratterizzare i rapporti commerciali delle erboristerie, sia in termini di tipologia di fornitori che di tempistica e provenienza dei prodotti. Per quanto riguarda il primo aspetto, le categorie di risposta proposte nelle interviste comprendono: produzione propria, ditte individuali, cooperative di produzione, agenti di vendita, grossisti, industria ed altro.

Per quanto concerne la frequenza degli approvvigionamenti dei prodotti, nel questionario sono state proposte, agli intervistati, cinque tipologie di risposta: una volta al mese, più volte al mese, una volta a settimana, più volte a settimana e altro.

L'ultima domanda dell'intervista telefonica ha riguardato la provenienza geografica-territoriale dei prodotti, questi ultimi distinti nelle tre categorie descritte nel precedente paragrafo: prodotti alimentari, prodotti fitoterapici/integratori erboristici e prodotti cosmetici naturali.

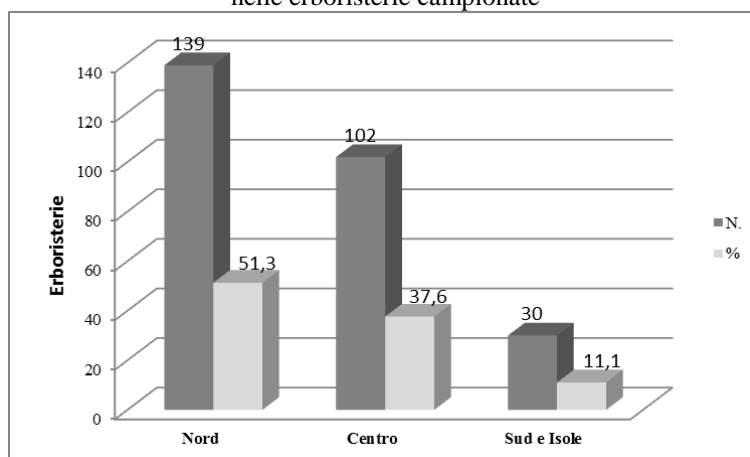
Per ogni categoria di prodotto, sono state proposte tre risposte: mercato regionale, mercato extra-regionale e mercato estero.

#### 6.3.1 I fornitori di prodotti derivati da piante officinali

Le erboristerie, in linea di massima, hanno rapporti commerciali con diverse figure economiche operanti a monte del loro segmento di mercato, infatti, dai dati raccolti si evince, che gli intervistati hanno dato, in molti casi, più risposte, e pertanto la somma delle frequenze relative alle risposte ottenute dal campione, non risulta mai pari a 1.

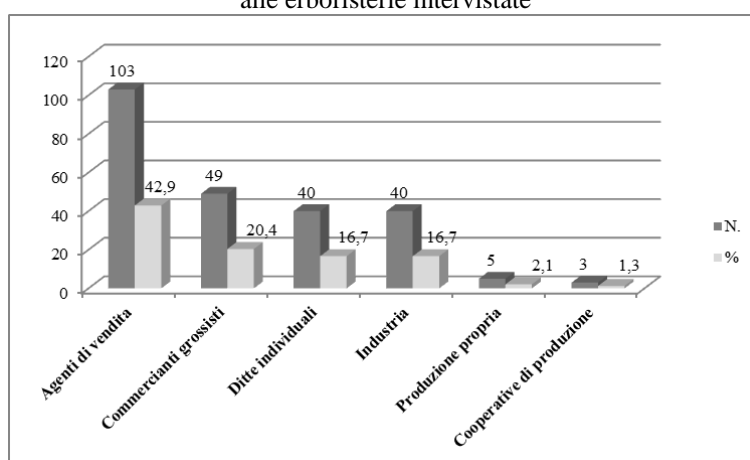
Dall'elaborazione dei dati, emerge che i fornitori dei prodotti derivati da piante officinali provengono dal Nord Italia per il 51,3%, dal Centro per il 37,6% e dal Sud ed Isole per 11,1% (Figura 6.14).

Figura 6.14 – Provenienza geografica di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie campionate



Tra i fornitori, la figura professionale maggiormente presente è quella dell'agente di vendita (42,9%), segue quella del commerciante grossista (20,4%); le industrie e le ditte individuali rappresentano ciascuna il 16,7%. Una quota non rilevante (2,1%) produce in proprio alcuni prodotti, mentre l'1,3% fa ricorso a cooperative di produzione (Figura 6.15).

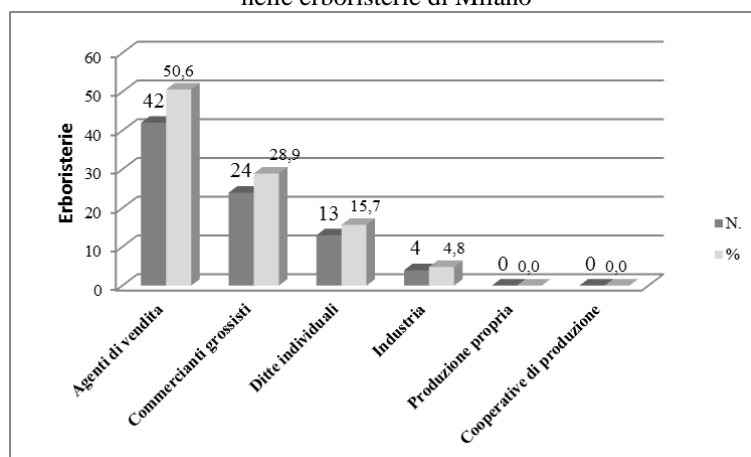
Figura 6.15 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali relativamente alle erboristerie intervistate



Dall'analisi dei dati (Figura 6.16) si evince che le erboristerie di Milano hanno rapporti principalmente con i fornitori del Nord (48,9%) e del Centro (40,4%), ed in misura limitata (10,6%) ha dichiarato che ha rapporti con fornitori del Sud ed Isole. Inoltre, le erboristerie si interfacciano più frequentemente con le figure degli agenti di vendita (50,6%), ed meno con i commercianti grossisti (28,9%), le ditte individuali (15,7%) e le industrie (4,8%).

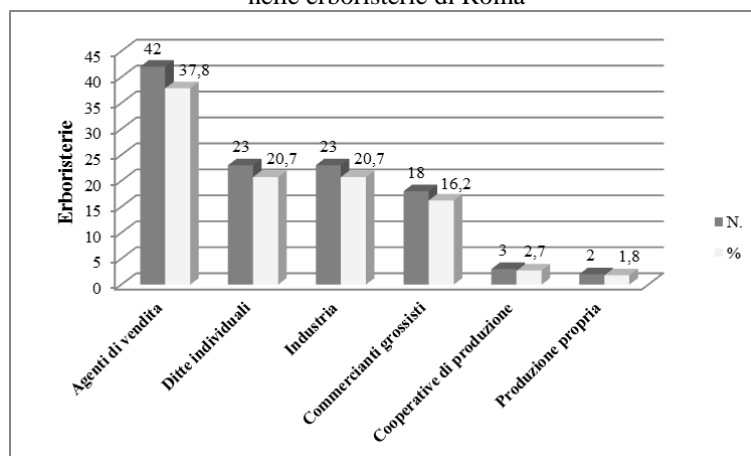


Figura 6.16 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie di Milano



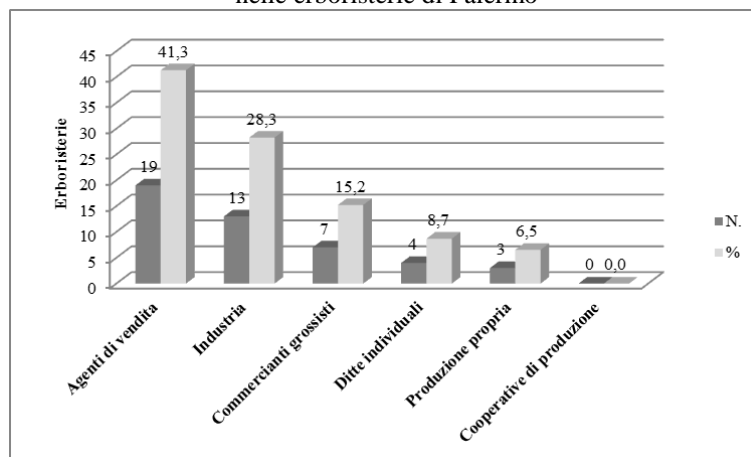
Anche le erboristerie di Roma hanno rapporti economici principalmente con fornitori del Nord (52,7%) e del Centro (36,6%) e per la restante quota con fornitori che operano al Sud. Inoltre, le erboristerie romane trattano più frequentemente con agenti di vendita (37,8%), seguiti dalle industrie e dalle ditte individuali (20,7%), dai commercianti grossisti (16,2%) e dalle cooperative di produzione (2,7%). Solo nell'1,8% dei casi le erboristerie romane si affidano alla produzione propria (Figura 6.17).

Figura 6.17 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie di Roma



Infine, anche le erboristerie di Palermo intrattengono rapporti commerciali soprattutto, con fornitori del Nord (52,2%) e del Centro (34,8%). I fornitori ai quali viene fatta una maggiore richiesta di prodotto sono in primo luogo gli agenti di vendita (41,3%), seguono le industrie (28,3%), i commercianti grossisti (15,2%) e le ditte individuali (8,7%). La restante parte delle erboristerie (6,5%) si affida alla produzione propria (Figura 7.18).

Figura 6.18 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie di Palermo



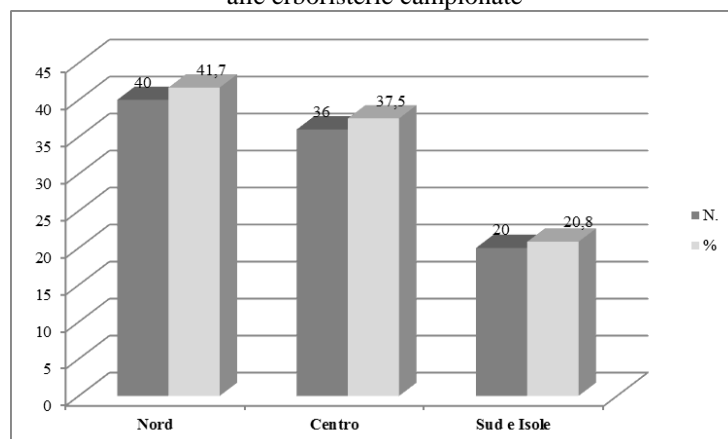
In complesso, si può affermare, quindi, che i fornitori di prodotti derivati da piante officinali sono per l'88,0% circa del Centro-Nord e per il 12,0% circa del Sud ed Isole. Inoltre, nella città di Milano le erboristerie si interfacciano più frequentemente con la figura degli agenti di vendita, così anche per le erboristerie di Roma e Palermo. Le erboristerie di Milano hanno anche rapporti con i commercianti/grossisti e le ditte individuali; le erboristerie di Roma, oltre agli agenti di vendita, hanno rapporto anche con le ditte individuali e con le industrie, mentre le erboristerie di Palermo hanno rapporti anche con le industrie e i commercianti grossisti.

### 6.3.2 I fornitori di prodotti derivati dalla manna

I prodotti derivati dalla manna non sono molto diffusi nelle erboristerie oggetto di studio, infatti, solo 87 tra queste, pari al 59,6% del totale li propone ai clienti.

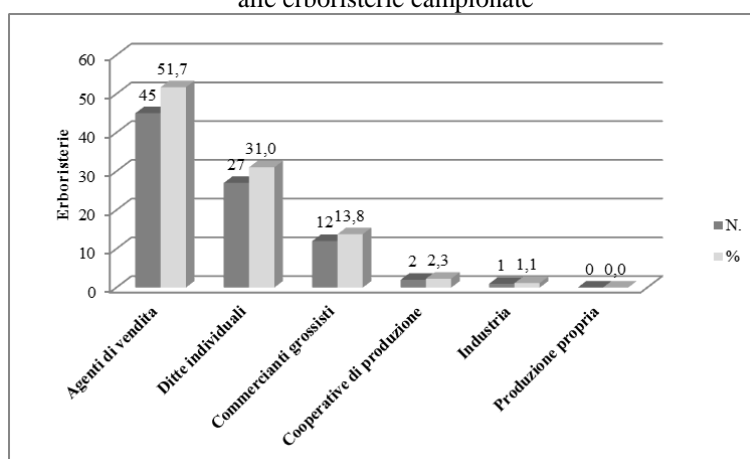
Dall'elaborazione delle informazioni raccolte durante le interviste, si evince che i fornitori dei prodotti derivati dalla manna operano nel Nord Italia per il 41,7%, nel Centro per il 37,5% e nel Sud ed Isole per il 20,8% (Figura 6.19).

Figura 6.19 – Provenienza geografica dei fornitori dei prodotti a base di manna relativamente alle erboristerie campionate



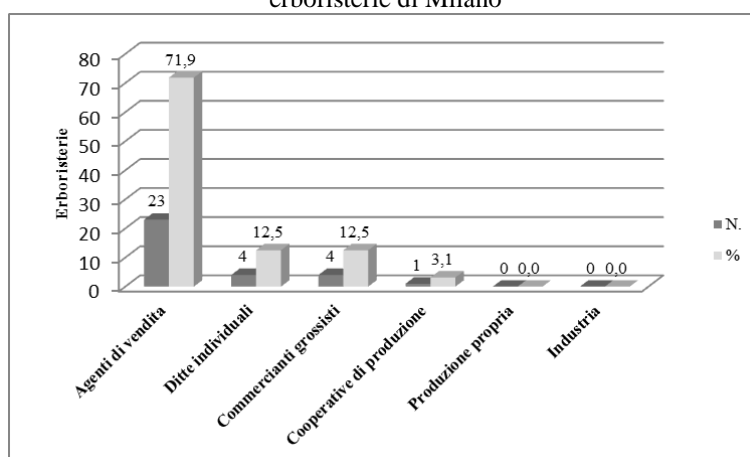
Il 51,7% dei punti vendita che offrono prodotti a base di manna (45 su 87) si fornisce tramite agenti di vendita, il 31,0% acquista i prodotti dalle ditte individuali (27 su 87), il 13,8% (12 su 87) acquista dai commercianti grossisti, il 2,3% acquista presso cooperative di produzione, mentre l'1,1% acquista il prodotto direttamente dalle industrie (Figura 6.20).

Figura 6.20 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di manna relativamente alle erboristerie campionate



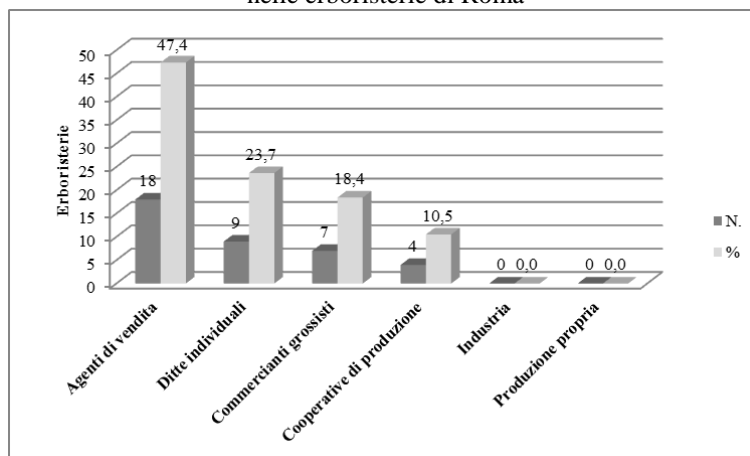
I risultati dell'analisi, condotta su un campione disgregato per localizzazione territoriale, mostrano che nelle erboristerie di Milano, su un totale di 48, solo 32 vendono prodotti a base di manna (66,7%) e si rivolgono principalmente a fornitori del Centro (50,0%) e del Nord (39,1%). La restante parte (10,9%) ha dichiarato di rivolgersi a fornitori del Sud ed Isole. Inoltre, nel 71,9% dei casi, si rivolgono agli agenti di vendita, poi alle ditte individuali e ai commercianti grossisti (12,5%) e infine alle cooperative di produzione (3,1%) (Figura 6.21).

Figura 6.21 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di manna nelle erboristerie di Milano



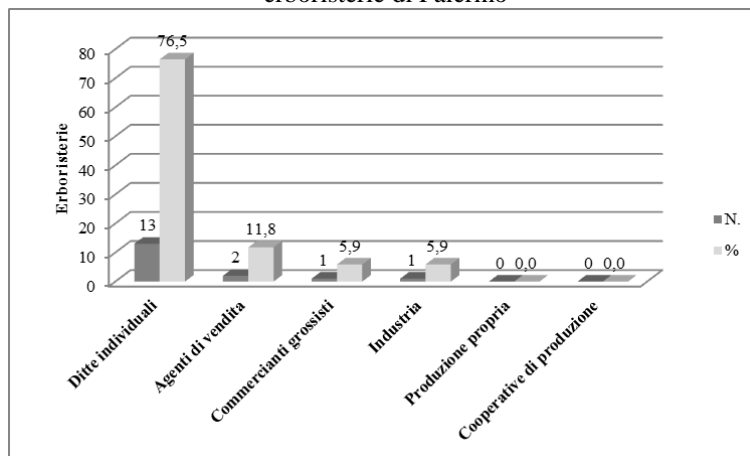
Invece, nelle erboristerie di Roma su un totale di 72 campionate, solo 38 vendono prodotti a base di manna (52,8%) e si rivolgono principalmente a fornitori del Nord (50,0%) e del Centro (38,2%). La restante parte (11,8%) si rivolge a fornitori del Sud ed Isole. Inoltre, per il 47,4%, le erboristerie, si collegano con agenti di vendita, in minor misura alle ditte individuali (23,7%), ai commercianti grossisti (18,4%) e alle cooperative di produzione (10,5%) (Figura 6.21).

Figura 6.21 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie di Roma



Infine, nella città di Palermo su un totale di 26 erboristerie, solo 17 vendono prodotti a base di manna (65,4%) e si rivolgono principalmente a fornitori del Sud ed Isole (68,8%) e del Nord (31,2%). Inoltre, per il 76,5%, dei casi, si rivolgono alle ditte individuali, poi agli agenti di vendita (11,8%) e ai commercianti grossisti e, infine, all'industria (5,9%) (Figura 6.22).

Figura 6.22 – Tipologia di fornitori dei prodotti a base di piante officinali nelle erboristerie di Palermo



Dai risultati si evince che le erboristerie di Palermo si appoggiano prevalentemente, per gli acquisti di prodotti a base di manna, ai fornitori del Sud ed Isole, in particolare, a ditte individuali dislocate

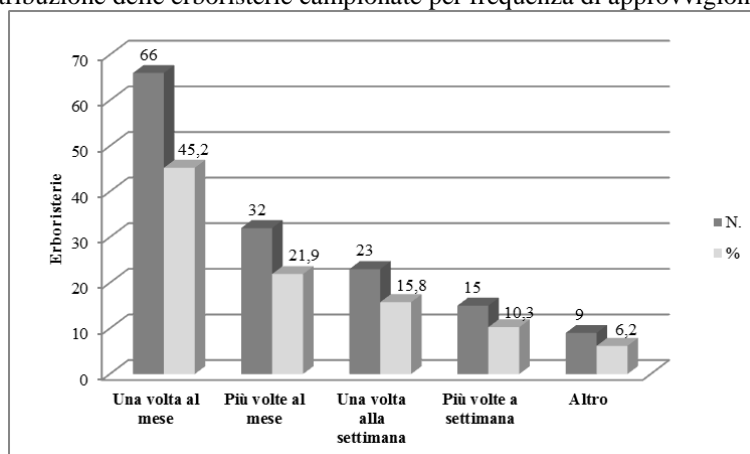
nei territori comunali di Castelbuono e Pollina, comuni in provincia di Palermo. Invece, le erboristerie di Milano e Roma si interfacciano prevalentemente con fornitori del Centro-Nord, in particolare con due categorie di operatori: gli agenti di vendita e le ditte individuali.

### 6.3.3 La frequenza di approvvigionamento dei prodotti

Per quanto riguarda le domande di frequenza di acquisto dei prodotti presso i fornitori, ai fini di una migliore comprensione dei risultati, si è proceduto alla individuazione di cinque sistemi di espressione della variabile “una volta al mese”, “più volte al mese”, “una volta a settimana”, “più volte a settimana” e “altro”.

Dall’estrapolazione dei dati (Figura 6.23 e Tabella 6.13), emerge che le erboristerie si riforniscono per il 45,2% una volta al mese, per il 21,9% più volte al mese, per il 15,8% una volta a settimana, per il 10,3% più volte a settimana e per il 6,2% altro.

Figura 6.23 – Distribuzione delle erboristerie campionate per frequenza di approvvigionamento dei prodotti



In particolare a Milano il 35,4% dei punti vendita si approvvigiona più volte al mese, il 29,2% una volta al mese, il 18,8% una volta a settimana, 8,3% rispettivamente più volte a settimana e altro. Invece, a Roma le erboristerie si riforniscono una volta al mese per il 51,4%, una volta a settimana per il 16,7%, più volte a settimana per il 13,9%, più volte al mese per il 12,5% e altro per il 5,6%. Infine, le erboristerie di Palermo principalmente si approvvigionano una volta al mese per il 50,0%, più volte al mese per il 19,2%, una volta alla settimana e altro rispettivamente per il 7,7% e più volte a settimana per il 3,8% dei casi (Tabella 6.13).

Figura 6.13 – Distribuzione delle erboristerie per frequenza di approvvigionamento dei prodotti a base di piante officinali (%)

	Milano		Roma		Palermo		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Una volta al mese	14	29,2	37	51,4	15	50,0	66	45,2
Più volte al mese	17	35,4	9	12,5	6	19,2	32	21,9
Una volta alla settimana	9	18,8	12	16,7	2	7,7	23	15,8
Più volte a settimana	4	8,3	10	13,9	1	3,8	15	10,3
Altro	4	8,3	4	5,6	1	7,7	9	6,2
<b>Tot. erboristerie intervistate</b>	<b>48</b>	<b>100,0</b>	<b>72</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>146</b>	<b>100,0</b>

#### 6.3.4 La provenienza geografica dei prodotti

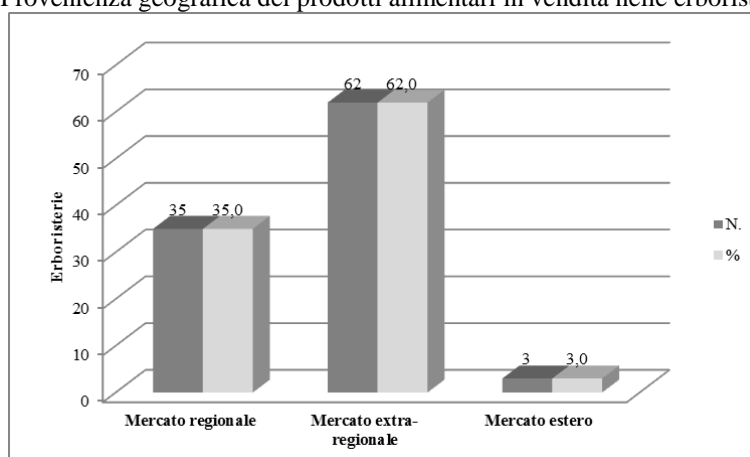
Agli intervistati è stato chiesto di indicare, per le principali categorie dei prodotti trattati la provenienza geografica, distinguendo tra mercato regionale, extra-regionale ed estero.

Nelle interviste si sono attenzionate non soltanto le singole categorie di risposte, ma quasi tutte le loro possibili combinazioni a due e a tre elementi.

I prodotti sui quali sono state fatte le domande fanno capo a tre gruppi merceologici: prodotti alimentari, fitoterapici/integratori erboristici e cosmetici naturali.

I risultati indicano che la maggior parte delle erboristerie acquista prodotti alimentari provenienti dal mercato extra-regionale (62,0%) in percentuale minore dal mercato regionale (35,0%) ed in misura esigua dal mercato estero (3,0%) (Figura 6.22).

Figura 6.22 – Provenienza geografica dei prodotti alimentari in vendita nelle erboristerie intervistate



In particolare le erboristerie di Milano acquistano prodotti alimentari provenienti per il metà dal mercato regionale (Lombardia) e l'altra metà dal mercato extra-regionale (Figura 6.23). Le erboristerie di Roma acquistano prodotti alimentari provenienti per il 71,1% dal mercato extra-regionale, per il 24,4% dal mercato regionale (Lazio) e per il 4,4% dal mercato estero (UE) (Figura

6.24). Invece, le erboristerie di Palermo si approvvigionano di prodotti alimentari per il 59,3% dal mercato extra-regionale, per il 37,0% dal mercato regionale (Sicilia) e per il 3,7% dal mercato estero (UE) (Figura 6.25).

Figura 6.23 – Provenienza geografica dei prodotti alimentari in vendita nelle erboristerie di Milano

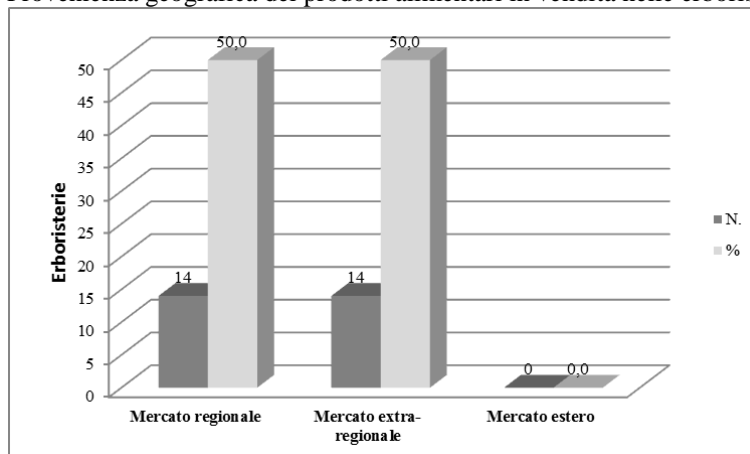


Figura 6.24 – Provenienza geografica dei prodotti alimentari in vendita nelle erboristerie di Roma

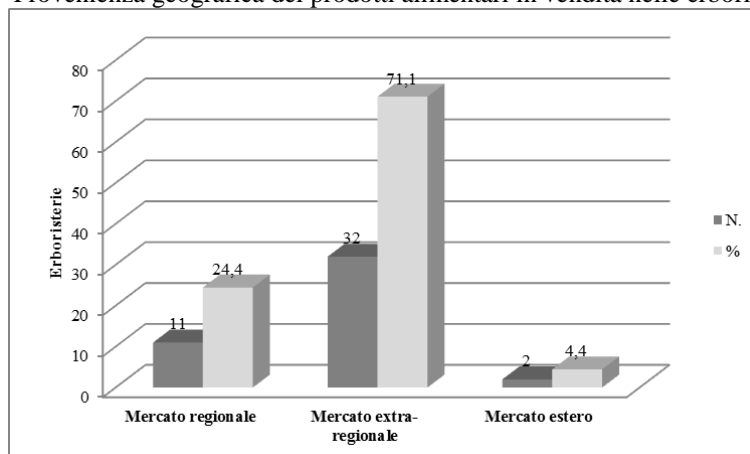
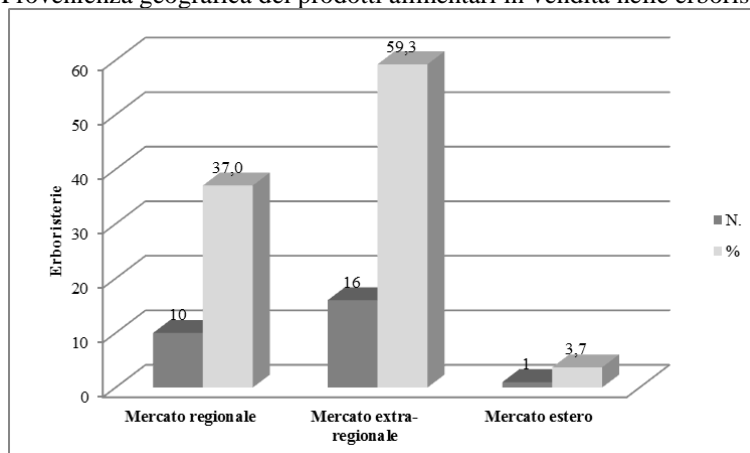


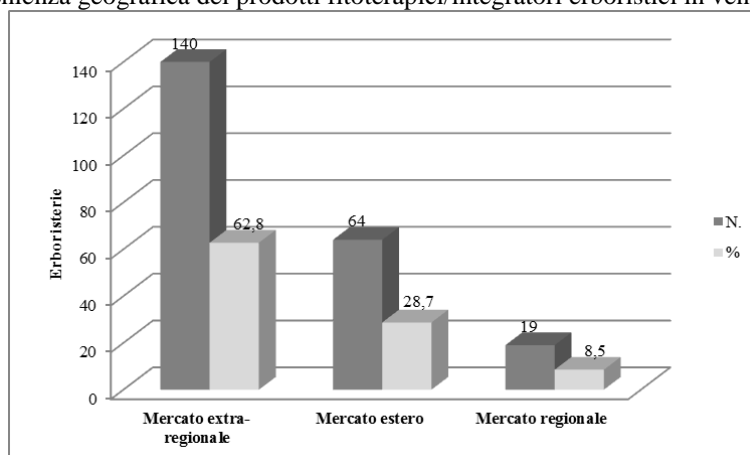
Figura 6.25 – Provenienza geografica dei prodotti alimentari in vendita nelle erboristerie di Palermo



La figura 6.26 mostra che la maggior parte delle erboristerie si rifornisce di prodotti fitoterapici/integratori erboristici provenienti dal mercato extra-regionale (62,8%) ed in percentuale

molto più contenuta dal mercato regionale (28,7%) e con quote ancora più esigue dal mercato estero (8,5%).

Figura 6.26 - Provenienza geografica dei prodotti fitoterapici/integratori erboristici in vendita nelle erboristerie



In particolare gli intervistati di Milano hanno dichiarato di acquistare prodotti fitoterapici/integratori erboristici proveniente per il 52,3% dal mercato extra-regionale, per il 30,2% dal mercato estero (EU) e per il 17,4% da mercato regionale (Lombardia) (Figura 6.27). Nel campione romano i prodotti fitoterapici/integratori erboristici provengono per il 68,6% dal mercato extra-regionale e per il 30,2% dal mercato estero (EU) (Figura 6.28). Invece, nelle erboristerie di Palermo si acquistano prodotti alimentari provenienti per il 71,9% dal mercato extra-regionale, per il 15,6% dal mercato estero (EU) e per il 12,5% dal mercato regionale (Sicilia) (Figura 6.29).

Figura 6.27 – Provenienza geografica dei fitoterapici/integratori erboristici in vendita nelle erboristerie di Milano

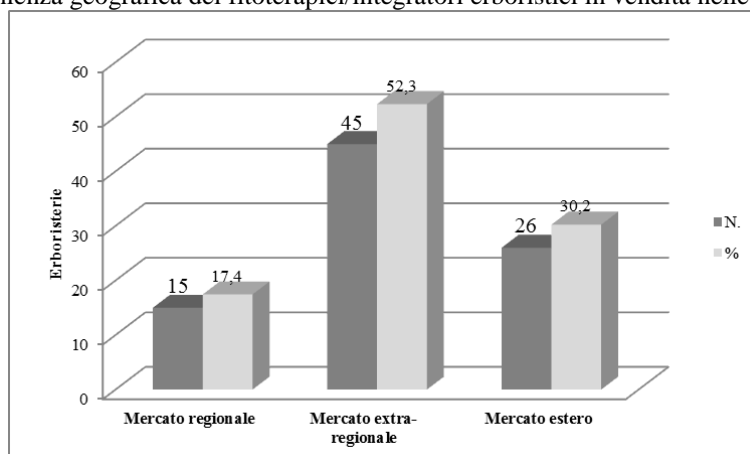




Figura 6.28 – Provenienza geografica dei fitoterapici/integratori erboristici in vendita nelle erboristerie di Roma

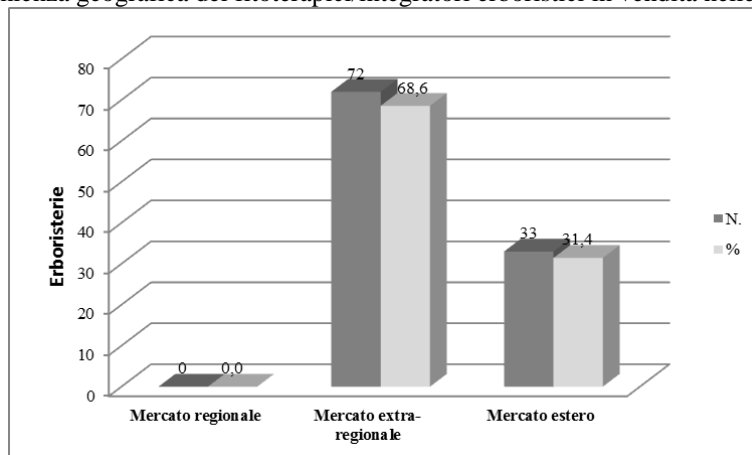
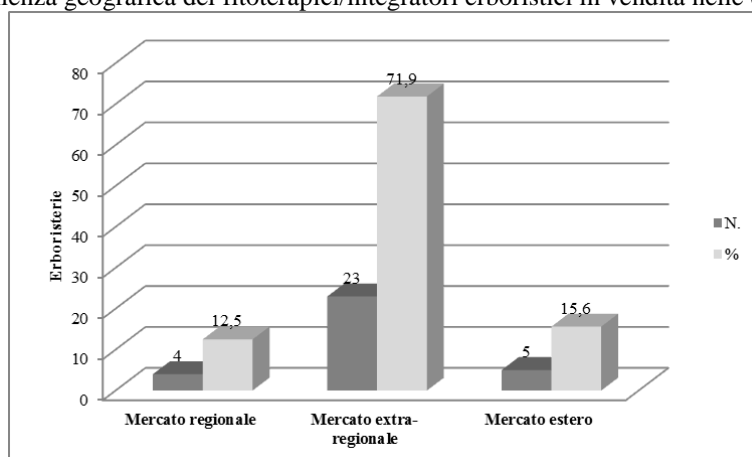
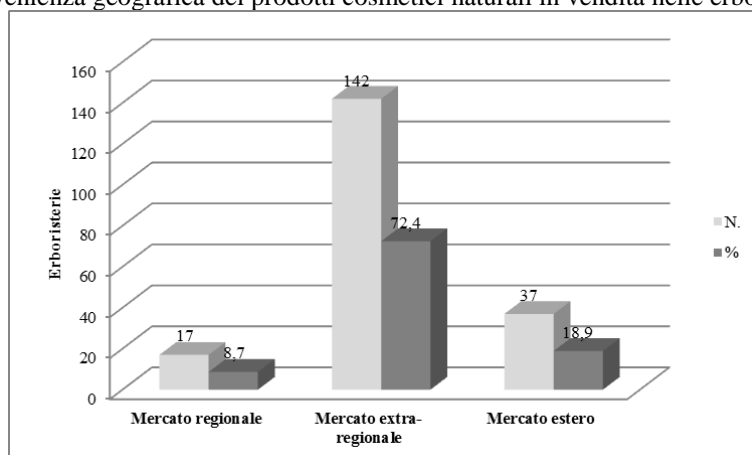


Figura 6.29 – Provenienza geografica dei fitoterapici/integratori erboristici in vendita nelle erboristerie di Palermo



La figura 6.30 mostra che la maggior parte delle erboristerie acquista prodotti cosmetici naturali provenienti dal mercato extra-regionale (72,4%) e in quantità di gran lunga più ridotta provenienti dal mercato regionale (18,9%) e dal mercato estero (8,7%).

Figura 6.30 - Provenienza geografica dei prodotti cosmetici naturali in vendita nelle erboristerie campionate



In particolare nelle erboristerie di Milano si acquistano prodotti cosmetici naturali provenienti per il 59,7% dal mercato extra-regionale, per il 19,5% dal mercato estero (EU) e per il 20,8% dal mercato regionale (Lombardia) (Figura 6.31). Nella città di Roma i prodotti fitoterapici/integratori erboristici provengono per l'80,0% dal mercato extra-regionale e per il 20,0% dal mercato estero (EU) (Figura 6.32). Invece, le erboristerie di Palermo hanno dichiarato di approvvigionarsi per il 82,8% dal mercato extra-regionale, per il 13,8% dal mercato estero (EU) e per il 3,4% dal mercato regionale (Sicilia) (Figura 6.33).

Figura 6.31– Provenienza geografica dei prodotti cosmetici naturali in vendita nelle erboristerie di Milano

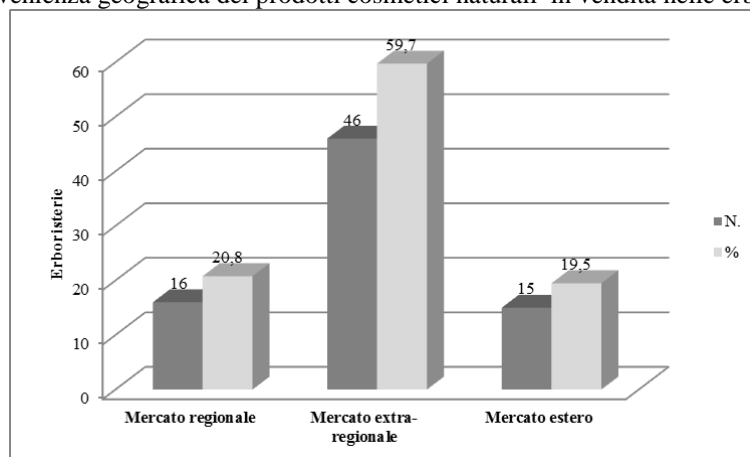


Figura 6.32– Provenienza geografica dei prodotti cosmetici naturali in vendita nelle erboristerie di Roma

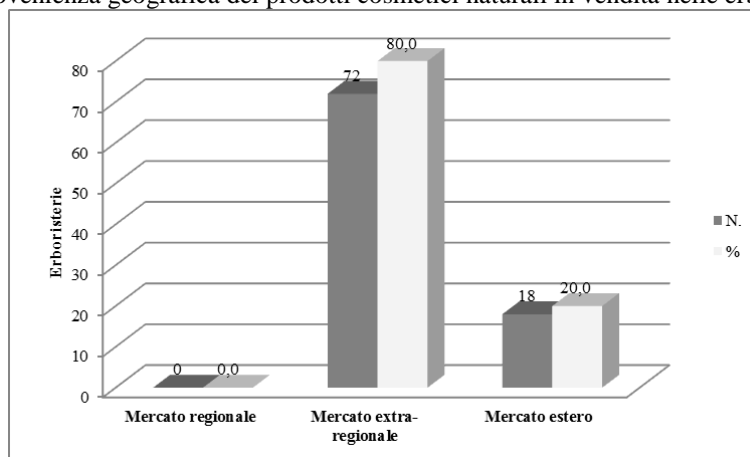
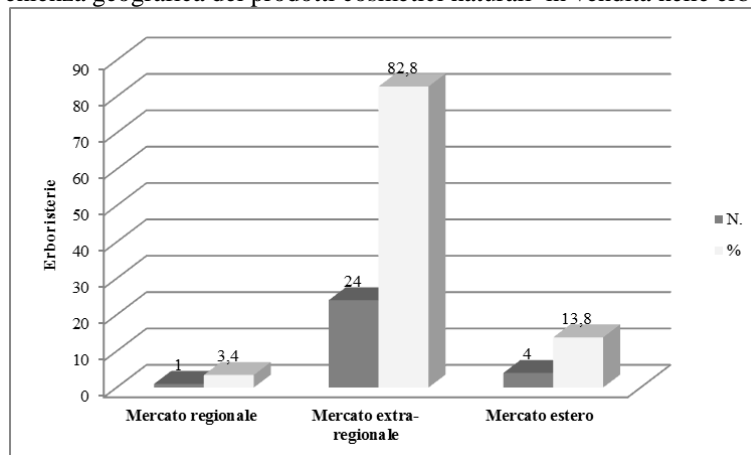


Figura 6.33– Provenienza geografica dei prodotti cosmetici naturali in vendita nelle erboristerie di Palermo



## 7. FOCUS SUL FRASSINO DA MANNA NEL COMPRENSORIO MADONITA

### 7.1 Origini e produzione attuale

Da notizie tramandate nel 1600 dal naturalista palermitano Paolo Boccone, emerge che la manna veniva prodotta in diverse regioni italiane tra cui la Sicilia; nel 1700 la frassinicoltura siciliana ebbe uno sviluppo rapido, infatti, verso la metà di questo secolo, nell'isola si produceva la maggior parte della manna italiana che veniva esportata a Livorno, Genova e Marsiglia [11]. La zona di maggior produzione era localizzata nel comprensorio madonita, in provincia di Palermo, in particolare nei territori comunali di Geraci Siculo, Castelbuono, Pollina e San Mauro Castelverde e in minor misura nei territori comunali di Cinisi, Carini, Terrasini (Provincia di Palermo) e nel territorio comunale di Castellammare del Golfo (Provincia di Trapani). Nella seconda metà dell'ottocento, la frassinicoltura siciliana subì una notevole flessione [12] ma, tra la fine del secolo e i primi del Novecento, ebbe una forte incremento perché la richiesta di prodotto da parte dell'industria della mannite e dei mercati esteri si fece molto consistente; infatti, nel 1926 la produzione ed il prezzo della manna si mantennero in costante e progressivo aumento per subire poi un tracollo nel 1927 a causa dell'arrivo sul mercato di rilevanti quantitativi di mannite sintetica, un prodotto avente le stesse caratteristiche chimiche della mannite da manna, derivato dalla fermentazione di sottoprodotti degli zuccherifici e prodotto ad un prezzo molto basso. La crisi del settore fu solo marginalmente bloccata con l'emanazione del Regio Decreto Legge del 12 luglio 1927 convertito in Legge il 24 dicembre 1928 n. 3144, il quale sanciva che la denominazione “*manna*” poteva attribuirsi soltanto al prodotto ottenuto dall'incisione della corteccia dell'Orniello o Amolleo (*Fraxinus ornus*).

Riguardo alla dinamica sulla consistenza degli impianti, secondo i dati del Catasto Agrario del 1929 i frassineti da manna in Sicilia interessavano una superficie di 5.965 ettari localizzati prevalentemente nel comprensorio di Cefalù, nei già citati comuni di Castelbuono e Pollina e in minima parte nei comuni di Cinisi, Carini, e Terrasini, in questi ultimi, in particolare, si otteneva manna di pregiata qualità.

Nel 1951 la fabbricazione della mannite sintetica venne ripresa in forma rilevante ed il prezzo della manna subì un ulteriore tracollo, che si trascinò fino agli anni settanta, anni in cui molte superfici vennero abbandonate nei comuni montani di Geraci Siculo e San Mauro Castelverde o sostituite da colture più redditizie, quali ad esempio gli agrumi nei comuni di Cinisi, Capaci, Terrasini e Castellammare del Golfo ubicati in aree più pianeggianti.

La frassinicoltura per la produzione di manna oggi si concentra in un limitato comprensorio in Sicilia ed in particolare in alcuni territori dei comuni di Castelbuono e Pollina sulle Madonie dove viene custodito un patrimonio naturalistico di inestimabile valore (Figura 7.1 e Figura 7.2).

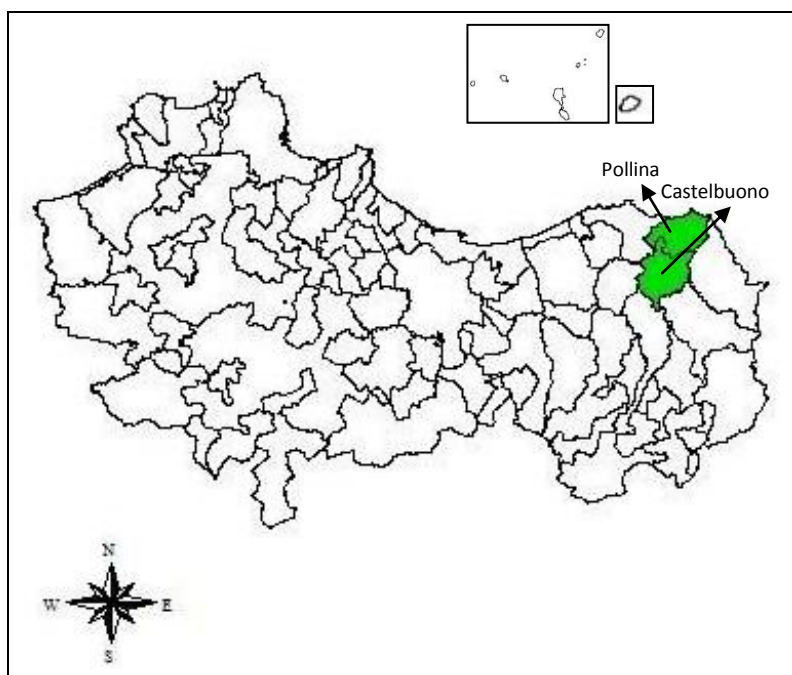


Figura 7.1: Carta della filiera del Frassino delle Madonie, (G. Sarlo, 2012)



Figura 7.2 – Carta della frassinicoltura madonita (A. Cane) [14]

I frassineti si coltivano in un vastissimo areale che si estende su diversi continenti, ma le aree che risultano adatte all'estrazione della manna sono limitate ad alcuni territori del bacino del mediterraneo, ed in particolare della Sicilia Settentrionale, in cui si sviluppa prevalentemente a quote comprese tra i 30 e i 700 metri s.l.m. in zone caratterizzate da terreni argillosi, ricchi di scheletro, di spessore sottile medio e povero di azoto e fosforo.

Attualmente l'areale di distribuzione del frassino da manna in Sicilia è quello delle Madonie e ricade prevalentemente nei territori comunali di Pollina e Castelbuono in provincia di Palermo. Le caratteristiche pedoclimatiche generali dell'ambiente dove la manna si diffonde sono tipiche della collina costiera pedemontana con valli strette e scoscese, pendenze elevate e brevi corsi d'acqua a regine torrentizio [13].

Dal punto di vista fitoclimatico l'area di produzione ricade prevalentemente nella fascia di vegetazione del *Lauretum* e solo in piccola parte nella fascia fitoclimatica del *Castanetum*. Secondo i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (1971), l'area di coltivazione risultava concentrata esclusivamente nei comuni di Castelbuono e Pollina dove interessava poco più di 534 ettari con 655 aziende di dimensioni piccole o piccolissime evidenziando una proprietà fondiaria estremamente polverizzata. Nei censimenti successivi, i dati relativi alla diffusione del frassino da manna, sono stati incorporati nelle "Altre Coltivazioni Legnose Agrarie". In particolare nell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) i dati di coltivazione del frassino da manna sono stati inseriti nella voce "Altre Coltivazioni Legnose Agrarie" (Appendice C, Punto 9.6, Codice 82 del manuale del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Numerose sono le ricerche condotte sulla frassinicoltura ed in particolare sulle proprietà nutraceutiche della manna. Un contributo importante sul piano agronomico ma anche economico nel territorio madonita è stato fornito dallo studioso castelbuonese Francesco Minà Palumbo [15].

La manna si ottiene dalla coltivazione di due specie appartenenti al genere *Fraxinus* della famiglia delle Oleacee: *Fraxinus ornus*, detto comunemente “Orniello” od “Amolleo” e *Fraxinus angustifolia*, detto “Ossifillo”.

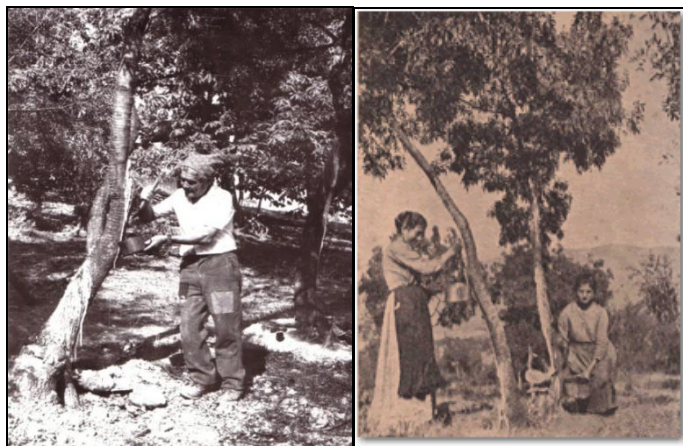


Foto 1-2: foto archivio storico

Il *Fraxinus ornus* è un albero, spesso ridotto a cespuglio, che può raggiungere al massimo i 10 metri di altezza, con foglie opposte, imparipennate, composte da 7 foglioline (5-9) lanceolate o ellittiche larghe. La fioritura avviene nel periodo aprile-maggio ed i fiori sono piccoli, bianchi, riuniti in pannocchie. Il frutto è una samara di 2-3 cm di lunghezza. Le principali varietà locali dell’Orniello sono: “*Carabillò*”, “*Cicero*”, “*Minà*”.

Il *Fraxinus angustifolia* è un albero che può raggiungere i 20 metri d’altezza, con foglie imparipennate, costituite da 5-13 foglioline strettamente lanceolate e dentellate; fiorisce a fine inverno. Il frutto è una samara di 2-4,5 cm. Le principali varietà locali dell’Ossifillo sono:

“*Inziriddu*”, “*Macigna*“, “*Baciciu*“, “*Russu*“ (varietà diffusa in passato nel territorio di San Mauro Castelverde oggi non più coltivate e in declino negli altri territori vicini per la bassa resa) e “*Verdello*” varietà più diffusa su tutto il territorio di Castelbuono e Pollina per le sue ottime caratteristiche di produttività, precocità e di qualità del prodotto.

L’inizio della stagione produttiva del frassino è in funzione dell’andamento climatico e le prime incisioni sulla corteccia vengono praticate tra la fine di giugno e la prima metà di luglio quando, a causa delle elevate temperature, le foglie, sottoposte ad un elevato stress idrico, perdono l’abituale lucentezza e sin dalle prime ore del mattino appaiono opache increspate e giallastre [16].

Le condizioni atmosferiche ideali per la produzione della manna del *Fraxinus angustifolia* subsp. *angustifolia*, sono legate ad un regime termico stabile, con moderate oscillazioni comprese tra 25 e 30°C e umidità relativa dell'aria compresa tra 40 e 60% [16].

Il momento idoneo per la prima incisione è individuato dal frassinicoltore (*ntaccaluòru*) esperto mediante l'osservazione di alcuni sintomi e segnali che la pianta matura manifesta, quali:

- terreno completamente asciutto che si stacca dalle radici;
- foglie che virano dal verde intenso ad un verde tendente al giallo.

Inoltre, per accertare lo stato di maturazione delle piante e quindi l'inizio della stagione produttiva il frassinicoltore pratica un saggio alla base del tronco (*pìzzica*) che consiste nell'asportare un pezzetto di corteccia, la cosiddetta pipita; se dalla ferita fuoriesce una "lacrima" la pianta è pronta e quindi viene praticata la prima incisione della stagione. Le incisioni, dette volgarmente "*ntacche*", vengono realizzate con un apposito attrezzo chiamato volgarmente "*mannaluoru o cutieddu a manna*" (Foto 5-6), un attrezzo simile a una roncola affilatissima e appuntita e devono essere eseguite con forza in modo da interessare l'intero spessore della corteccia fino all'alburno per una lunghezza variabile dai 5-10 cm a partire da 5 cm dal suolo e distanziate le une dalle altre di 3 cm circa per favorire lo sgocciolio della manna.

Dalle incisioni praticate fluisce un liquido ceruleo che a contatto con l'aria si solidifica rapidamente formando un leggero strato cristallino biancastro: la manna.

La manna in base alla modalità di produzione e di raccolta viene distinta nelle seguenti tipologie:

- manna "*cannolo*", "*manna in cannolo*" o "*manna electa*", è costituita da pezzi stalattiti lunghi 20-40 cm, all'esterno di colore bianco-giallastro, internamente di un colore più candido-duro, poroso e friabile, di sapore dolce e piacevole. Questa categoria è la più pregiata, la più richiesta e quella che ottiene sul mercato i prezzi più elevati. Tale prodotto si ottiene in relazione all'inclinazione del fusto o all'applicazione di appositi rilievi posti sulla corteccia, (coltelli, lamine metalliche, ecc.), il liquido gocciolando forma una stalattite biancastra di varia lunghezza;
- manna "*rottame*" è costituita dai vari frammenti di manna rimasti attaccati al tronco dopo il distacco del cannolo. Essa si presenta di colore giallastro e contiene una piccola percentuale di impurità. Rispetto alla manna electa è meno friabile, di sapore più dolce ma leggermente acre;
- manna "*in sorte*" o "*manna di pala*", è costituita dal liquido che scola lungo il fusto e da quello che gocciola dai cannoli, raccolto nelle rigide foglie di agave, nel concavo dei cladodi di ficodindia (*Opuntia ficus indica*), o in cocci di terracotta. In questi recipienti il liquido lentamente si rapprende dando luogo ad una massa glutinosa, scura, contenente diverse impurità. Questo tipo di manna viene prodotta soprattutto all'inizio della stagione o quando la

secrezione della linfa è abbondante e le condizioni climatiche tali da rallentarne la solidificazione lungo il tronco. Commercialmente è la più scadente.

## 7.2 Raccolta e conservazione del prodotto

La raccolta della manna avviene una settimana dopo la prima incisione della corteccia, proseguendo poi nel corso della stagione ad intervalli di circa sei giorni, in particolare per il frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*). Invece, per l'orniello (*Fraxinus ornus*) la prima raccolta viene effettuata solitamente dopo tre settimane circa, la seconda dopo dieci giorni e le successive con cadenza settimanale. Solitamente la raccolta viene effettuata in varie fasi: in una prima fase si asportano con cura i cannoli servendosi dell'“archetto” (di legno sotteso da fili di ferro o di nylon), riponendoli in apposite ceste o in altri recipienti idonei; in una seconda fase viene staccata quella rimasta attaccata al tronco che nell'insieme costituisce la cosiddetta “manna in rottame” utilizzando la “rasula” (paletta metallica con manico di legno) raschiando il prodotto e facendolo cadere nella cosiddetta “scatula” (scatola di latta concava nella parte di appoggio al tronco) infine si raccoglie la manna che si è solidificata nei cladodi di ficodindia o nei recipienti di plastica che invece va a costituire la “manna in sorte”. Dopo la raccolta, la manna viene separata per qualità e posta ad asciugare in luoghi ben ventilati, all'ombra il primo giorno, e in pieno sole nei giorni successivi, utilizzando dei ripiani di tavola detti “stinnituri” di forma generalmente rettangolare lunghi 1,20/1,50 cm e muniti di sponde (tradizionalmente si utilizzavano le sponde di sughero). Ad essiccazione avvenuta, le diverse tipologie di manna vanno conservate separatamente in casse di legno ben chiuse o in altri contenitori adeguati quali: sacchi di lana e di juta o contenitori di plastica.

Una singola pianta di *Fraxinus angustifolia* subsp. *angustifolia*, produce in genere una quantità di manna variabile da 0,2 a 1,5 kg [20]. Di essa circa il 70-80% è “manna in rottame” e “manna in sorte”; la restante parte è “manna cannolo”. Invece, per quanto concerne la pianta di *Fraxinus ornus* non si dispone di dati aggiornati.



Foto 3-4: segni “ù mannaruelu” di circa 40 anni fa su *Fraxinus angustifolia* e *Fraxinus ornus*, (Foto: G. Sarlo)

Foto 5-6: incisione della corteccia e strumenti utilizzati (cuglituri e mannaie), (Foto: G. Sarlo)



### **7.3 Destinazione e utilizzo della manna**

La manna trova il suo impiego in vari ambiti, dall'industria dolciaria, a quella farmaceutica, dal settore erboristico al cosmetico e dietetico. Essa in primis è un lassativo esente da controindicazioni, particolarmente adatto ai bambini e alle persone molto anziane; ha una benefica azione sull'apparato respiratorio, è un dolcificante naturale a basso contenuto di glucosio e fruttosio, adatto per i diabetici, in quanto non altera il livello glicemico; è un disintossicante per le persone che di routine assumono farmaci per evitarne l'assuefazione. È utilizzata nella preparazione di prodotti cosmetici, tra cui varie tipologie di creme per il corpo. In campo gastronomico viene utilizzata per preparare diversi tipi di dolci e prodotti da forno.

I cannoli possono essere mangiati direttamente, sono un ottimo aiuto per la digestione e aiutano a regolare le funzioni vitali dell'organismo. Invece, la manna drogheria, presenta un'impurità di origine naturale, solitamente non viene utilizzata per il consumo diretto, ma, sciolta in acqua o nel latte è ideale per infusi ed altri preparati.

I mercati di assorbimento della manna sono localizzati prevalentemente in Italia e in minor misura in Germania e Francia, ma le nuove tendenze ormai consolidate verso i prodotti naturali e biologici offrono al prodotto manna enormi possibilità di impiego e quindi nuovi mercati di destinazione. Difatti, la richiesta dei nuovi mercati è quella di ottenere un prodotto da utilizzare direttamente, senza alcuna trasformazione industriale, e quindi, necessariamente, una manna priva di impurità naturali. Dal 2002 la manna viene compresa tra i prodotti del Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle Madonie*). Il Presidio "*manna eletta*" ha l'obiettivo di garantire la manna naturale contro le molte contraffazioni e di migliorare la tecnica di raccolta, aumentando così la manna di elevata qualità. Il Presidio manna eletta impone un disciplinare a tutti gli aderenti, che consiste nel rispetto di alcune regole fondamentali, quali: la manna deve essere purissima, leggera, spugnosa, insapore e a bassissimo contenuto di glucosio e fruttosio con proprietà depurative e leggermente lassative.

### **7.4 Le caratteristiche strutturali e gestionali delle aziende di produzione**

Al fine di indagare le caratteristiche strutturali delle imprese frassinicole orientate alla produzione di manna si è fatto riferimento ad un elenco di aziende fornito dal Dipartimento Interventi Infrastrutturali della Regione Siciliana (SOAT di Castelbuono - Distretto Madonie). Si tratta di aziende che, nel luglio del 2009, hanno partecipato ad un avviso pubblico del Parco delle Madonie nell'ambito di una convenzione sottoscritta tra i Comuni di Pollina e Castelbuono e l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, per l'assegnazione di un aiuto economico ai produttori di frassino da manna localizzati nei suddetti comuni, per un importo complessivo di 12,1 mila euro.

I criteri adottati per l'erogazione del contributo sono stati i seguenti:

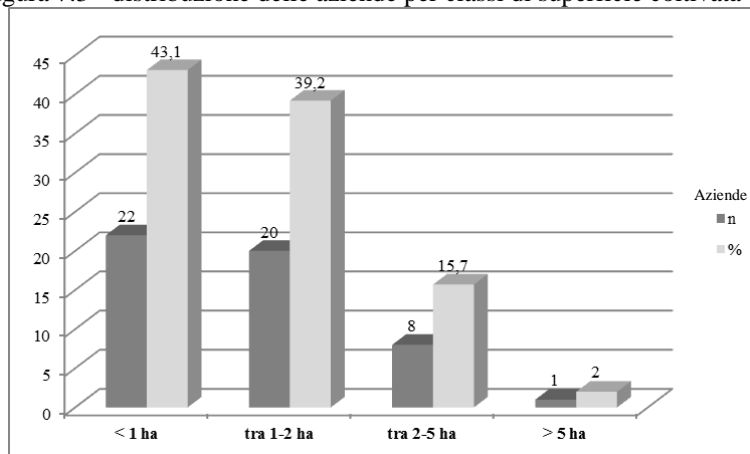
- numero di piante produttive per ettaro;
- ubicazione dell'azienda nell'area di Parco delle Madonie;
- adesione a sistemi di certificazione in biologico;
- età del conduttore;
- superficie investita a frassino.

Delle 51 aziende che hanno partecipato al bando, 33 sono localizzate nel comune di Pollina e 18 in quello di Castelbuono.

Da alcune informazioni acquisite da indagini dirette con interlocutori privilegiati ed un *team* di *opinion leader* della SOAT emerge che le aziende produttrici sono situate in terreni marginali e scoscesi che non si prestano all'introduzione della meccanizzazione, con sesto di impianto irregolare e specie consociate con olivo e mandorlo. Per quanto concerne le operazioni colturali, esse vengono effettuate direttamente dal proprietario dell'azienda o dai suoi familiari, supportati in alcuni casi da manodopera esterna; le operazioni meccaniche vengono eseguite con mezzi meccanici leggeri, quali motozappa ed erpici.

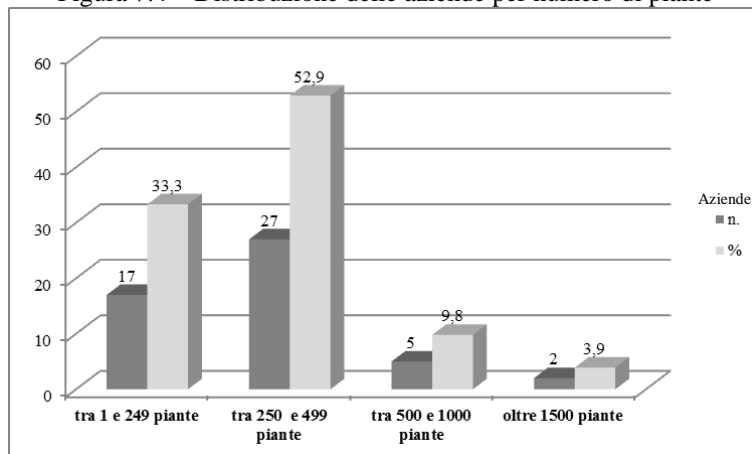
La superficie frassinicola delle 51 imprese censite è di 75,5 ettari di cui 25,9 ettari localizzati nel comune di Pollina, con una superficie media di 1,5 ettari, e 49,6 ettari in quello di Castelbuono, con una superficie media di 1,4 ettari. La superficie media aziendale oscilla entro un margine di variazione compreso tra un valore minimo di 0,3 ettari e uno massimo di 10 ettari. In particolare, 22 aziende hanno una superficie inferiore all'ettaro; 20 aziende presentano una superficie compresa tra 1 e 2 ettari, 8 aziende tra 2 e 5 ettari ed una sola azienda ha una superficie oltre 5 ettari (Figura 7.3).

Figura 7.3 - distribuzione delle aziende per classi di superficie coltivata (ha)



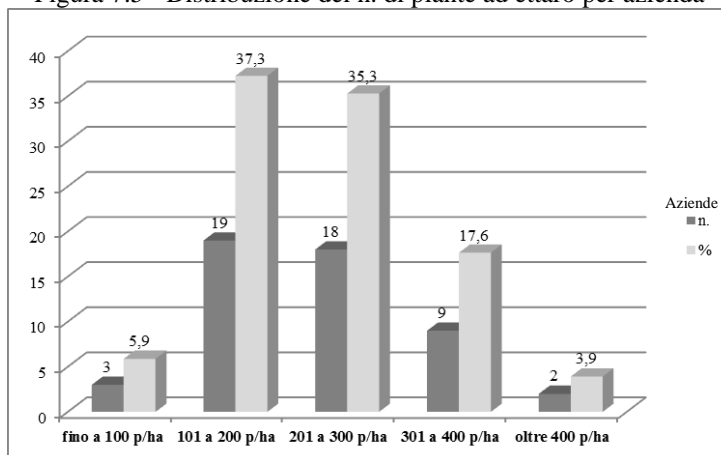
Su una superficie totale di 75,5 ettari sono presenti 15.690 piante, di cui 6.700 coltivate nelle aziende oggetto di indagine ricadenti nel territorio di Castelbuono e 8.990 coltivate nelle aziende di Pollina. I dati disponibili rilevano, inoltre, che in ogni impianto sono presenti in media 307 piante; in particolare, 17 aziende hanno un numero di piante comprese tra 1 e 249, 27 aziende tra 250 e 499 piante, 5 aziende tra 500 e 1.000 e 2 aziende hanno oltre 1.500 piante (Figura 7.4), denotando la notevole eterogeneità degli impianti.

Figura 7.4 – Distribuzione delle aziende per numero di piante



La densità di impianto è di circa 250 piante ad ettaro (p/ha), con un margine di variazione compreso tra un minimo di 78 p/ha e un massimo di 833 p/ha. In particolare 19 aziende (37%) hanno un numero di p/ha compreso tra 101 a 200, 18 aziende (35%) compreso tra 201 a 300 p/ha, 9 aziende (18%) compreso tra 301 a 400, 3 aziende (6%) fino a 100 p/ha e 2 aziende (4%) oltre 400 p/ha (Figura 7.5).

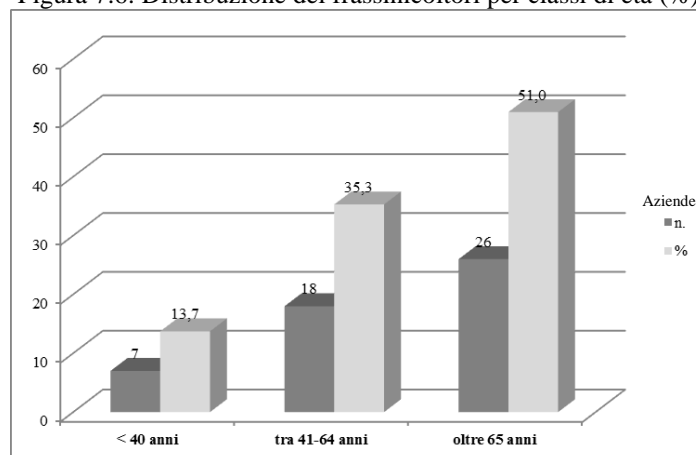
Figura 7.5 - Distribuzione del n. di piante ad ettaro per azienda



Infine, considerando una produzione media per pianta pari a 1,25 kg di manna che tiene conto delle tre tipologie di manna prodotta (manna cannolo, drogheria e manna in lavorazione), si è stimata una produzione nel comprensorio madonita di circa 19,6 tonnellate.

Un dato interessante che emerge è la marcata senilizzazione dei frassinicoltori, infatti l'età media è di 61 anni con un range di variazione compreso tra 27 anni e 88 anni. In particolare, 7 frassinicoltori hanno un'età sotto i 40 anni e possono essere considerati giovani imprenditori, 18 tra loro presentano un'età tra i 41 e 64 anni e 26 imprenditori hanno oltre 65 anni di età (Figura 7.6).

Figura 7.6: Distribuzione dei frassinicoltori per classi di età (%)



## 7.5 L'attività del Consorzio tra i produttori di manna

Negli anni precedenti alla Prima Guerra Mondiale, la frassinicoltura era considerata la principale fonte di reddito per molti comuni della Sicilia occidentale tra cui Castelbuono, Pollina, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Capaci, Cinisi, Terrasini, ecc. infatti, l'economia di questi centri ed in particolare dei comuni madoniti era basata proprio sulla coltivazione del frassino [17].

Durante la guerra, iniziò la crisi del comparto che si manifestò con un arresto totale del commercio con l'estero e con un crollo della domanda per la concorrenza della mannite prodotta artificialmente. Per superare questa fase negativa a tutela del prodotto naturale, venne istituita nel 1957, con L.R. n. 43 del 26 luglio 1957 il Consorzio Obbligatorio tra i Produttori di Manna del Territorio della Regione Siciliana, ente sottoposto alla vigilanza e alla tutela dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.

Il consorzio nasce con la finalità di raggiungere un equilibrio tra domanda ed offerta del prodotto avviando contestualmente un'attività promozionale della manna e dei suoi derivati, favorendo l'innovazione delle tecniche di coltivazione e di raccolta, al fine di migliorare la qualità della produzione. Tra gli altri compiti del consorzio figurano:

- Organizzare centri di ammasso della manna, anche mediante apposite convenzioni con enti particolarmente attrezzati e sottoposti alla vigilanza dell'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste;
- Mantenere un albo delle aziende industriali e commerciali che operano nel settore della manna, ai fini dell'attuazione del D.L. del 8 marzo 1937 n. 529 *“Tutela della denominazione di mannite o mannite da frassino”* convertito in legge il 10 giugno 1937 n. 1287 che all'art. 1 sancisce: *“Le denominazioni di mannite, senza alcuna aggiunta o specificazione e di mannite da frassino sono riservate al prodotto ottenuto dalla lavorazione della manna da frassino”*;
- Registrare le operazioni di compravendita della manna da destinare alla produzione di mannite e rilasciare appositi marchi da apporre sulle confezioni di mannite per garantire la loro rispondenza alle caratteristiche previste dal D.L. del 8 marzo 1937 n. 529;
- Predisporre un programma annuale di attività da presentare all'Assessorato Agricoltura e Foreste (L.R. n. 97/81, art. 37 comma 2).

La determinazione del prezzo del prodotto è stata regolata dall'art. 3 della L.R. 43/1957 attraverso l'istituzione di una commissione, nominata con decreto dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, con il compito di proporre all'Assessore all'Agricoltura per ogni annata agraria, il prezzo di conferimento del prodotto.

Con la L.R. n.4 del 16 aprile 2003 art. 41, il Consorzio obbligatorio tra i produttori di manna, è stato incorporato all'Ente Sviluppo Agricolo (E.S.A.) che a sua volta è subentrato nei rapporti sia attivi che passivi e nel patrimonio del Consorzio, nonché nelle funzioni esercitate dallo stesso.

L'ex Consorzio è stato posto sotto le dipendenze del Servizio Speciale Assistenza Tecnica dell'E.S.A. mantenendo la sede nel comune di Castelbuono. L'ente quindi annualmente procede ad ammassare la manna prodotta ed a stoccarne le produzioni invendute, in quanto le giacenze sono soggette nel tempo ad un inevitabile deterioramento dovuto al naturale processo di ossidazione ed invecchiamento con perdita significativa di principi attivi e prodotto. La determinazione del prezzo di anticipazione per il conferimento dell'ammasso volontario della manna è decretato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, sentito il parere di un'apposita commissione. L'ex-Consorzio provvede quindi alla liquidazione del prezzo d'ammasso per ciascuna delle 4 categorie merceologiche di manna. Ai produttori di manna è concesso un contributo alla produzione, previsto dall'art. 18 della L.R. n. 24/86, il cui valore è pari a 1,03 €/kg di prodotto conferito.

Nel periodo di tempo compreso tra il 1958 e il 2012, è possibile distinguere 4 diversi periodi, durante i quali si possono distinguere fasi produttive e di ammasso altalenanti.

Relativamente al primo periodo 1958-1970, occorre evidenziare che negli anni 1963, 1967 e 1969 non è avvenuto l'ammasso, a causa delle avverse condizioni climatiche, che hanno compromesso la produzione di manna [18].

Si ha una riduzione degli ammassi da 2.943,75 q.li, nel 1958, a 16,30 q.li nel 1960, con una conseguente riduzione del numero di soci conferitori che passano da 984 a 20. La dinamica registrata è legata, in primo luogo, ai pesanti flussi migratori che hanno determinato l'abbandono di frassineti agli inizi degli anni sessanta, ma anche ad una flessione della domanda di manna da frassino dovuta alla diffusione della mannite ottenuta da un processo di sintesi e con prezzo sul mercato altamente competitivo (Tabella 7.1).

Tabella 7.1 – Manna ammassata dal 1958 al 1970 e numero di conferenti

Anno di ammasso	Quantità ammassata (q.li)	n. conferenti
1958	2.943,75	948
1959	1.399,28	962
1960	259,05	176
1961	647,39	362
1962	26,33	20
1963	-	-
1964	118,42	80
1965	682,40	382
1966	3.011,04	1.249
1967	-	-
1968	2.495,69	649
1969	-	-
1970	2.518,77	725

*Fonte: dati Consorzio Obbligatorio Produttori di Manna*

Il trend cambia tra il 1964 e il 1970 con un aumento della quantità ammassata che passa da 118,40 q.li a 2.518,77 q.li, con un aumento del numero dei soci conferitori che passano da 80 a 725. (Tabella 7.1, Figura 7.7 e Figura 7.8).

In questo periodo il Consorzio immette nel mercato solo il 20,0% delle quantità conferite, tanto che le giacenze alla fine del 1970 ammontavano a oltre 10 mila quintali. La causa principale è da associare al prezzo di mercato della mannite che si attesta su valori più bassi al costo della materia prima (manna) e quindi i trasformatori non hanno una convenienza economica a trasformare la manna in mannite [21]. Alla fine degli anni settanta, pertanto il comparto frassinicolo è in profonda crisi, tanto che gli areali a frassineto ad ovest di Palermo furono sostituiti con gli agrumeti, mentre nel comprensorio madonita, vennero quasi totalmente abbandonati e l'areale di produzione viene limitato ai territori comunali di Pollina e Castelbuono.

Figura 7.7 - Manna ammassata dal 1958 al 1970 (q.li)

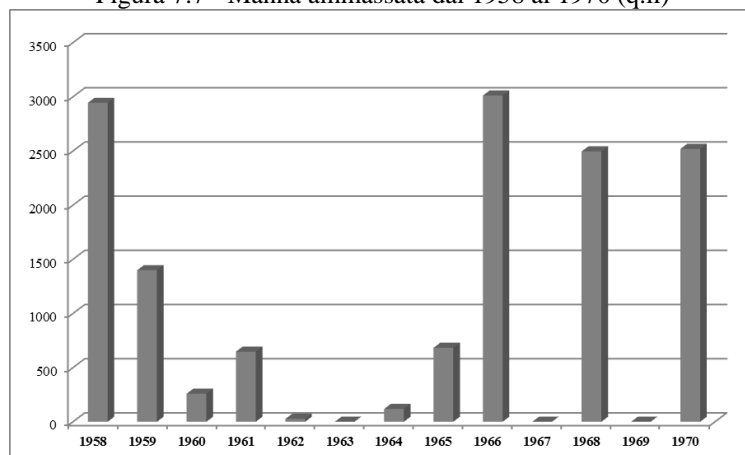
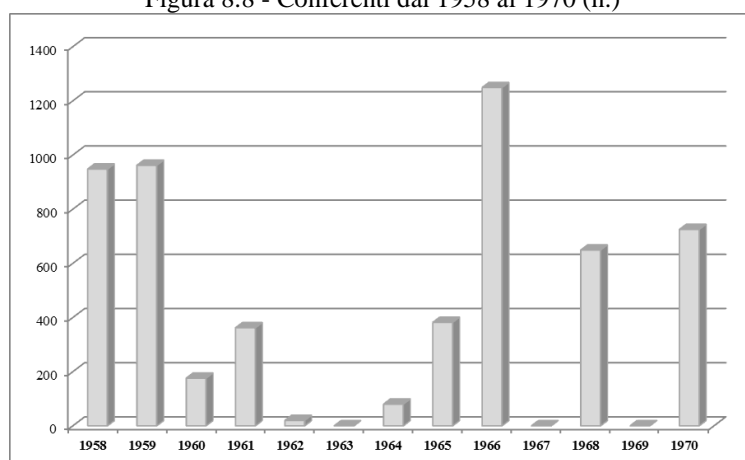


Figura 8.8 - Conferenti dal 1958 al 1970 (n.)



Il secondo periodo, 1971-1980, si caratterizza per il fatto che il Consorzio ha svolto la sua attività solamente nel 1978, con una quantità totale ammassata di 167,09 q.li e con un numero di conferenti pari a 143 (Tabella 7.2); per cui la maggior parte della produzione è stata venduta dai frassinicoltori, privatamente, oppure conservata dagli stessi per poi essere conferita in un'unica soluzione negli anni successivi [18]. A causa dell'incessante abbandono della coltivazione del frassino da manna, nel 3° Censimento dell'Agricoltura (1982), i frassineti non vennero più rilevati autonomamente, ma inserite nella voce "Boschi" ed "Altre superfici" essendo diventati colture forestali [19].

Tabella 7.2 – Manna ammassata dal 1971 al 1980 e numero di conferenti

Anno di ammasso	Quantità Ammassata (q.li)	n. conferenti
dal 1971 al 1977	-	-
1978	167,09	143
dal 1979 al 1980	-	-

Fonte: dati Consorzio Obbligatorio Produttori di Manna

Nel terzo periodo, 1981-1999, si registra una certa ripresa del comparto che è durata fino al 1986, anno in cui la quantità conferita ha raggiunto un picco pari a 262 q.li e un numero di conferitori pari a 226 (Tabella 7.3) [20].

Dal 1987 al 1991 si osserva un andamento decrescente anche per le poche richieste da parte del mercato e del fenomeno della senilizzazione degli imprenditori, dovuto al mancato ricambio generazionale, che ha portato ad una riduzione delle superfici coltivate a frassino da manna e alla mancata raccolta del prodotto (Tabella 7.3).

Tra il 1995 e il 1999, i quantitativi ammassati sono risultati molto più bassi rispetto alla produzione effettivamente raccolta, poiché gran parte della manna è stata venduta privatamente dai produttori senza conferirla al Consorzio; ciò è dovuto, al fatto che il libero mercato riesce ad offrire per il prodotto migliore, la “manna cannolo” prezzi più alti di quelli garantiti dal Consorzio, per cui la maggior parte della manna ammassata presso il Consorzio è composta dal prodotto meno pregiato, “tipo lavorazione”, che è poco richiesto dal mercato (Tabella 7.3 e Figure 7.9 e 7.10).

Tabella 7.3 – Manna ammassata dal 1981 al 1999 e numero di conferenti

Anno di ammasso	Quantità ammassata (q.li)	n. conferenti
1981	199,28	173
1982	145,43	156
1983	160,52	144
1984	194,15	182
1985	204,69	187
1986	264,36	226
1987	154,46	187
1988	72,43	149
1989	129,90	155
1990	94,34	125
1991	74,94	141
1992	174,88	141
1993	162,04	164
1994	136,07	174
1995	67,04	143
1996	37,60	90
1997	47,20	51
1998	64,13	74
1999	93,05	90

Fonte: dati Consorzio Obbligatorio Produttori di Manna



Figura 7.9 - Manna ammassata dal 1981 al 1999 (q.li)

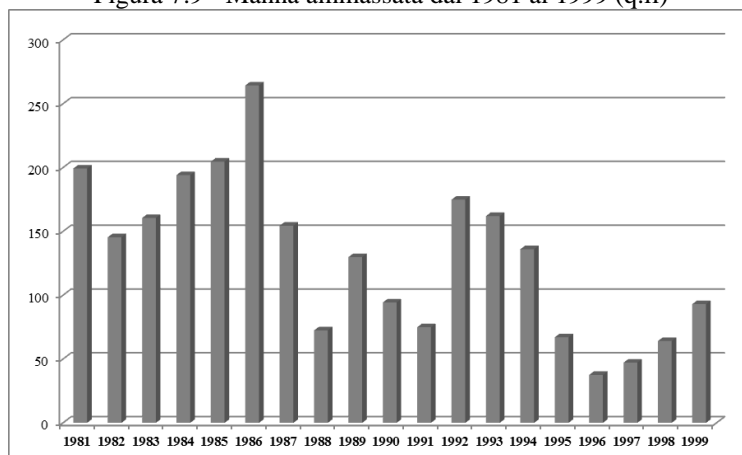
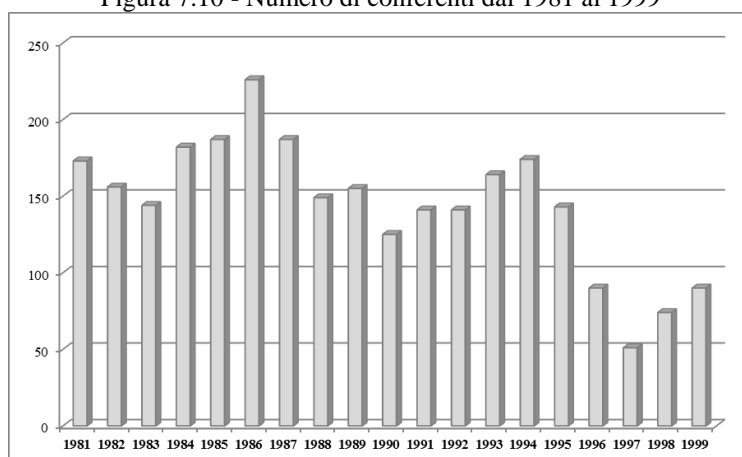


Figura 7.10 - Numero di conferenti dal 1981 al 1999



Nel quarto periodo, che comprende gli anni 2000-2012, come si evince dalla tabella 8.4 si passa da un ammasso di 167,915 q.li del 2000, ai 196,893 q.li nel 2012. Secondo gli ultimi dati forniti dall'E.S.A., le giacenze di manna, a dicembre 2012, a seguito delle vendite effettuate al dettaglio e tramite consegna dei lotti aggiudicati mediante asta pubblica, salvo cali e sfidi di magazzino, è pari a 71,15 q.li di “Manna Frassino Lavorazione Castelbuono”, a 62,155 q.li di “Manna Frassino Lavorazione Pollina”, ed a 63,33 q.li di “Manna Frassino Drogheria” ed a 0,258 q.li di “Manna Cannolo Frassino” (Tabella 7.4). le 4 tipologie di prodotto sono state classificate in base alla percentuale di purezza e di umidità sulla base del Decreto del ottobre 2002 dell’Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia.

È da sottolineare che non tutte le aziende presenti nel territorio di Pollina e Castelbuono aderiscono al Consorzio, in quanto molte riescono a piazzare il prodotto manna sul libero mercato a prezzi superiori di quelli garantiti dal Consorzio oppure aderiscono ad altre associazioni che riescono a garantire servizi migliori riguardo la commercializzazione e la promozione del prodotto. (Tabella 7.4, Figura 7.11).

Tabella 7.4 – Manna ammassata dal 2000 al 2011 per tipologia commerciale (q.li)

Anno di ammasso	Manna cannolo	Manna drogheria	Manna lav. Pollina	Manna lav. Castelbuono	Totale ammasso
2000	4,460	80,440	51,485	31,530	167,915
2001	-	-	-	-	-
2002	1,335	32,205	44,565	35,100	113,205
2003	-	-	-	-	-
2004	0,965	29,000	37,220	16,700	83,885
2005	-	-	-	-	-
2006	-	-	-	-	-
2007(*)	1,405	23,035	24,000	52,470	100,910
2008	-	-	-	-	-
2009	-	-	-	-	-
2010	-	-	-	-	-
2011(**)	0,210	15,955	38,675	18,680	73,520
2012 (***)	0,258	63,33	62,155	71,15	196,893

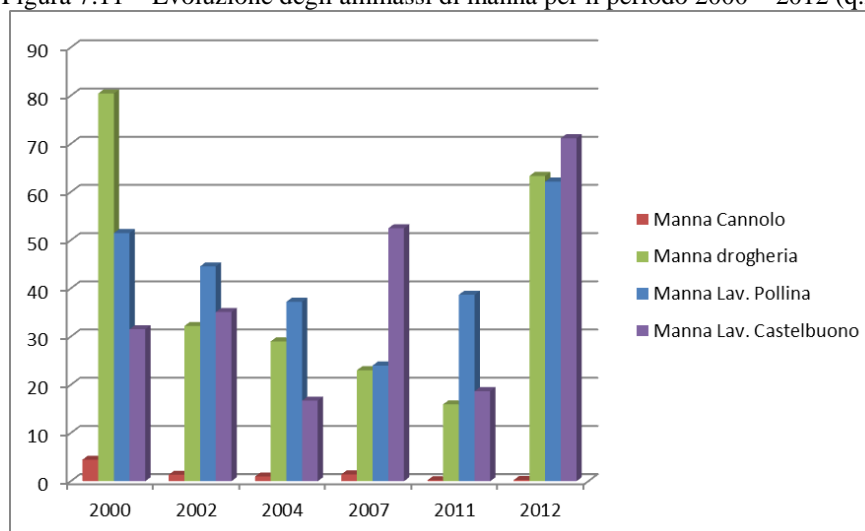
Fonte: dati Consorzio Obbligatorio Produttori di Manna

(\*) l'ammasso riguarda le produzioni delle due annate precedenti 2005/2006

(\*\*) l'ammasso è stato effettuato nel mese di novembre e riguarda la produzione delle annate agrarie 2008/2009/2010

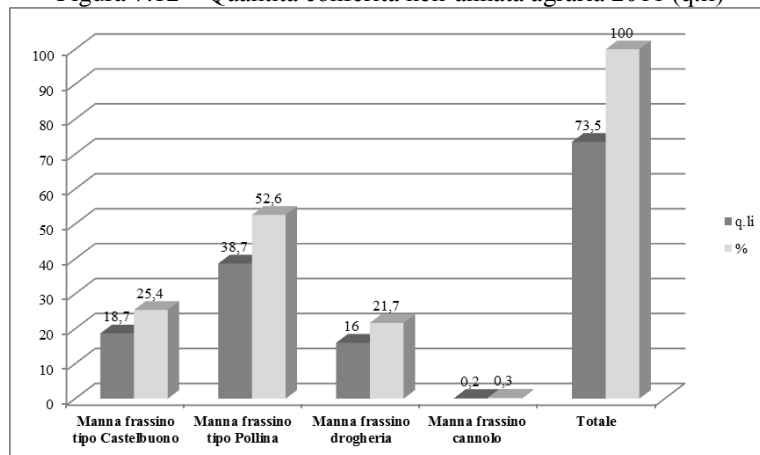
(\*\*\*) l'ammasso è stato effettuato nel mese di dicembre e riguarda la produzione dell'annata 20011/2012

Figura 7.11 – Evoluzione degli ammassi di manna per il periodo 2000 – 2012 (q.li)



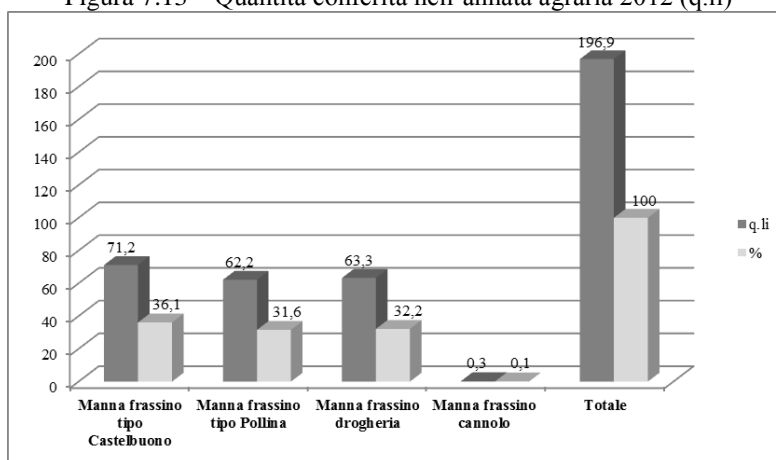
In particolare, nel 2011 emerge che la principale tipologia di manna ammassata è la “Manna Frassino Lavorazione tipo Pollina” che rappresenta in complesso per i 2 comuni il 52,6% del totale pari a 38,675 q.li. Seguono in ordine di importanza la “Manna Frassino Lavorazione tipo Castelbuono” (25,4% del totale), la “Manna Frassino Drogheria” (21,7%) e in ultimo la “Manna Cannolo Frassino” (0,3% del totale) (Figura 7.12).

Figura 7.12 – Quantità conferita nell'annata agraria 2011 (q.li)



Invece, nel 2012 emerge che la principale tipologia di manna ammassata è la “Manna Frassino Lavorazione tipo Castelbuono” che rappresenta in complesso per i 2 comuni il 36,1% del totale pari a 71,15 q.li. Seguono in ordine di importanza la “Manna Frassino Drogheria” (32,2% del totale), la “Manna Frassino Lavorazione tipo Pollina” (31,6%) e in ultimo la “Manna Cannolo Frassino” (0,1% del totale) (Figura 7.13).

Figura 7.13 – Quantità conferita nell'annata agraria 2012 (q.li)



### 7.5.1 L'evoluzione dei prezzi

Come già detto, con il Decreto del 25 Settembre 2002 pubblicato in Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia (GU.R.S.), parte I del 25 ottobre 2002, insieme alla determinazione del prezzo di anticipazione per il conferimento dell'ammasso volontario della Manna “Campagna di produzione 2001/02”, l'Assessorato Agricoltura e Foreste ha determinato quattro categorie di manna da frassino in relazione al sistema di raccolta ed alla percentuale di impurità presenti. In particolare si distinguono:

- a) **Manna frassino Cannolo** (assenza di impurità con pezzatura minima 3 cm);

- b) *Manna frassino Drogheria* (impurità 2%, umidità 7%);
- c) *Manna frassino Lavorazione Pollina* (impurità 3%, umidità 7%);
- d) *Manna frassino Lavorazione Castelbuono* (impurità 4%, umidità 7%).

La determinazione dei prezzi annuali della manna da conferire all'E.S.A. (ex consorzio), è affidata ad un'apposita Commissione nominata mediante Decreto Amministrativo e successivamente pubblicato nella G.U.R.S.

Sulla base dei dati forniti dall'Ente Sviluppo Agricolo - Servizio Speciale Assistenza Tecnica (sede decentrata ex Consorzio Produttori di Manna, Castelbuono), è stato possibile delineare il trend dei prezzi pagati per tipo di manna conferita dal 1981 al 2012 (Figura 7.14, 7.15, 7.16, 7.17).

Figure 7.14 – Prezzo della Manna Frassino Cannolo (€/kg)

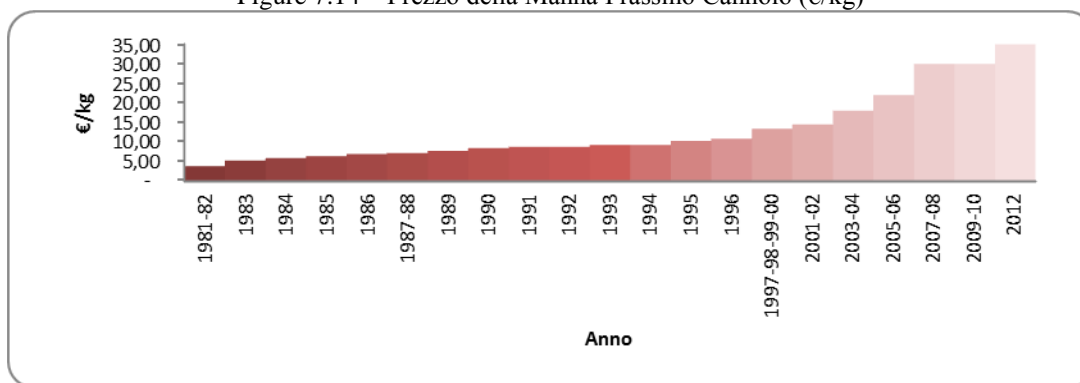


Figura 7.15 – Prezzo della Manna Frassino Drogheria (€/kg)

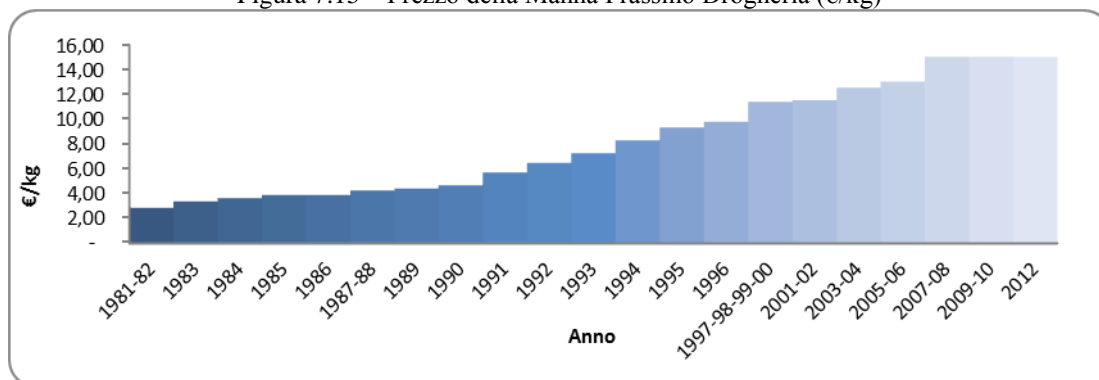


Figure 7.16 – Prezzo della Manna Frassino Lavorazione Pollina (€/kg)

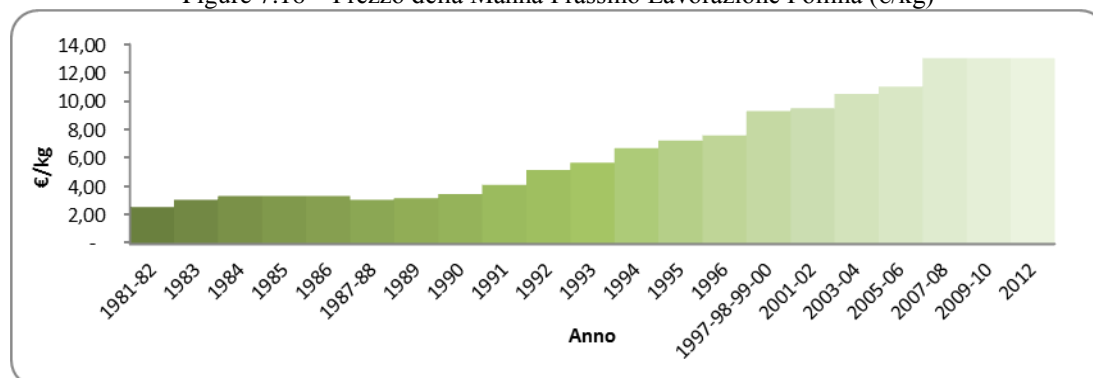
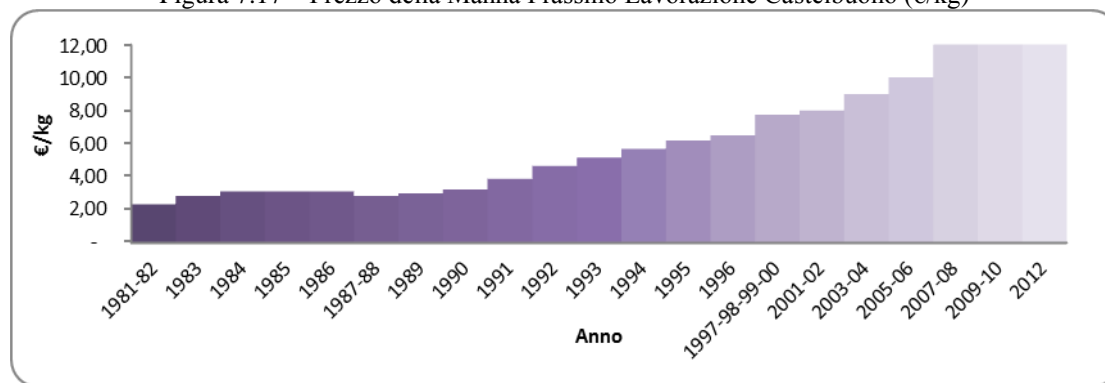


Figura 7.17 – Prezzo della Manna Frassino Lavorazione Castelbuono (€/kg)



Per quanto riguardano i dati attinenti ai prezzi d'ammasso per le varie tipologie merceologiche (Figura 7.14, 7.15, 7.16 e 7.17), nel periodo in esame, si rileva che il prezzo corrisposto ai frassinicoltori è progressivamente cresciuto e si può osservare un debole segnale di ripresa dovuto forse ad una maggiore attenzione prestata dai consumatori verso gli alimenti naturali e biologici [11].

In particolare considerando il periodo 2000-2012 si rileva che per il prodotto più pregiato cioè la manna cannolo il prezzo parte da 13,50 euro al kg, nel 2000, e si attesta a 35 euro al kg nel 2012, mostrando un incremento notevole pari al 159,3%; lo stesso trend positivo si osserva per le altre tipologie di prodotto, ma con aumenti percentuali più contenuti. Difatti per la manna drogheria l'incremento è del 33,0% circa, per la manna lavorazione Pollina è del 40,0% circa e per la manna lavorazione Castelbuono è del 54,0% circa (Tabella 7.5).

Considerando le produzioni totali di manna ammassata dal 2000 al 2012 per tipologia commerciale, si evince che il valore totale in euro risulta maggiore nel 2012 (annata 2011/2012) dove è pari a 262 mila euro, di contro, il valore della produzione totale in euro minore risulta nel 2004 anno in cui si attesta a circa 92 mila euro (Tabella 7.5).

Tabella 7.5 – Evoluzione dei prezzi e della produzione totale negli anni:  
2000, 2002, 2004, 2007, 2011 e 2012 (€/kg)

Anno di ammasso	Manna cannolo (€)	Manna drogheria (€)	Manna lav. Pollina (€)	Manna lav. Castelbuono (€)
2000	13,50	11,30	9,30	7,80
2002	14,50	11,50	9,50	8,00
2004	18,00	12,50	10,50	9,00
2007 (*)	30,00	15,00	13,00	12,00
2011 (**)	30,00	15,00	13,00	12,00
2012 (***)	35,00	15,00	13,00	12,00

Fonte: dati Consorzio Obbligatorio Produttori di Manna

(\*) l'ammasso riguarda le produzioni delle due annate precedenti 2005/2006

(\*\*) l'ammasso è stato effettuato nel mese di novembre e riguarda la produzione delle annate agrarie 2008/2009/2010

(\*\*\*) l'ammasso è stato effettuato nel mese di dicembre e riguarda la produzione dell'annata 2011/2012

Come previsto dalla L.R. 24/85 art. 18, ai prezzi di cui sopra va aggiunto un contributo di € 1,03/kg di manna ammassata. Il conferimento della manna all'ammasso presso il Consorzio è "volontario", non essendo previsto nessun vincolo normativo per il produttore. Ne consegue che se i produttori riescono a piazzare il loro prodotto ad un prezzo maggiore nel libero mercato come avviene soprattutto per la manna cannolo che riescono a vendere fino a 200 €/kg, conferiscono al Consorzio solo la manna non venduta. In definitiva il Consorzio ha rappresentato per i produttori solamente un'alternativa ed un'ancora di salvezza nei momenti di difficoltà, assicurando la sopravvivenza della coltura.

Oggi, gran parte delle aziende produttrici di manna aderiscono all'Associazione Manna delle Madonie di Pollina e Castelbuono nata per promuovere il prodotto sotto il profilo produttivo, della trasformazione e commercializzazione non soltanto sul mercato regionale e nazionale ma anche sul mercato estero, che ne riconosce le eccellenti proprietà salutari e terapeutiche [11].

Ultimamente grazie all'istituzione del marchio "*Slow Food*" per la manna, il Parco delle Madonie ha creato un marchio collettivo di qualità denominato "*Panierenatura*" (registrato presso il Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Brevetti e Marchi al n. 0001351581) per valorizzare la manna e le aziende che la producono offrendo maggiori garanzie ai consumatori sulla provenienza e sulla qualità del prodotto. Il presidio *Slow Food* raccoglie 10 aziende di cui 5 appartenenti al territorio di Pollina e 5 al territorio di Castelbuono e interessa una produzione di circa 9 quintali di manna appartenente alla tipologia "manna cannolo".

## 7.6 L'indagine diretta e i redditi ritraibili dalla frassinicoltura

L'indagine economica sulla coltivazione del frassino da manna è stata condotta su 8 aziende inserite nell'elenco della Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle Madonie*); agli imprenditori è stato somministrato un questionario mediante interviste *face to face* (Appendice 2). Le aziende campionate sono rappresentative della frassinicoltura da manna nel territorio madonita ed in particolare due aziende ricadono nel territorio comunale di Pollina (Pa) e sei in quello di Castelbuono (Pa) (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 – Caratteristiche generali delle aziende rilevate

Azienda	Comune	Distanza centro abitato (km)	Altitudine (m s.l.m.)	Giacitura (%)	Sup. Tot. (ha)
1	Pollina	5	540	Collina (5%)	10,2
2	Pollina	5,5	400	Collina (20%)	4,0
3	Castelbuono	10	300	Collina (15%)	1,9
4	Castelbuono	11	200	Collina (30%)	2,0
5	Castelbuono	6	350	Collina (12%)	1,0
6	Castelbuono	5	350	Collina (10%)	1,0

7	Castelbuono	3	300	Collina (5%)	2,0
8	Castelbuono	7	750	Alta-Collina (10%)	2,0

*Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette*

Si tratta di aziende costituite prevalentemente da terreni in proprietà e imprese di tipo coltivatrici. Le operazioni colturali vengono svolte direttamente dal proprietario dell'azienda e dai suoi familiari e supportate in taluni casi da lavoratori extra-familiari, in particolare per le operazioni meccaniche. Emerge, inoltre, che l'80% delle aziende dispone di un proprio parco macchine, in particolare si tratta di mezzi meccanici leggeri (motosappa, motosega, decespugliatore), la restante parte, ovvero il 20%, non disponendo di tali mezzi si rivolge a contoterzisti locali, solo per le operazioni di fresatura, erpicatura e scalzatura.

Tutte le aziende censite aderiscono all'Associazione Produttori Manna Biologica delle Madonie di Pollina e Castelbuono, che, come già detto, ha lo scopo di valorizzare la produzione di manna e suoi derivati, attraverso il miglioramento della qualità, la tipicizzazione e la caratterizzazione dei prodotti, tenendo conto della naturale vocazione territoriale ed esaltando le tradizioni locali. Inoltre, tutte le aziende aderiscono anche alla Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle Madonie*). Nelle aziende rilevate l'attività rivolta alla produzione di manna ha avuto inizio tra gli anni ottanta e gli anni duemila; in particolare il 50% delle aziende rilevate ha ripreso l'attività familiare a partire dal 2000 e il rimanente 50%, tra gli anni '80 e '90.

Dalle rilevazioni emerge come gli imprenditori che operano nel settore hanno un'età media di 49 anni, ma questo dato è influenzato fortemente dalla presenza di quattro giovani produttori; difatti, l'età degli stessi è compresa tra un minimo di 30 anni ed un massimo di 79. Questi dati dimostrano che negli ultimi venti anni, vi è stato un lento e graduale interesse per il prodotto manna, che ha spinto molti giovani ad intraprendere quell'attività tradizionale lasciata in eredità dai familiari.

Con riferimento al titolo di studio si è visto che il 50% degli intervistati possiede il diploma di scuole medie superiori ed inferiori, il 25% la licenza elementare mentre solo due degli intervistati possiedono la laurea, di cui uno in scienze agrarie.

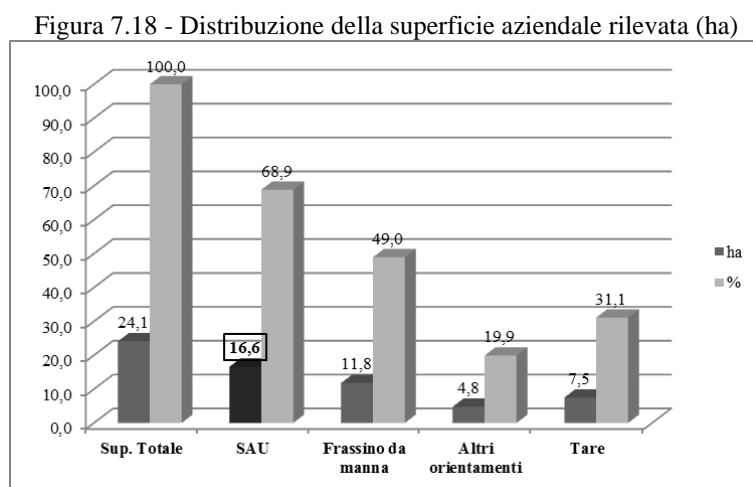
Dal punto di vista altimetrico le aziende campionate si trovano ad una quota compresa tra i 200 ed i 750 metri s.l.m., distribuite nella fascia collinare con una pendenza compresa tra il 5 e il 30%. Le stesse aziende si localizzano mediamente a poco più di 6,5 km dal centro abitato più vicino con una distanza minima di 3 km, per l'azienda n. 7 ed una massima di 11 km per l'azienda n. 4 (Tabella 7.6).

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva del campione di aziende rilevate è pari a 16,6 ettari, pari al 68,9% della superficie aziendale totale; mentre la superficie investita a frassino per la produzione di manna risulta pari a 11,8 ettari, e rappresenta il 49,0% della SAU; la restante SAU,

pari a 4,8 ettari (19,9%) è interessata da colture agrarie legnose, quali ulivi, mandorle e da colture orticole. Infine, 7,5 ettari sono tare. (Tabella 7.7).

Tabella 7.7 – Distribuzione della superficie aziendale rilevata (ha)					
Azienda	Sup. Totale	SAU	Frassino da manna	Altri orientamenti	Tare
1	10,2	6,0	3,0	2,5	4,7
2	4,0	3,5	3,0	0,4	0,6
3	1,9	1,5	1,0	0,3	0,6
4	2,0	1,5	1,3	0,1	0,6
5	1,0	0,9	0,8	0,1	0,1
6	1,0	0,9	0,9	0,0	0,1
7	2,0	1,8	1,3	0,3	0,4
8	2,0	0,5	0,5	1,1	0,4
<b>Totale</b>	<b>24,1</b>	<b>16,6</b>	<b>11,8</b>	<b>4,8</b>	<b>7,5</b>
<b>Media</b>	<b>3,0</b>	<b>2,1</b>	<b>1,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>
Min	1,0	0,5	0,5	0,0	0,1
Max	10,2	6,0	3,0	3,0	4,2

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette



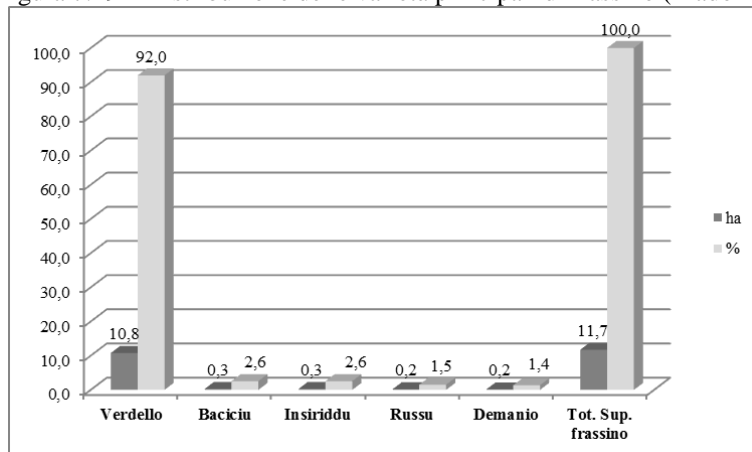
La dimensione media delle aziende campionate risulta di 3 ettari con un campo di variazione compreso tra 1 e 10,2 ettari; il 75% delle aziende presenta una superficie aziendale al di sotto di quella media.

La SAU aziendale risulta in media pari a 2,01 ettari con un campo di variazione compreso tra 0,5 e 6 ettari, ovvero 6 aziende su 8 presentano una SAU al di sotto del valore medio del gruppo. L'ampiezza delle aziende interessate da coltura a frassino da manna risulta mediamente di 1,5 ettari, con un campo di variazione compreso tra 0,5 e 3 ettari; anche in questo caso 6 su 8 aziende hanno una superficie destinata a frassino inferiore al dato medio.



Dai rilevamenti si evince che la varietà dominante è il *Verdello*, che interessa una superficie di 10,8 ettari, pari al 92,0% del dato totale, seguita, in uguale misura, dalle varietà *Baciciu* ed *Ziriddu* con 0,3 ettari (pari al 2,6% rispettivamente). Infine, le varietà meno rappresentative sono la varietà *Russu* con 0,18 ettari (1,5%) e *Demanio* con 0,16 ettari (1,4%) ( Figura 7.19).

Figura 7.19 – Distribuzione delle varietà principali di frassino (Madonie)



La densità di impianto rilevata si caratterizza per una rilevante variabilità, dipendente dalle condizioni geo-morfologiche delle aree e dalla varietà impiegata, quella più frequente è assestata con un sesto di impianto 4x4 con 600 piante ad ettaro circa (p/ha); tra gli altri sestì, meno diffusi, rinveniamo quelli 6x5, 6x6 e 6x7 (circa 230-260 p/ha), ma è presente anche il 3x3 con un'alta densità di piante ad ettaro (superiore a 1.000 p/ha).



Foto 7-8: (sesto di impianto regolare e ceppaia in fase di colatura della manna, mese di agosto, G. Sarlo)

### 7.6.1 Gli impieghi di lavoro

Le operazioni colturali per la produzione di manna, e quindi il grado medio di attività che la frassinicoltura richiede, per le aziende rilevate, risulta pari a 427,5 ore per ettaro; si osserva una

notevole frammentazione dei dati, con un fabbisogno di lavoro compreso tra 261 e 665 ore/ha (Tabella 7.8).

Tabella 7.8 – Fabbisogno di lavoro per ettaro di frassino da manna (ore/ha)

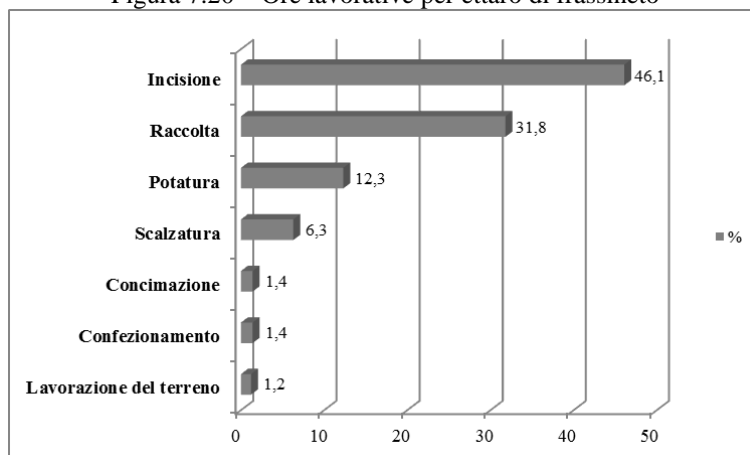
Azienda	Potatura	Incisione	Raccolta	Concimazione	Lavorazione del terreno	Confezionamento	Scalzatura	Totale
<b>1</b>	60	351	160	0	8	16	70	665
<b>2</b>	32	243	147	10	4	8	60	504
<b>3</b>	42	130	135	0	4	3	16	330
<b>4</b>	60	175	160	5	7	2	18	427
<b>5</b>	90	163	105	7	3	9	15	392
<b>6</b>	21	198	144	0	6	3	9	381
<b>7</b>	75	204	153	3	5	4	16	460
<b>8</b>	42	112	85	4	3	3	12	261
<b>Totale</b>	<b>422,0</b>	<b>1.576,0</b>	<b>1.089,0</b>	<b>29,0</b>	<b>40,0</b>	<b>48,0</b>	<b>216,0</b>	<b>3.420,0</b>
<i>Media</i>	<i>52,8</i>	<i>197,0</i>	<i>136,1</i>	<i>5,8</i>	<i>5,0</i>	<i>6,0</i>	<i>27,0</i>	<i>427,5</i>
<i>Min</i>	<i>21</i>	<i>112</i>	<i>85</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>9</i>	<i>261</i>
<i>Max</i>	<i>90</i>	<i>351</i>	<i>160</i>	<i>10</i>	<i>8</i>	<i>16</i>	<i>70</i>	<i>665</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

L'impiego maggiore di ore di lavoro è attribuibile alle operazioni di incisione, eseguite nel mese di luglio-agosto e fino a metà settembre secondo l'andamento stagionale; il livello di attività varia da un'azienda all'altra ed in media risulta di circa 197 ore, pari al 46,1% del fabbisogno medio totale. Segue la fase di raccolta, che impegna in media il 31,8% del fabbisogno totale con un numero medio pari a circa 136 ore per ettaro. Invece, le operazioni di potatura assorbono in media 12,3% del fabbisogno totale con un numero medio di ore per ettaro pari a 53 circa; tale operazione viene compiuta ogni anno nel mese di ottobre per eliminare le branche laterali, creando dei tronchi lisci che verranno leggermente inclinati per facilitare la colatura della manna.

Un'incidenza minore sul fabbisogno di lavoro totale hanno le operazioni di scalzatura, il confezionamento, la concimazione e le lavorazioni del terreno. In particolare la scalzatura, che consiste nell'operazione di zappatura o sarchiatura con cui si mette a nudo il colletto di una pianta e che viene effettuata in primavera, assorbe in media il 6,3% del lavoro complessivo con un numero medio di ore ad ettaro pari a 27; il confezionamento impiega solo l'1,4%, pari a 6 ore circa ad ettaro sul totale; la concimazione del terreno, effettuata nel periodo invernale, che consiste nelle operazioni di sovescio e di spargimento di letame, assorbe in media l'1,4% del fabbisogno totale, pari a 5,8 ore/ha. Infine, le lavorazioni del terreno interessano solo l'1,2%, pari a 5 ore circa ad ettaro (Figura 7.20).

Figura 7.20 – Ore lavorative per ettaro di frassineto



Dall'elaborazioni dei dati raccolti nelle aziende campionate, si evince che i periodi di maggiore fabbisogno di lavoro annuo cadono tra la metà del mese di giugno e la metà del mese di settembre, dove si concentra il maggiore fabbisogno di lavoro annuo, circa il 77,9%. Infatti, è questo il periodo in cui si effettuano le operazioni di incisioni e di raccolta. Invece, si registra un livello basso di attività lavorativa, nel periodo compreso tra il mese di ottobre e il mese di maggio, periodo in cui si effettuano le operazioni di potatura, scalzatura, confezionamento del prodotto, concimazione e lavorazioni del terreno, pari a 22,1% del fabbisogno di lavoro annuo.

## 7.7 I risultati economici

### 7.7.1 La Produzione Lorda Vendibile

Il primo indicatore economico individuato è la Produzione Lorda Vendibile (PLV) che, complessivamente per le aziende rilevate, risulta pari a 165 mila euro, con un dato medio per azienda di 20,6 mila euro. Dalla elaborazione dei dati raccolti emerge come i dati della PLV presentino una notevole variabilità rientrando, difatti, in un intervallo compreso tra un minimo di 7,25 mila euro dell'azienda n. 5 in massimo e di 66 mila euro dell'azienda 1 (Tabella 7.9).

Tra le tipologie di manna, la “manna cannolo” è quella che offre il maggiore contributo alla PLV, circa 105,4 mila euro, pari al 3,6% della PLV delle aziende campionate mentre la “manna drogheria” con 59,45 mila euro, contribuisce con il 36,4% alla formazione dell'attivo (Figura 7.21).

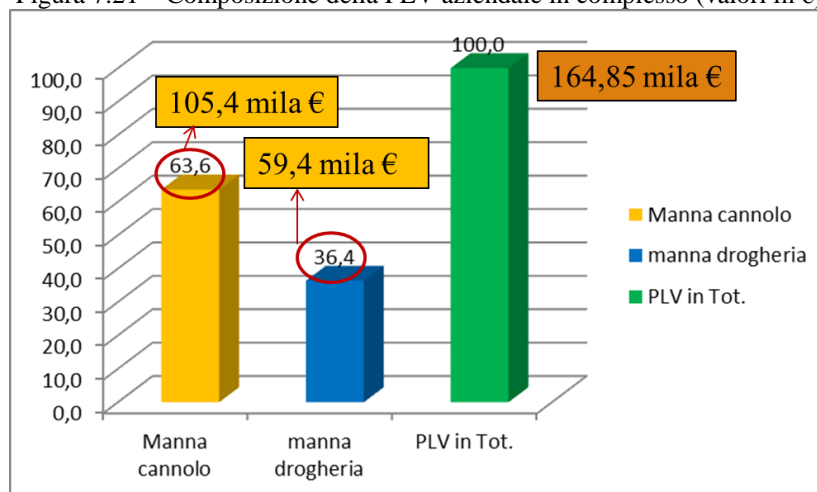
Tabella 7.9 – Composizione della PLV aziendale in complesso  
(valori in €)

Azienda	Manna Cannolo	Manna Drogheria	PLV in complesso
1	40.000,00	26.000,00	66.000,00
2	21.150,00	8.550,00	29.700,00
3	7.500,00	3.000,00	10.500,00

<b>4</b>	9.000,00	3.000,00	12.000,00
<b>5</b>	5.250,00	2.000,00	7.250,00
<b>6</b>	6.000,00	2.500,00	8.500,00
<b>7</b>	7.500,00	8.000,00	15.500,00
<b>8</b>	9.000,00	6.400,00	15.400,00
<b>Totale</b>	<b>105.400,00</b>	<b>59.450,00</b>	<b>164.850,00</b>
<b>Media</b>	<b>13.175,00</b>	<b>7.431,25</b>	<b>20.606,25</b>
<b>Min</b>	<b>5.250,00</b>	<b>2.000,00</b>	<b>7.250,00</b>
<b>Max</b>	<b>40.000,00</b>	<b>26.000,00</b>	<b>66.000,00</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

Figura 7.21 – Composizione della PLV aziendale in complesso (valori in €)



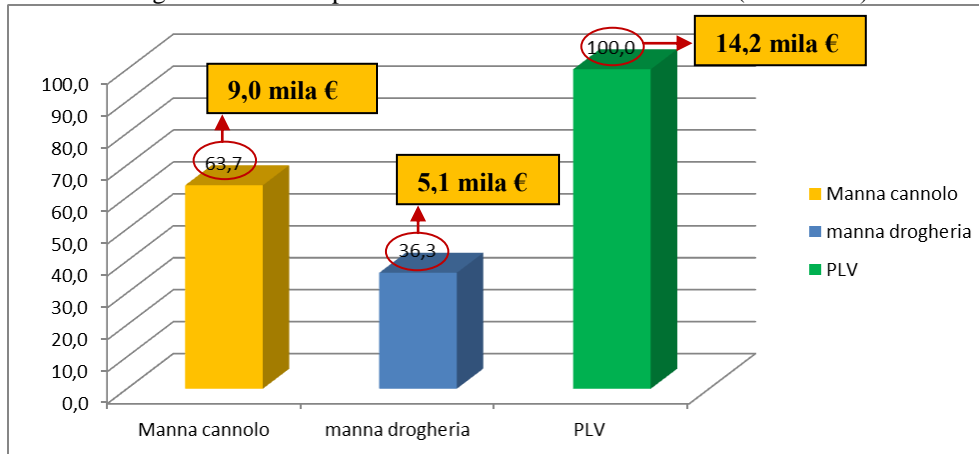
Rapportando i dati della PLV delle aziende alle relativi superfici si sono acquisiti i valori unitari. La PLV ha un valore medio di 14,25 mila euro; i singoli valori si caratterizzano per un forte grado di dispersione, limiti compresi tra 9,06 mila euro per l'azienda 5 e 30,8 mila euro per l'azienda n. 8 (Tabella 7.10 e Figura 7.22).

Tabella 7.10 – Composizione della PLV aziendale (valori in €/ettaro)

Azienda	Sup. a frassino (ha)	Manna Cannolo	Manna Drogheria	PLV
<b>1</b>	3,0	13.333,33	8.666,67	22.000,00
<b>2</b>	3,0	7.050,00	2.850,00	9.900,00
<b>3</b>	0,9	8.333,33	3.333,33	11.666,67
<b>4</b>	1,3	6.923,08	2.307,69	9.230,77
<b>5</b>	0,8	6.666,67	2.500,00	9.062,50
<b>6</b>	0,9	6.666,67	2.777,78	9.444,44
<b>7</b>	1,3	5.769,23	6.153,85	11.923,08
<b>8</b>	0,5	18.000,00	12.800,00	30.800,00
<b>Media</b>	<b>1,46</b>	<b>9.079,77</b>	<b>5.173,66</b>	<b>14.253,43</b>
<b>Min</b>	<b>0,5</b>	<b>5.769,23</b>	<b>2.307,69</b>	<b>9.062,50</b>
<b>Max</b>	<b>3,0</b>	<b>18.000,00</b>	<b>12.800,00</b>	<b>30.800,00</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

Figura 7.22 – Composizione della PLV aziendale media (valori €/ha)



Ad influenzare il valore della PLV, di ciascuna delle aziende, sono la produzione realizzata, il prezzo di vendita a seconda delle diverse tipologie e la destinazione del prodotto, ad esempio la manna cannolo viene venduta al grossista con prezzo compreso tra 50 e 80 €/kg, mentre al dettaglio viene venduta ad un prezzo compreso tra 120 e 200 €/kg; invece la manna drogheria viene venduta al grossista a un prezzo compreso tra 25 e 50 €/kg, mentre al dettaglio ad un prezzo compreso tra 60 e 80 €/kg.

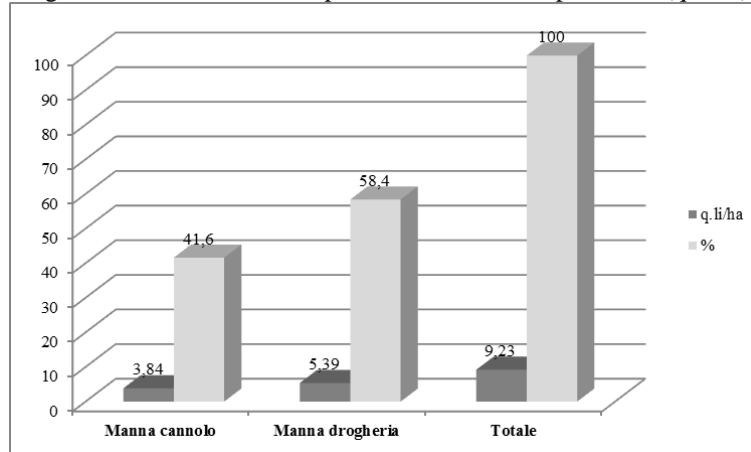
Relativamente alla produzione per ettaro dei frassineti delle aziende rilevate i dati mettono in risalto che in media il 41,6% della produzione è di manna tipo “cannolo” mentre il 58,4% di manna tipo “drogheria” (Tabella 7.11 e Figura 7.22).

Tabella 7.11 – Produzione di Manna nelle aziende rilevate (q.li/ha)

Azienda	Manna Cannolo	Manna Drogheria	Totale
1	1,00	1,17	2,17
2	0,50	1,00	1,50
3	0,50	1,00	1,50
4	0,46	0,76	1,22
5	0,30	0,20	0,50
6	0,40	0,25	0,65
7	0,38	0,61	0,99
8	0,30	0,40	0,70
<b>Media</b>	<b>0,48</b>	<b>0,67</b>	<b>1,15</b>
<b>Min</b>	<b>0,30</b>	<b>0,20</b>	<b>0,50</b>
<b>Max</b>	<b>1,00</b>	<b>1,17</b>	<b>2,17</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

Figura 7.23 – Distribuzione produzione di manna per ettaro (q.li/ha)



Riguardo alla produzione di “manna tipo cannolo” emerge una certa uniformità tra i dati rilevati, questo grazie all’uso, da parte di tutte le aziende rilevate, del nuovo sistema di raccolta che prevede l’utilizzo del filo di nylon (Foto 9 e 10), che massimizza la produzione la quale peraltro, rispetto alla tipologia di raccolta tradizionale, presenta un tenore di impurità molto basso. In media per ettaro vengono prodotti 1,15 quintali di cui 0,48 quintali di manna cannolo e 0,67 di manna drogheria, Solo l’azienda n. 1 si discosta dal valore medio per la tipologia “manna cannolo”, per effetto di una maggiore esperienza maturata negli anni dall’imprenditore.

Riguardo la tipologia “manna drogheria”, il campo di variazione è maggiore, difatti, 3 aziende hanno una capacità produttiva superiore alla media, 2 aziende hanno valori prossimi alla media, infine, 3 aziende si posizionano molto al di sotto rispetto al dato medio.

(Tecnica con il filo di nylon per la produzione di “manna cannolo”, Castelbuono, agosto 2013)



Foto 9 (G. Sarlo)



Foto 10 (G. Sarlo)

### 7.7.2 I costi aziendali

Al fine di analizzare in dettaglio gli aspetti gestionali della frassinicoltura madonita si sono prese in esame le voci di costo direttamente collegate all'esercizio dell'impianto ed è stato calcolato il reddito lordo aziendale.

Le stesse voci sono state raccolte nelle seguenti categorie: spese varie, salari, quote e interessi sul capitale di anticipazione.

Le voci di costo nelle aziende rilevate riferite all'unità di superficie risultano, in media, pari a 4,5 mila euro circa, con un valore minimo di 2,6 mila euro per l'azienda n. 2 ed uno massimo di 7,4 mila euro per l'azienda n. 8, con una incidenza media sulla PLV del 31,3% (Tabella 7.12).

Le spese varie con un valore medio di 79,4 euro assorbono il 5,6% del valore medio della PLV ed intercettano il 17,8% dei costi sostenuti; rientrano in questa voce gli acquisti sia di mezzi tecnici, quali carburante, lubrificanti, materiale per l'etichettatura, materiale promozionale, certificazione e spese per l'energia.

I salari risultano mediamente, pari a 3,5 mila euro, con un incidenza sul valore medio della PLV del 24,7%, assorbendo il 78,8% dei costi totali.

Le quote di manutenzione, su macchine ed attrezzi, pari in media a 68 euro rappresentano il 0,5% del valore della medio della PLV ed assorbono l'1,5% dei costi totali.

Infine, gli interessi sul capitale di anticipazione, con un valore medio di 109 euro per unità di superficie coltivata, intercettano appena lo 0,8% del valore della PLV e assorbono il 2,4% dei costi totali sostenuti (Tabella 7.12).

Tabella 7.12 – Costi aziendali per ettaro di frassinetto (valori in €)

Azienda	Spese varie	Salari	Quote di manutenzione	Interessi in C.A.	Totale detrazioni
1	597,07	2.186,74	5,83	69,74	2.859,39
2	845,00	1.658,96	0,00	62,60	2.566,56
3	232,63	3.426,79	0,00	91,48	3.750,91
4	307,70	3.240,28	48,46	89,91	3.686,35
5	983,75	4.838,79	17,50	146,00	5.986,04
6	810,00	4.176,19	0,00	124,66	5.110,84
7	686,23	3.490,69	75,38	106,31	4.358,62
8	1.890,20	5.149,54	192,50	180,50	7.412,74
<b>Media</b>	<b>794,07</b>	<b>3.521,00</b>	<b>67,94</b>	<b>108,90</b>	<b>4.466,43</b>
<b>Min</b>	<b>232,63</b>	<b>1.658,96</b>	<b>5,83</b>	<b>62,60</b>	<b>2.566,56</b>
<b>Max</b>	<b>1.890,20</b>	<b>5.149,54</b>	<b>192,50</b>	<b>180,50</b>	<b>7.412,74</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

### 7.7.3 Il Reddito Lordo Aziendale

Per le aziende rilevate è stato determinato il valore del Reddito Lordo Aziendale per ettaro che risulta in media pari a 9,8 mila euro, valore compreso tra un minimo di 3 mila euro per l'azienda n. 5 e un massimo di 23,4 mila euro circa per l'azienda n. 8; come emerge dalla tabella 8.13 delle 8 aziende rilevate 2 aziende presentano un reddito lordo vicino al dato medio, 2 aziende hanno un reddito lordo superiore al dato medio e 4 aziende hanno un reddito lordo inferiore al dato medio (Tabella 7.13 e Figura 7.24).

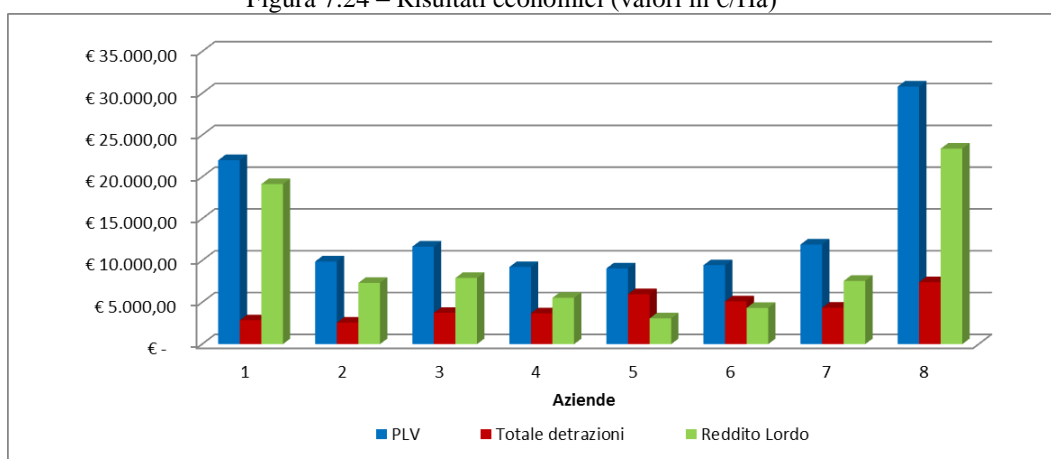
Emerge, ancora, come il 100% delle aziende investigate presenti un reddito lordo per ettaro positivo.

Tabella 7.13 – Determinazione del Reddito Lordo Aziendale per ettaro di frassineto (valori in €)

Azienda	PLV	Totale detrazioni	Reddito Lordo
1	22.000,00	2.859,39	19.140,61
2	9.900,00	2.566,56	7.333,44
3	11.666,67	3.750,91	7.915,76
4	9.230,77	3.686,35	5.544,42
5	9.062,50	5.986,04	3.076,46
6	9.444,44	5.110,84	4.333,60
7	11.923,08	4.358,62	7.564,46
8	30.800,00	7.412,74	23.387,26
<b>Media</b>	<b>14.253,43</b>	<b>4.466,43</b>	<b>9.787,00</b>
<b>Min</b>	<b>9.062,50</b>	<b>2.566,56</b>	<b>3.076,46</b>
<b>Max</b>	<b>30.800,00</b>	<b>7.412,74</b>	<b>23.387,26</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su rilevazioni dirette

Figura 7.24 – Risultati economici (valori in €/Ha)





## 7.8 Punti di forza e di criticità della frassinicoltura

Il focus di approfondimento circa le caratteristiche strutturali ed economiche della filiera del frassino da manna, ha consentito di illustrare la situazione del comparto oggi ricadente in un'area ristretta del territorio madonita, evidenziando le caratteristiche positive e le principali problematiche sulle quali agire per impedire la perdita di una coltura e del suo prodotto, la manna, di estremo valore naturalistico ed economico, unico nel contesto mondiale (Tabella. 7.14).

Tra i principali problemi che sono emersi si annovera la marcata senilizzazione dei produttori, che hanno un'età mediamente superiore ai 60 anni a causa del mancato ricambio generazionale. I giovani nel corso degli anni hanno mostrato uno scarso interesse verso tale coltura determinando il quasi abbandono delle superfici e delle tecniche di coltivazione e di raccolta. Soltanto, in questi ultimi anni, si è assistito ad un interesse crescente, da parte di giovani imprenditori, anche per il sostegno ricevuto da importanti associazioni e tra queste la Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle Madonie*), che ha tutelato e valorizzato la manna, in modo da ampliare i mercati di destinazione e assicurare così il mantenimento della coltivazione.

Un altro aspetto critico è legato alle problematiche connesse alla commercializzazione. La domanda del mercato è nettamente crescente ma solo per i prodotti di qualità, fattore che dovrebbe spingere gli stessi produttori ad usare tecniche di raccolta innovative in grado di fornire un prodotto privo di impurità che in tal modo, troverebbe più facilmente nuovi mercati di sbocco. Proprio i produttori che hanno scelto di ottenere un prodotto che risponde a caratteri di qualità, commercializzano la produzione in molte regioni dell'Italia come il Piemonte, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Lombardia, la Toscana, le Marche e la Liguria, ma anche in alcuni Paesi esteri, quali la Germania, la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone.

Il contributo del Consorzio, oggi incorporato nell'Ente Sviluppo Agricolo – Servizio Speciale Assistenza Tecnica, fondamentale per il rilancio della frassinicoltura madonita e per superare le crisi del mercato che si sono succedute negli anni, si è limitato quasi esclusivamente all'ammasso del prodotto, tralasciando altri aspetti importanti, quali la valorizzazione e la promozione della manna e dei suoi derivati e l'innovazione delle tecniche di coltivazione e di raccolta, al fine di migliorare la qualità della produzione. Queste azioni, nel corso degli anni, sicuramente avrebbero avuto degli effetti positivi sulla valorizzazione della coltura e sulla promozione della conoscenza delle proprietà nutraceutiche della manna.

A fronte di queste problematiche il comparto presenta molte caratteristiche positive. Innanzitutto le piante si caratterizzano per un elevatissimo valore naturalistico e paesaggistico, e

per il ruolo che svolgono per il dissesto idrogeologico. Inoltre, la manna trova ampia utilizzazione in campo alimentare, farmaceutico, erboristico, cosmetico e dietetico, settori, questi, che fanno intravedere reali possibilità per il rilancio della frassinicoltura, anche in considerazione delle preferenze dei consumatori che negli ultimi anni si sono indirizzate verso le produzioni naturali e biologiche.

L'analisi della redditività sulle imprese che operano nel comparto, condotta attraverso una indagine diretta ha dimostrato come la produzione di manna può risultare economicamente conveniente partendo dal presupposto che i produttori si indirizzino verso l'ottenimento di prodotti di qualità e privi di impurità, per i quali esiste una forte domanda.

Inoltre, si tratta di una coltura che richiede un impiego di manodopera limitato, che si concentra soprattutto in un periodo dell'anno ben definito (dalla metà giugno fino a metà settembre) aspetto di notevole importanza che potrebbe influenzare positivamente la scelta di rivitalizzare la coltivazione del frassino per la produzione di manna nel comprensorio madonita.

Tabella 7.14 – Punti di forza e di criticità della frassinicoltura

<b>Punti di forza</b>	<b>Opportunità</b>
Proprietà salutistiche della manna	Impiego nel settore alimentare, farmaceutico, erboristico, cosmetico e dietetico.
Alto valore naturalistico e paesaggistico	Rivalutazione del paesaggio, risoluzione di problemi di dissesto idrogeologico, ripopolamento delle zone montane.
Unicità e naturalità del prodotto	Maggiore diffusione del prodotto (manna) per l'attenzione crescente dei consumatori verso i prodotti naturali e biologici e con forte legame con il territorio.
Basso costo di produzione	Possibilità di ottenere redditi integrativi.
<b>Punti di debolezza</b>	<b>Minacce</b>
Mancato ricambio generazionale	Senilizzazione dei produttori, tendenza all'abbandono delle aree di produzione e perdita delle tradizionali tecniche di coltivazione e di raccolta.
Basso valore qualitativo del prodotto ed offerta insufficiente	Perdita di quote di mercato per l'impossibilità di soddisfare la domanda.
Limitata attività di valorizzazione e di promozione da parte del Ex Consorzio (incorporato nell'Ente Sviluppo Agricolo – Servizio Speciale Assistenza Tecnica)	Scarsa conoscenza delle proprietà nutraceutiche della manna tanto sul territorio regionale che in altre aree di potenziale espansione

## **ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

La produzione di piante officinali nel mondo nel corso degli ultimi anni è cresciuta in modo significativo e lo stesso fenomeno in termini di superficie investita e di aziende coinvolte si registra nello scenario europeo.

L'Italia vanta una antica storia e tradizione in termini di conoscenza ed utilizzo delle piante officinali.

Dall'indagine svolta, dallo studio dei dati statistici e dalla letteratura di riferimento, si evince però che la superficie agricola investita a piante officinali non riesce a soddisfare il fabbisogno nazionale, difatti il 70% del prodotto proviene dall'estero, ovvero da Paesi in cui la manodopera è a basso costo e non sempre qualificata, ma che riescono a garantire un basso prezzo del prodotto anche se con una qualità non sempre elevata.

Dallo studio, emerge, da una parte, che è necessario “fare sistema” ed anche, che è necessario realizzare una ristrutturazione della filiera soprattutto rafforzando nelle aziende la fase di post raccolta con l'acquisto di attrezzature per la trasformazione e nonchè per la raccolta meccanizzata (essiccatoio, distillatore, ecc.).

Come lo studio ha evidenziato, la filiera delle piante officinali è particolarmente complessa e difficilmente schematizzabile; la struttura e le relazioni tra i diversi attori che la compongono possono essere ricondotte all'elevato numero di tipologie di attori che prendono parte alla filiera (raccoltori, produttori, trasformatori, utilizzatori finali, ecc.), ad un elevato numero di specie coltivate, di prodotti finiti ad una asimmetrica integrazione orizzontale e verticale.

Le piante officinali hanno molteplici utilizzi ed anche i processi di lavorazione e/o trasformazione cui sono sottoposte sono molto numerosi. La domanda di prodotti erboristici, o destinati all'industria alimentare e all'industria farmaceutica e all'industria cosmetica presenta un trend crescente e spinge all'ampliamento delle superfici investite.

Un segmento che negli ultimi anni è in rapida crescita è quello dell'utilizzo di derivati da piante officinali come integratori alimentari. Tra gli altri utilizzi industriali vi sono quelli relativi alla preparazione di detergenti, coloranti, mangimi ed alla lavorazione conciaria.

Se da una parte molte specie sono coltivate in Italia determinando lo sviluppo di una vera e propria attività agricola, in alcuni casi si tratta, invece, di specie spontanee di cui si effettua la raccolta in natura.

Vi sono alcune importanti aziende che integrano l'intera filiera, arrivando direttamente al consumatore/utilizzatore finale, svolgendo tutte le fasi dalla produzione agricola, importazione, trasformazione industriale alla vendita, sia all'ingrosso, sia al dettaglio. In altri casi, i produttori agricoli realizzano la prima trasformazione del prodotto e vendono all'ingrosso i semilavorati. In

altri casi, esiste un'integrazione di tipo contrattuale tra l'industria e la fase agricola, attraverso contratti di coltivazione. Riguardo alle indagini dirette condotte in questo studio, dalle interviste telefoniche, condotte su un campione di 146 erboristerie ubicate nelle città di Milano, Roma e Palermo, si evince che nel 44% dei casi gli intervistati hanno un'età compresa tra i 41-50 anni; posseggono per il 47% il diploma di scuola media superiore associato con una formazione professionale nel settore erboristico; la superficie del punto vendita è per il 75% dei casi inferiore a 50 mq; il numero medio di clienti al giorno è di meno di 30 persone (75%), di essi la maggior parte sono clienti abituali.

Per quanto concerne le caratteristiche dei prodotti venduti, dall'estrapolazione dei risultati, emerge che tutte le erboristerie campionate vendono prodotti derivati da piante officinali. La situazione è del tutto particolare per quanto riguarda i prodotti a base di manna, difatti, quasi il 53% ne vende una percentuale molto bassa, compresa tra lo 0,5 e l'1%.

Per quanto riguarda le categorie dei prodotti venduti, solo il 7,5% vende la categoria "fresco" con percentuali molto basse (1-5%); il 34% vende la categoria "essiccato" con percentuale compresa tra 21-40% ed infine, il 73% delle erboristerie vende la categoria "trasformato" con percentuali comprese tra 60-100%, evidenziando l'interesse di diversi tipi di consumatori.

In base alla tipologia, dei prodotti derivati da piante officinali, il 43% delle erboristerie vende prodotti fitoterapici e integratori alimentari con percentuale compresa tra 46-65%, il 42% vende prodotti cosmetici naturale con percentuali comprese tra il 26 e il 45% e il 27% dei casi vende prodotti alimentari con percentuali comprese tra lo 0,1 e il 5%.

Dalle indagini si evince che le erboristerie acquistano i loro prodotti direttamente, per 63% dei casi, dagli agenti di vendita e dai commercianti grossisti, provenienti dall'Italia centro-settentrionale. Invece, per quanto riguarda, l'acquisto dei prodotti a base di manna, le erboristerie, si forniscono per 83% dagli agenti di vendita e direttamente dai produttori di manna, provenienti sempre dal centro-nord Italia, ad eccezione per le erboristerie di Palermo che acquistano direttamente dai produttori siciliani.

Infine, per quanto concerne la provenienza geografica dei prodotti alimentari, le erboristerie acquistano prodotti provenienze da mercati regionali (35%) ed extra-regionali (62%); per i prodotti fitoterapici e integratori erboristici da mercati regionali (63%) e extra-regionali (29%), invece per i prodotti cosmetici naturali da mercati extra-regionali (72%) ed esteri (19%).

Dall'indagine esplorativa condotta nel settore delle erboristerie, si è compreso, che il settore è in fase di cambiamento, dal momento che la logica dell'intero comparto delle erbe officinali sta transitando da un piano assolutamente artigianale a uno maggiormente industriale.

Si evince altresì che il punto di forza, di questo segmento di mercato, è la crescente diversificazione, con una domanda sempre più ampia ed esigente. La cultura delle erbe è trascinata sicuramente dalle erboristerie, mentre le farmacie ampliano la clientela e conferiscono un contenuto più professionale, soprattutto quando si parla di prodotti più sofisticati, come gli integratori alimentari o i dispositivi medici. Le altre categorie di retail vedono crescere il proprio “portafoglio erbe” grazie soprattutto alla diffusione di maggiori punti vendita. Invece, un punto di debolezza nel settore delle erboristerie è la normativa, che presenta aree di scarsa chiarezza sia sui prodotti sia sulla stessa figura dell'erborista. In parte tali criticità dipendono dall'inadeguatezza della normativa vigente che risale a moltissimi anni fa, difatti si può affermare che, l'enorme quantità di prodotti ed impieghi associati ad una normativa complessa, una vera e propria confusione, nei quali il consumatore fa fatica a orientarsi (talvolta) anche per carenze culturali.

Il focus di approfondimento sul prodotto manna ha consentito di inquadrare le caratteristiche strutturali ed economiche della filiera.

La frassinicoltura da manna diffusa fino a qualche decennio fa in diversi territori della Sicilia, oggi si concentra in un limitato areale ricadente tra il territorio comunale di Castelbuono e Pollina sulle Madonie in provincia di Palermo dove viene custodito un patrimonio naturalistico di inestimabile valore.

La manna, costituiva, assieme ad altre produzioni, l'asse portante dell'economia agricola di quei territori; la profonda crisi dei primi anni del Novecento, per effetto dell'introduzione della mannite sintetica, che ha determinato il progressivo abbandono dei frassineti, e la crisi attuale dovuta al prevalente stato di abbandono, pongono la frassinicoltura ad un bivio tra la volontà di rilanciare il settore e la volontà dell'abbandono. Tuttavia, in questi ultimi anni, si assiste ad un interesse crescente, da parte di giovani frassinicoltori, sostenuti tra l'altro da importanti associazioni come la Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle Madonie*), avente l'obiettivo di tutelare e valorizzare la manna, in modo da ampliare i mercati di destinazione e assicurare così la salvaguardia del prodotto. Inoltre, il Presidio consente ai produttori di vendere il prodotto a prezzi sul mercato nettamente superiori a quelli offerti dall'E.S.A. (ex- Consorzio).

Dalle indagini condotte nelle 51 aziende che fanno capo alla SOAT di Castelbuono – Distretto Madonie, si evince che queste hanno una superficie media di 1,45 ettari, per il 43% hanno una superficie inferiore a un ettaro e per il 40% hanno una superficie compresa tra 1 e 2 ettari, con densità media di 250 piante ad ettaro. Inoltre, con una produzione media per pianta di 1,25 kg, si è stimata una produzione totale di 19,6 tonnellate.

Dall'indagine diretta sulla coltivazione del frassino da manna, condotta su 8 aziende inserite nell'elenco della Fondazione Presidio *Slow Food* per la Biodiversità Onlus (*Manna Eletta delle*

*Madonie*), risulta che la superficie occupata dalla coltivazione del frassino da manna è in media 3 ettari; il 75% delle aziende presenta una superficie aziendale al di sotto del valore medio; la SAU aziendale risulta in media pari a 2 ettari; l'ampiezza delle aziende interessate da coltura a frassino da manna risulta mediamente di 1,5 ettari.

Dai dati emerge, altresì, che la varietà dominante è il *Verdello* (92%), la restante percentuale interessa le varietà *Baciciu*, *Ziriddu*, *Russu* e *Demanio*.

Per quanto riguarda gli impieghi di lavoro, il maggior numero di ore è attribuito alle operazioni di incisione, eseguite nel mese di luglio-agosto e fino a metà settembre, secondo l'andamento stagionale con una media di 197 ore per ettaro. Segue la fase di raccolta con una media di 136 ore per ettaro. Invece le operazioni di potatura incidono in media 53 ore per ettaro. Un'incidenza minore sul fabbisogno di lavoro totale sono le operazioni di scalzatura (27 ore/ha), confezionamento (6 ore/ha), concimazione (5,8 ore/ha), e lavorazione del terreno (5 ore/ha).

L'analisi economica delle aziende rilevate evidenzia che la PLV per ettaro di superficie coltivata ha un valore medio pari a circa 14 mila euro.

La PLV di ciascuna azienda viene influenzata dalla produzione realizzata, dal prezzo di vendita a seconda delle diverse tipologie e la destinazione del prodotto. Dall'estrapolazione dei dati si evidenzia una produzione per ettaro dei frassineti da manna pari a 1,15 tonnellate di manna, di cui 0,48 tonnellate manna tipo "cannolo" e 0,67 tonnellate manna tipo "drogheria".

Il costo di produzione delle aziende rilevate, riferite all'unità di superficie, risulta in media pari a 4,4 mila euro circa, con un'incidenza media sulla PLV del 31%. Di conseguenza il valore del Reddito Lordo Aziendale per ettaro risulta in media di circa 9,8 mila euro; dai dati rilevati emerge che tutte le aziende analizzate, presentano un Reddito Lordo per ettaro positivo.

Lo studio realizzato ha consentito di mettere in evidenza le caratteristiche positive e le principali criticità che caratterizza il comparto della frassinicoltura da manna in Sicilia. Sulla base di questi elementi è stato possibile individuare alcune linee d'azione che si ritengono fondamentali per impedire una nuova eventuale crisi del comparto.

Innanzitutto si dovrebbe puntare verso il miglioramento qualitativo delle produzioni, in modo da rispondere alle esigenze dei consumatori sempre più attenti agli aspetti della qualità e salubrità del prodotto; ad esempio la certificazione biologica del prodotto potrebbe rappresentare un ulteriore elemento per ampliare la fascia dei consumatori.

Un altro punto importante è quello di diffondere, attraverso corsi di formazione professionale, tecniche agronomiche moderne che consentono di massimizzare la produzione di manna pregiata che trova più facilmente collocazione sul mercato a prezzi appetibili per il produttore, consentendo l'ampliamento dei canali e dei mercati di destinazione del prodotto.

Inoltre, si dovrebbe puntare sulla valorizzazione e promozione della manna e delle sue proprietà nutraceutiche ancora poco valorizzate.

Considerando l'attuale areale di distribuzione della frassinicoltura è evidente che la manna può rappresentare esclusivamente un prodotto di nicchia che per la sua caratterizzazione territoriale e per le sue proprietà potrebbe suscitare l'interesse dei consumatori più esigenti.

In conclusione la frassinicoltura da manna, se sufficientemente valorizzata, potrebbe costituire una forza produttiva e, quindi, determinare una consistente fonte di reddito e di occupazione in quanto rappresenta un prodotto unico e di alto valore commerciale. Inoltre, se si considera che nella frassinicoltura, rispetto ad altre colture, non è necessario un investimento di materie prime o altro capitale, ne consegue che questa attività potrebbe e dovrebbe trovare una maggiore attenzione presso gli operatori agricoli e le istituzioni pubbliche.

Le procedure di sostegno finanziario, inserite nella nuova PAC 2014-2020, daranno sicuramente un contributo notevole per favorire lo sviluppo del comparto e migliorare l'organizzazione della filiera. La nuova PAC si basa su diversi principi, quali: sostegno dei progetti di filiera a dimensione regionale; rispetto del principio della concorrenza tra gli operatori economici che operano sulle singole filiere; promozione della qualità dei prodotti, su base territoriale sul modello dei "presidi", sia tradizionali che innovativi; individuazione delle coerenze, delle sinergie e complementarità con altre forme di intervento finanziate dalla programmazione nazionale (ad esempio contratti di filiera) o con quella europea (ad esempio progetti integrati territoriali) e con la politica di coesione.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Gatto A., Canzonieri M., Restuccia V. e Restivo G. – “*Guida alle Piante officinali della Sicilia (Utilizzazioni e Curiosità)*”. Azienda Regionale Foreste Demaniali. Officine Grafiche Riunite, Palermo, 2002.
- [2] Fernanda Leitão, Suzana G. Leitão, Mara Zélia de Almeida, Jéssica Cantos, Tatiane Coelho, Pedro Eduardo A. da Silva “*Medicinal plants from open-air markets in the State of Rio de Janeiro, Brazil as a potential source of new antimycobacterial agents*”, Departamento de Patologia, Universidade Federal do Rio Grande, FURG, 96200-190-Rio Grande, RS, Brazil, Elsevier Ireland Ltd, July 2013.
- [3] Amel Boudjelala, Cherifa Henchirib, Madani Saria, Djamel Sarria, Noui Hendela, Abderrahim Benkhalela, Giuseppe Rubertoc, “*Herbalists and wild medicinal plants in M'Sila (North Algeria): An ethnopharmacology survey Journal*” of Ethnopharmacology , Volume 148, Issue 2, Pages 395–402, 9 July 2013.
- [4] Jean P. Dzoyema, Emmanuel Tshikalangeb, Victor Kuetea, “*Medicinal Plants Market and Industry in Africa*”, Medicinal Plant Research in Africa, Pharmacology and Chemistry, Pages 859–890, 2013.
- [5] F. Khajoei Nasab, , Ahmad Reza Khosravi, “*Ethnobotanical study of medicinal plants of Sirjan in Kerman Province, Iran*”, Journal of Ethnopharmacology , Volume 154, Issue 1, Pages 190–197, 28 May 2014.
- [6] N. Menkovića, K. Šavikina, S. Tasića, , G. Zdunića, D. Steševićb, S. Milosavljevićc, D. Vincekd, “*Ethnobotanical study on traditional uses of wild medicinal plants in Prokletije Mountains (Montenegro)*”, Journal of Ethnopharmacology, Volume 133, Issue 1, Pages 97–1077, January 2011.
- [7] Alexander N. Shikova, Olga N. Pozharitskayaa, Valery G. Makarova, Hildebert Wagnerb, Rob Verpoortec, Michael Heinrichd, “*Medicinal Plants of the Russian Pharmacopoeia; their history and applications*”, Journal of Ethnopharmacology, Volume 154, Issue 3, Pages 481–536, 3 July 2014.
- [8] Lin Lua, Hui-qin Lia, Deng-lei Fua, Guo-qing Zhenga, Ji-ping Fanb, “*Rhubarb root and rhizome-based Chinese herbal prescriptions for acute ischemic stroke: A systematic review and meta-analysis*”, Complementary Therapies in Medicine, Volume 22, Issue 6, Pages 1060–1070, December 2014.
- [9] Capasso, Pasquale, Grandolini, Mascolo “*Definizione secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità Pechino, 1980*”, riportata in, Farmacognosia, Springer 2000, p. 116.



- [10] ISMEA, Rapporto dell'Osservatorio Economico del Settore delle Piante Officinali "*Piante officinali in Italia: un'istantanea della filiera e dei rapporti tra i diversi attori*", 2013.
- [11] Galati A., Migliore G., Scaffidi Saggio C. "*La rivalutazione della frassinicoltura per la produzione di manna come prodotto officinale*", Università degli Studi di Palermo, 2006.
- [12] Floridia S. "*Le manne e i frassini dal sec. XVI a.C. ai giorni nostri*", Catania, 1936.
- [13] Fatta Dal Bosco G. "*Il frassino da manna tra realtà, prospettive e convegni*", estratto da "Rivista di frutticoltura" n. 7, 1989.
- [14] Cane A. "*Indagine sull'area colturale, sul patrimonio arboreo e sugli aspetti produttivi della frassinicoltura madonita*", estratto da "Sviluppo Agricolo" n. 2, Anno XXIII, febbraio 1989.
- [15] Minà Palumbo F. "*Motivi sui frassini di Sicilia e sulla coltivazione dell'amolleo in Castelbuono*", 1847.
- [16] Schicchi R., Camarda L., Spadaro V., Pitonzo R. "*Caratterizzazione chimica della manna estratta nelle Madonie (Sicilia) da cultivar di Fraxinus angustifolia e di Fraxinus ornus (Oleaceae)*", Quad. Bot. Amb. Appl., 2006.
- [17] Marguglio V. "*Aspetti economici della coltura del frassino da manna in Sicilia*", Palermo, 1973.
- [18] Nasello A. "*Aspetti economici, normativi e commerciali del frassinicoltura da manna in Sicilia*", Palermo, 2006.
- [19] Donia E, "*La manna in Sicilia. Analisi e prospettive di rilancio*", in "Economia agro-alimentare" n. 3 Anno II, 1997.
- [20] Crescimanno M., Di Marco S. "*La frassinicoltura da manna: una risorsa naturale della Sicilia per lo sviluppo locale integrato delle Madonie*", estratto da "Sicilia Foreste", Anno X n. 35/36, 2003.
- [21] Cicchitello G., Herzel A., Montanari G. E. "*Il campionamento statistico*", Il Mulino, 1997.
- [22] Crescimanno M. et. al "*Le piante officinali in Sicilia: potenzialità di sviluppo della coltivazione con metodo biologico*", Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-Forestali, Bes, Palermo, 2007.

## SITOGRAFIA

- <http://anifa.federchimica.it/homepage-anifa/pubblicazioni/numerie-indici.aspx>.
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/newxtweb/>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture/data/database>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>;
- <http://faostat.fao.org/>
- <http://www.agenziafarmaco.gov.it/it/content/apport-osmed-luso-dei-farmaci-italia>.
- <http://www.ars-grin.gov/duke/>
- <http://www.bl.uk/>
- <http://www.coeweb.istat.it/>
- <http://www.europam.net/index.php>
- <http://www.fao.org/home/en/>
- <http://www.inea.it>
- <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>
- <http://www.ismeaservizi.it/>
- <http://www.istat.it/censimentoagricoltura.it/>
- <http://www.istat.it/it/>
- <http://www.istat.it/it/archivio/archivio+Asia/pagina/3>
- <http://www.lamannadisicilia.it/>
- <http://www.ndltd.org/serviceproviders/scirus-etd-search>
- <http://www.paginegialle.it/pgol/4-erboristerie/>
- <http://www.pfaf.org/user/default.aspx>
- <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/202>
- <http://www.salute.gov.it/portale/home.html>
- [http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?lingua=italiano&id=3139&area=Alimenti%20particolari%20e%20integratori&menu=vuoto-Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali](http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=3139&area=Alimenti%20particolari%20e%20integratori&menu=vuoto-Ministero%20delle%20Politiche%20Agricole%20Alimentari%20e%20Forestali)
- <https://www.coeweb.istat.it/>
- <http://www.slowfood.it/>
- [http://www.unipro.org/home/it/aree\\_professionali/centro\\_studi/rapporto\\_annuale/](http://www.unipro.org/home/it/aree_professionali/centro_studi/rapporto_annuale/)
- <https://indata.istat.it/prodcom/>
- <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9910>
- <http://www.comtrade.un.org/>

## APPENDICE:

### Appendice 1

Università degli Studi di Palermo Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali Dottorato di Ricerca in Scienze Agrarie e Forestali Indirizzo: Economia e Politica Agraria				
<b>Questionario: "Le Erboristerie In Italia": Indagine Esplorativa"</b>				
Ditta:				
Titolare e/o rappresentante:				
Rilevatore:				Data
<b>PRIMA PARTE</b>				
<u>Caratteristiche principali delle erboristerie</u>				
<b>Fascia d'età dell'intervistato</b>				
meno di 40	41-50	51-55	più di 55	
<b>Titolo di studio</b>				
Diploma Media Inferiore	Dipl. M. Sup.	Dipl. Univ.	Laurea	Altro
FORMAZIONE NEL SETTORE ERBORISTICO:				
SI				
NO				
Anno inizio attività (anno)				
<b>SECONDA PARTE</b>				
<u>Aspetti qualitativi, quantitativi dei prodotti da piante officinali venduti</u>				
<b>Caratteristiche Punto di Vendita</b>				
<b>Superficie (mq)</b>				
meno di 50				
più di 50				
<b>Attività</b>				
Attività principale		Attività secondaria		
<b>Numero medio clienti/giorno:</b>				
meno di 30		più di 30		
<b>Clienti abituali (%)</b>				
0-20	21-40	41-60	61-80	81-100
<b>Clienti occasionali (%)</b>				
0-20	21-40	41-60	61-80	81-100
<u>Tipologia di prodotti venduti dalle erboristerie</u>				
<b>Prodotti derivati da piante officinali (%)</b>				
10-50		51-90		91-100
<b>Prodotti a base di manna (%)</b>				
0	0,5-1	2-3	4-5	più di 5
<b>Fresco</b>				
0	1-5	6-10	11-20	più di 20
<b>Essiccato</b>				
0-4	5-20	21-40	41-60	61-100
<b>Trasformato</b>				
0-39	40-59	60-79	80-95	più di 95
<b>MARCHI COMMERCIALI</b>				
Aboca		Altanatura		
Planta Medica		Biokyma		

L'Erbolario		Fitomedical	
Esi		Helan	
Specchiasol		Minardi	
Ulrich		Naturando	
Selerbe		Sarandrea	
Bios Line		Fior di loto	
Erbavita		Giorgini	
Santiveri		Lacote	
Cosval		Solgar	
Erbex		Breseghele	
Magentina		Karità	
Ortis		Farmad'erbe	
Pegaso		Frais Monde	
Altri marchi		Marchio Punto Vendita	
<b><u>TIPOLOGIA DEI PRODOTTI VENDUTI</u></b>			
Alimentari (%)			
Fitoterapici/integratori erboristici (%)			
Cosmetici naturali (%)			
<b>PARTE TERZA</b>			
<b>Le erboristerie e la natura dei rapporti commerciali con gli operatori di mercato</b>			
<b><u>I fornitori dei prodotti derivati da piante officinali</u></b>			
Nord	Centro	Sud e Isole	
<b><u>Tipologia di fornitori</u></b>			
Produzione propria			
Ditte individuali			
Cooperative di produzione			
Agenti di vendita			
Commercianti grossisti			
Industria			
<b><u>I fornitori dei prodotti derivati da manna</u></b>			
Nord	Centro	Sud e Isole	
Con manna			
<b><u>Tipologia di fornitori</u></b>			
Produzione propria			
Ditte individuali			
Cooperative di produzione			
Agenti di vendita			
Commercianti grossisti			
Industria			
<b><u>La frequenza di approvvigionamento dei prodotti</u></b>			
Una volta al mese			
Più volte al mese			
Una volta alla settimana			
Più volte a settimana			
Altro			

Nord	Centro	Sud e Isole
Essiccato	Trasformato	
<u><b>La provenienza Geografica</b></u>		
<u>Prodotti alimentari</u>		
Mercato regionale	Mercato extra regionale	Mercato estero
<u>Prodotti fitoterapici</u>		
Mercato regionale	Mercato extra regionale	Mercato estero
<u>Prodotti cosmetici</u>		
Mercato regionale	Mercato extra regionale	Mercato estero

## Appendice 2

<p style="text-align: center;">Università degli Studi di Palermo Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali Dottorato di Ricerca in Scienze Agrarie e Forestali Indirizzo: Economia e Politica Agraria</p>					
<b><u>Questionario: Focus sul Frassino da Manna nel Comprensorio Madonita, in Provincia di Palermo</u></b>					
Data rilevamento			Rilevatore		
Nome e qualifica dell'intervistato			Età		
Titolo di studio			- Estremi per contatti: - Tel./Fax - email		
<b>1. NOTIZIE GENERALI DELL'AZIENDA</b>					
Indirizzo					
Giacitura					
Tipo di impresa					
Ind. Produttivo prevalente					
Associato a:					
Anno avvio attività aziendale					
Anno avvio attività per la produzione di manna					
Storia e motivazione che hanno portato all'avvio della produzione di manna					
<b>2 DATI AZIENDALI</b>					
Superficie totale aziendale			S.A.U. _____ di cui: - Superficie frassinicola - Altra Superficie - Tare		
<b>3 CAPITALE FONDIARIO</b>			(*) Ottimo, Buono, Discreto, Mediocre		
Denominazione	Quantità	ml, mq, mc, HP o CV	Caratteristiche fisiche e stato di manutenzione *	Anno di realizzazione	Costo di ristrutturazione €

Abitazione											
Uffici											
Magazzini											
Ricovero macchine											
Locali lavorazione prodotto											
Punto vendita											
Viabilità interna											
Pozzi											
Cabina elettrica											
Recinzione											
Caponnoni accessori											
Altro											
<b>4 CAPITALE DI ESERCIZIO</b>											
Denominazione		Quantità	Potenza (HP o CV)		Marca e tipo	Anno di acquisto					
Trattori gommati											
Trattori cingolati											
Motozappa											
Aratro											
Erpice											
Tiller											
Fresa											
Spandiconcime											
Barra irroratrice											
Rimorchio											
Decespugliatore											
Motosega											
Macchine per confezionamento											
Macchine per l'etichettatura											
<b>5 CARATTERISTICHE DELLA COLTIVAZIONE DEL FRASSINO DA MANNA</b>											
Cultivar	Sup. (ha)	Coltivazione			Sesto	Produzione (kg/ha)					
		Bio	Conv.	Int.		Cannolo	Drogheria				
Viene effettuata la raccolta di manna da piante spontanee						SI	NO				
n. piante/ha produzione per pianta - Cannolo - Drogheria											
<b>6 SCHEDA CULTURALE</b>					*Indicare prog. tutte le operazioni colturali dall'inizio alla fine dell'annata agraria **Indicare il tipo di macchina operatrice ed operativa.						
Op. colturali*	m	Sup. coltivata (ha)	Mezzi tecnici			Lavoro meccanico			Lavoro uomo		
			Tipo	Quantità (kg/ha)	Prezzo (€/kg)	Tipo macchina(**)	h/ha	Costo noleggio (€/ha)	Familiare (h/ha)	Salariato h/ha	Salario (€/h)

Fresatura											
Erpicatura											
Scalzatura											
Incisione											
Raccolta											
Concimazione											
Lavorazione del terreno											
<b>7 OPERAZIONI CONNESSE ALLA RACCOLTA ED ALLA VENDITA EFFETTUATA DAL PRODUTTORE</b>											
Voci				SI				NO			
Raccolta											
Selezione											
Imballaggio e/o confezionamento											
Trasporto magazzino compratore											
Trasporto magazzino Cooperativa											
Vendita											
Alto											
<b>8. COSTI PER LA COMMERCIALIZZAZIONE</b>											
Voci				Costo unitario				Importo			
Confezionamento											
Imballaggio											
Trasporto/spedizione											
Mediazione											
Certificazione											
Materiale promozionale											
altro											
<b>9. NOTIZIE SUI MERCATI DI DESTINAZIONE DELLA MANNA</b>											
Cultivar	Regionale			Extra regionale		Ester o	Acquirente			Confezione	
<b>10. DESTINAZIONE COMMERCIALE DEL PRODOTTO</b>											
Farmaceutica											
Alimentare											
Cosmetica											
Erboristica											
Altro											
<b>11. MODALITA' DI VENDITA DEL PRODOTTO</b>											
Modalità di vendita		Quantità (kg)		Prezzo (€/kg)				Valore tot. (€)			
<b>12. IN AZIENDA VENGONO SVOLTE ATTIVITA' DI LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE</b>								SI		NO	
Se SI, quali.....											
<b>13. QUAL E' IL PRODOTTO FINALE</b>											
<b>14. IN AZIENDA VIENE SVOLTA ATTIVITA' DI CONFEZIONAMENTO</b>								SI		NO	
<b>15. L AZIENDA RICEVE CONTRIBUTI PSR/SICILIA o ALTRO</b>											